

SOCIETÀ

IPSE DIXIT



Quando chiuderò, quel che più mi mancherà sarà il contatto con la gente, con gli amici con cui si chiacchiera, con quelli che accompagno al bar
GIANNI CESTINO p. 15

L'INCHIESTA Vergogna Alessandria Solo un negozio su sei accessibile ai disabili

Alcuni volontari dell'associazione Idea in giro per il centro. E il risultato finale è davvero sconcertante



RARITÀ Piazza della Libertà è quasi tutta accessibile. A sinistra Paolo Berta, presidente di Idea

■ Alessandria non è una città aperta a tutti: è un dato, purtroppo, che emerge con chiarezza da un 'esperimento' realizzato dai volontari dell'associazione Idea guidata da Paolo Berta, che da anni ormai si batte per difendere i diritti dei disabili. In sostanza, alcuni soci hanno girato per le vie e le piazze del centro storico per vedere quali e quanti negozi e punti vendita fossero accessibili e permettessero loro di entrare senza difficoltà con la carrozzina. Ebbene, il risultato è sconcertante: su oltre 600 esercizi commerciali, soltanto poco più di 120 permettono l'ingresso anche a chi non riesce a deambulare in autonomia.

«Mai gli stessi diritti»
«È una realtà che ci amareggia - commenta Berta - E più ci si allontana dal centro, peggio è. A questo punto, abbiamo contattato l'amministrazione, nelle persone del Disability manager Paola Testa e dell'assessore Pier Vittorio Ciccaglioni, per far presente la situazione: così, probabilmente già dalla prossima settimana partirà un monitoraggio complessivo sull'intera città. Perché non si può più accettare che un disabile intenzionato a fare acquisti sia costretto a rimanere fuori, magari sotto la pioggia o al freddo d'inverno, a-

spettando che il suo assistente acquisti il necessario». Ma non ci sono delle norme da rispettare per la messa a norma dei negozi? «Certo, ma tocca ai proprietari temperare. Peccato che, troppo spesso, lavori e ristrutturazioni che vengano fatti passare come 'manutenzione straordinaria', come ad esempio accaduto proprio di recente in un noto locale pubblico: il che consente di non intervenire in maniera radicale, come sarebbe obbligatorio, all'interno delle vetrine». È un sogno una Alessandria interamente accessibile? «Un sogno - si chiede Berta con un sorriso amaro - È impossibile... Con le leggi attuali che vengono interpretate con tolleranza e, spesso, pure con favore verso gli amici e gli amici degli amici, noi disabili non avremo mai gli stessi diritti degli altri. E non parliamo dei bagni e dei servizi: è un altro capitolo, doloroso, che presto andremo a toccare. E che ci toglie dignità».

MARCELLO FEOLA
m.feola@ilpiccolo.net



QUANTI NEGOZI SONO 'APERTI A TUTTI' NEL CENTRO STORICO?

STRADE	ACCESSIBILI	NON ACCESSIBILI	ACCESSIBILI CON RAMPA
Via Piacenza	6	21	3
Piazzetta Bini	0	5	2
Via Faà di Bruno	2	30	1
Piazza Valfrè	0	3	0
Via Machiavelli	3	5	0
Via Dante	15	56	4
Via Rattazzi	4	7	1
Via dei Martiri	1	20	2
Piazzetta della Lega	6	3	0
Via San Giacomo	11	21	3
Via Caniggia	1	9	0
Via San Lorenzo	13	64	0
Via Ferrara	2	17	0
Piazza della Libertà	16	2	0
Via Verdi	3	6	3
Piazza Turati	1	5	0
Piazza Carducci	2	4	0
Corso Virginia Marini	13	21	0
Via Parma	1	15	1
Via Pontida	1	43	0
Via Migliara	8	21	0
Vicolo dell'Erba	2	4	0
Via Trotti	6	26	0
Piazza Marconi	7	14	0
TOTALE	124	392	20

Via Milano

È tutta non accessibile

Via Piacenza

È tutta non accessibile fino a via Trotti

Via Modena

È tutta non accessibile fino a via Trotti, tranne un negozio

Via Bergamo

È tutta non accessibile tranne un negozio

Via Legnano

È tutta non accessibile tranne un negozio

Venerdì 13 e Sabato 14
Dicembre

Serata Spagnola

Sangria illimitata

Menu con Tortilla e Paella di nostra produzione

25 € bevande escluse



31 Dicembre

Cenone di Capodanno...

aspettando il 2020 Al Mulino



Al Mulino

Restaurant



Via Casale 44, San Michele
Alessandria

Per info e prenotazioni

0131 362250

info@hotelalmulino.it

Organizza la tua Cena aziendale
Proposte personalizzabili
a partire da 28€

Oltre le 35 persone sconto del 10%

Scopri
i menu



Inquadra qui
con il telefono!

SOCIETÀ ALESSANDRIA

Spinetta Immacolata, c'è la processione

■ Domenica 8 dicembre dalle 15 si terrà, a Spinetta Marengo, una processione a cura della parrocchia Beata Vergine Immacolata (foto). Percorso: piazza della Chiesa, via Pineroli, via Angiolina, via Genova sino alla Cappelletta.



Domenica Largo Marinai, cerimonia per i Caduti

■ Domenica cerimonia al Monumento ai Caduti di largo Marinai d'Italia: di conseguenza, dalla mezzanotte alle 12 vietata la fermata con rimozione forzata in corso Cento Cannoni, nel tratto tra corso Lamarmora e via Machiavelli.

Viabilità Domani disagi in via Migliara e Rattazzi

■ Per permettere lo svolgimento di un trasloco in via Migliara 2 e in via Urbano Rattazzi (tratto fronte civico 43), domani dalle 8 alle 14 saranno vietati il transito e la fermata con rimozione forzata in via Migliara, nel tratto

compreso tra via Milano e piazza della Libertà, per posizionamento e transito dei mezzi operativi. Inoltre, dalle 14 alle 19 sarà vietata anche la fermata con rimozione forzata in via Urbano Rattazzi, nel tratto fronte il civico 43, a esclusione dei mezzi operativi utilizzati per le lavorazio-

L'idea Borgo Rovereto, acquisti portati a casa con i mezzi elettrici

Proposta lanciata da Comunità di San Benedetto e Chostro Hostel&Hotel: quattro volontari consegneranno le merci gratis fino al 28 febbraio

■ Comunità di San Benedetto al Porto e Chostro Hostel&Hotel lanciano un innovativo servizio gratuito di consegne per commercianti e artigiani di Borgo Rovereto (fino al 28 febbraio): già oltre 200 i punti vendita che hanno aderito (chi volesse informazioni, può ancora contattare il 346 4724643 o la mail casa-quartiere@gmail.com), «per una proposta - spiega Fabio Scaltritti - che sarà gratuita e che è unica nel nostro panorama e non solo. Tanto è vero che di re-

cente, in Danimarca, siamo andati a spiegare le motivazioni che ci hanno portato a realizzare questo piano». Com'è nata l'idea? «Il servizio sarà destinato in particolare agli anziani, alle persone sole e a quelle che hanno difficoltà a muoversi, che sono in aumento. Ci siamo resi conto che anche le piccole cose quotidiane, per tante di loro, sono una difficoltà spesso insormontabile; così, abbiamo deciso di andare loro incontro e portare direttamente a casa gli acquisti, eccetto quelli di

alimentari cotti perché non vogliamo metterci in concorrenza con realtà più grandi di noi come Deliveroo o Just Eat».

Quattro i 'drivers'

La particolarità sta anche nelle modalità di consegna, che verranno effettuate dal martedì al sabato pomeriggio da quattro volontari, peraltro individuati tra coloro che risultavano inoccupati, disoccupati o svantaggiati (e che stanno se-

«Servizio destinato ad anziani, a persone sole o con difficoltà negli spostamenti»



LA NOVITÀ Scaltritti e gli assessori con i mezzi elettrici

guendo un corso di guida sicura con il contributo della Fiab Alessandria e della Ciclofficina Ryciclo): «Sì - conferma il responsabile della Comunità di San Benedetto al Porto - I nostri spostamenti in tutta la civiltà saranno a impatto ambientale zero, perché saranno effettuati con monopattini, biciclette elettriche, cargo-bike e, in caso di neve o comunque di maltempo, con una macchina elettrica».

«Siamo orgoglio che, pro-

prio nella nostra città, parta un servizio così importante, ma al contempo nuovo - commentano gli assessori Giovanni Barosini e Piervittorio Ciccaglioni - La realtà delle persone sole, anziane o con problemi di salute, è da seguire con particolare attenzione: al Cristo, ad esempio, in collaborazione con il Cissaca e una fitta rete di associazioni e commercianti, è partito un progetto simile».

MARCELLO FEOLA

Sicurezza La Camera di Commercio nel Portale etichettatura

■ Anche la Camera di Commercio di Alessandria ha aderito al Portale nazionale dell'etichettatura, servizio lanciato da Unioncamere Italiana e Camera di Commercio di Torino per la sicurezza alimentare. «Il progetto - spiega il presidente, Gian Paolo Coscia - mette a disposizione delle imprese contenuti personalizzati, come schede di prodotti tipici o rappresentativi». Per accedere, le imprese che operano nel settore agroalimentare devono effettuare una registrazione, a seguito della quale potranno entrare in un'area riservata per inserire i quesiti e usufruire delle future funzionalità. Le risposte vengono inserite direttamente sul Portale, in modo che le aziende possano accedere e consultare agevolmente lo storico dei quesiti.



APERTURA SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "BOVIO-CAVOUR" ISCRIZIONI A.S. 2020/2021

Le Scuole del nostro Istituto saranno APERTE ai genitori e ai bambini che frequenteranno le scuole secondaria di 1° grado, primaria e dell'infanzia nell'a.s. 2020/2021, con il seguente calendario:

10 Dicembre	Scuola dell'Infanzia "MARY POPPINS" Via S. Croce, 13-13/A Ore 17.00 - 19.00	Scuola Primaria "MORANDO" Via S. Croce, 9 Alessandria Ore 17.00-19.00
11 Dicembre	Scuola dell'Infanzia "GOBETTI" C.so Monferrato - AL Ore 17.00 - 19.00	Scuola Primaria "SANTAROSA" Via Ettore, 17 AL Ore 17.00-19.00
13 Dicembre	Scuola dell'Infanzia "GOBETTI-BOVIO" Spalto Rovereto, 61 - Alessandria Ore 17.00- 19.00	Scuola Primaria "BOVIO" Spalto Rovereto, 61 - ALESSANDRIA Ore 17.00 - 19.00
13 Dicembre	Scuola dell'Infanzia "MALPADANTI" Via della Chiesa 5 - Valmadonna Ore 16.30-18.30	Scuola Primaria "DA FELTRE" Str. Com.10 11-Valmadonna Ore 17.00-19.00
14 Dicembre	Scuola Secondaria di 1° Grado "CAVOUR" Via Santa Maria di Castello, 9 - AL Ore 16.00 - 19.00	
17 Dicembre	Scuola Primaria "ALFIERI" P.zza Bossena, 10 Valle S.B. Ore 17.00-19.00	
18 Dicembre	Scuola dell'Infanzia "SAN MICHELE" Via Scocotti 10 San Michele Ore 17.00 - 19.00	Scuola Primaria MANIONI Via Scocotti,22 - San Michele Ore 17.00 - 19.00

Glitch

Cucina smart e forno a legna

Nuova Apertura

Spalto Borgoglio 102, 15121 Alessandria

339 719 3744

0131 380773

glitch.alessandria

glitch.alessandria

ECONOMIA TERRITORIO

Il caso Scioperi e picchetti ma dalla Coop nessun segno

Tortona, mercoledì assemblea davanti ai cancelli Ieri mattina la manifestazione nel supermercato di Alessandria. I SiCobas vogliono un colloquio

Una settimana di fuoco per i lavoratori della Clo iscritti al sindacato SiCobas: dopo gli scioperi dei mesi scorsi e la promessa dell'apertura di un tavolo di discussione fra l'azienda e i lavoratori con l'ispettorato del Lavoro come garante, a inizio settimana era arrivata la notizia del licenziamento di tutti i dipendenti coinvolti nelle forme di protesta e nel percorso di sindacalizzazione all'interno del magazzino della Coop di Tortona.

Reazione immediata

Immediata la risposta del SiCobas che ha proclamato lo stato di agitazione in tutta la provincia, annunciando iniziative di protesta che si sono concretizzate nel picchetto iniziato ieri alle 9 davanti ai cancelli dell'azienda e che fino allo sgombero con la forza intorno alle 12.30 hanno impedito ai camion di entrare, ripetendo poi la dimostrazione nel pomeriggio quando poi il picchetto si è sciolto autonomamente.

Nella mattinata di ieri, gli ormai ex lavoratori della cooperativa Clo hanno iniziato un presidio di protesta all'inter-

no del supermercato Coop di Alessandria per attirare l'attenzione della direzione nazionale, finora non intervenuta nella trattativa.

«Vogliamo poter parlare con qualcuno della Coop che sia autorizzato a prendere decisioni per cercare di risolvere la situazione dei lavoratori licenziati - dicono dal sindacato - l'azienda che fa un vanto di seguire un "codice etico" nelle sue scelte come può permettere ora tutto questo? La situazione preoccupa perché anche le istituzioni trattano quello che è un problema sociale con più di venti famiglie lasciate senza stipendio come se fosse un problema di ordine pubblico».

Nella serata di ieri è arrivato anche il supporto del Partito della Rifondazione Comunista esprime «piena solidarietà ai numerosi lavoratori licenziati dalla Clo come pura azione di repressione antisindacale contro i lavoratori che hanno scioperato e condanna anche la reazione violenta e repressiva della pubblica sicurezza nei confronti dei lavoratori».

MARCO GOTTA



DOPPIA LOTTA Lo sgombero del picchetto e i lavoratori iscritti ai SiCobas che manifestano nel supermercato Coop

Tortona

Accordo cassa integrazione a 21 lavoratori dell'ex M&G



Anche i 21 dipendenti della ex Mossi & Ghisolfi non assorbiti dalla Versalis potranno avere gli ammortizzatori sociali. È arrivata l'approvazione da parte della commissione competente del Ministero del Lavoro ed è stata loro riconosciuta la cassa integrazione straordinaria, che vedrà la copertura fino al 31 dicembre, anche se verrà liquidata successivamente, per i mesi da luglio scorso ad oggi, in cui queste persone erano rimaste scoperte.

Intanto prosegue il percorso in tribunale per il ricorso che 15 di loro hanno presentato contro la Versalis. Sono lavoratori della società finanziaria del comparto "bio", rilevata dalla società collegata all'Eni. Il personale operativo e di ricerca era stato assunto, gli amministrativi no.

S.B.

Tortona

Via Piemonte, progetto per nuova area commerciale

Una nuova area commerciale è progettata a Tortona, lungo la vecchia circonvallazione per Voghera, all'incrocio con viale Piemonte, sul terreno di 14.350 metri quadri, un tempo di proprietà comunale e ceduto dietro gara pochi anni fa alla società Codelfa del gruppo Gavio.

È visionabile in Comune un piano esecutivo convenzionato (Pec), che prevede un complesso commerciale di media dimensione con superficie di vendita inferiore ai 2.500 metri quadrati. Racchiude tre unità immobiliari per altrettante attività commerciali, la più grande delle quali da 1.500 mq per vendita alimentare, e due da 600 e 400 mq per generi non alimentari, oltre a 211 parcheggi.

Come oneri di urbanizzazione, la società si impegna a predisporre: spazi per parcheggi e relativa viabilità per 3.910 mq; un nuovo accesso all'area con illuminazione e segnaletica; rifacimento della rotonda tra via Romagnolo e viale Piemonte e illuminazione di marciapiede in viale Piemonte. Dal 9 dicembre al 23 dicembre i tempi per presentare osservazioni.

STEFANO BROCCHETTI

I CONTADINI RIFANNO L'ITALIA

Valori e progetti per una pianificazione territoriale e idrogeologica

Non c'è stata quella attenzione per il territorio che Coldiretti da tempo chiede

Insieme

per promuovere una corretta gestione del territorio, del patrimonio paesaggistico, dei valori ambientali, socio-culturali ed economici

Insieme

per il recupero ecologico e produttivo dei terreni degradati ed abbandonati, la sicurezza idrogeologica, la prevenzione di eventi alluvionali e il dissesto idrogeologico, per lo sviluppo socio-economico ed occupazionale delle aree svantaggiate e delle filiere produttive

Insieme

per creare le condizioni per contrastare l'allontanamento dalle campagne e valorizzare quelle funzioni di sorveglianza, manutenzione e gestione del territorio svolte dagli imprenditori agricoli

Insieme

per una strategica e corretta gestione dell'acqua, che rappresenta un bene primario per la produzione alimentare e per l'economia che oggi deve fare i conti con problemi climatici e strutturali



Segui Coldiretti Alessandria su



www.alessandria.coldiretti.it



SANITÀ

30

La Fondazione Telethon, impegnata nel sostenere la ricerca scientifica, è prossima a compiere trent'anni. Iniziative anche nell'Alessandrino

OSPEDALE E se diventassimo il centro d'eccellenza dedicato ai batteri?

Oggi, alla Giornata scientifica, una tavola rotonda sul microbiota, dopo il primo trapianto intestinale avvenuto su una bimba (con parente donatore)

■ Forse sapete che il cuore di un adulto pesa 800 grammi, ma molto probabilmente ignorate che il nostro corpo ha un chilo e mezzo di batteri. «Che non sono singole unità, ma parte integranti del nostro organismo» racconta il dottor Andrea Rocchetti, direttore della Microbiologia dell'ospedale di Alessandria e protagonista di un incontro, dedicato al microbiota, che si svolgerà oggi in via Venezia 16 nell'ambito della Giornata scientifica che comincerà alle 8.30.

Esperto di ricerca, Rocchetti sta lavorando per fare in modo che il Santi Antonio e Biagio possa ospitare un centro di trapiantologia fecale, parallelamente a una banca del microbiota, utile per consentire - e questa è la finalità ultima - di trapiantare microbiota di persone sane su pazienti affetti da alcune patologie, come ad esempio le infezioni da "Clostridium difficile", un battere che può diventare in alcuni casi pericoloso. Molte sono le malattie che potrebbero in futuro essere curate con questo trattamento. Ad Alessandria un intervento del genere è già stato effettuato qualche mese fa, su una bambina affetta da gastroenterite: fondamentale la donazione di un parente.

È chiaro che se si riuscisse a costituire una banca dati fornita si potrebbe anche pensare di moltiplicare il numero dei trapianti e degli studi scientifici su questo tema.

I NUMERI

10

Per capire l'importanza dei batteri basterebbe dire che ogni cellula del nostro corpo interagisce con dieci di essi

1,5

Il peso dei batteri del corpo umano è di circa un chilo e mezzo, quasi il doppio del peso del cuore (800 grammi). Il fegato, di solito, è il 2% del peso corporeo

200

La superficie dell'intestino umano è di circa 200 metri quadri, l'equivalente di un campo da tennis

Oggi, alla Giornata scientifica, lo spiegherà anche il professor Maurizio Sanguinetti, cattedratico di Microbiologia e direttore del laboratorio di Microbiologia al policlinico Gemelli di Roma dove sono stati eseguiti più di 100 tra-

pianti fecali. Tra gli ospiti altri professori, come Vittorio Rubino, Flavio Mignone e Alessio Pini Prato, chirurgo dell'ospedale infantile Cesare Arrigo, nonché autore del trapianto sulla piccola colpita da gastroenterite.

Epigenetica e Disit

«Il microbiota - racconta Rocchetti - è l'insieme di microrganismi e la loro interazione con ambiente».

Gli studi sono sostanzialmente recenti ma, negli ultimi vent'anni, s'è prodotta un'infinita letteratura sul tema, perché si è capito che il microbiota incide notevolmente, coinvolgendo ad esempio settori come l'Oncologia, la Dermatologia o le Neuroscienze.

«Il microbiota comincia a svilupparsi nel ventre materno - specifica Rocchetti - e si trasforma in base al nostro modo di vivere. Dunque, il suo sviluppo dipenderà dall'ambiente che ci circonda e, soprattutto, dal cibo con cui ci nutriamo». L'Epigenetica è la scienza che studia le interazioni dei batteri sul dna.

Anche l'attività metabolica è regolata dal microbiota, che, inoltre, ha impatto sugli stati psicologici e sul sistema serotoninergico. Ha poi una forte relazione con le malattie degenerative.

Le ricerche richiedono tecnologia sofisticata: ad Alessandria, il Disit dà una grossa mano nell'attività di ricerca, con l'obiettivo di fare diventare il nostro ospedale un'eccellenza in questa specifica branca della medicina.

MASSIMO BRUSASCO



ESPERTI DI BATTERI Il dottor Andrea Rocchetti, lo staff del reparto di Microbiologia e un'analisi al microscopio

L'accordo

Aperti 14 uffici per combattere discriminazioni di ogni genere

■ La Regione Piemonte, d'intesa con Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) e Province piemontesi, ha promosso la costituzione di una rete regionale con compiti di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e di assistenza alle vittime.

Di recente, sono stati presentati i 14 Punti informativi della Rete regionale contro le discriminazioni attivati sul territorio alessandrino da enti pubblici e privati coordinati dal Nodo provinciale gestito dalla Provincia di Alessandria.

Dove rivolgersi

L'accordo è stato sottoscritto tra Provincia di Alessandria e Acli Alessandria; Aism; Agenzia Piemonte lavoro centro per l'impiego di Acqui Terme, sportello di Ovada; Centro per l'impiego di Alessandria, di Tortona e di Casale; Casa di carità Arti e mestieri di Ovada e di Novi Ligure; Cissaca; Coopany; Enaip di Alessandria e Acqui, Comunità San Benedetto al Porto; associazione Tessere le identità.

I Punti informativi alessandrini entrano così a pieno titolo nella Rete regionale contro le discriminazioni istituita grazie alla Legge Regionale 5/2016 e coordinata dal Centro regionale contro le discriminazioni in stretto raccordo con gli 8 Nodi provinciali e metropolitano e con il supporto tecnico-scientifico di Ires Piemonte.

Il Nodo territoriale di Alessandria riceve su appuntamento presso la Provincia di Alessandria in Piazza della Libertà 17 (0131 303147, antidiscriminazioni@provincia.alessandria.it); lo sportello è aperto il mercoledì dalle 9 e sino alle 12.





REVERCHON 1-1

OFFERTA



€ 82

2 OCCHIALI
LENTI + MONTATURA

ALESSANDRIA- C.so Roma 101
SERRAVALLE SCRIVIA- C/C IPER
VALENZA- C.so Garibaldi 121-TORTONA- Via Emilia 81

Info@reverchon.it n.verde:800-30-13-11

Primo Piano

La protesta dei concessionari contro la stretta Ires del 3%

Manovra e tasse. Utilitalia ed Elettricità futura scrivono al premier: a rischio gli investimenti Più cauto il giudizio delle autostrade che vedono allontanarsi il giro di vite sugli ammortamenti

Laura Serafini

L'aumento dei tre punti percentuali dell'Ires a carico dei concessionari dello Stato incontra forte preoccupazione nei settori coinvolti. A partire dal comparto della distribuzione elettrica, uno dei principali acceleratori di quella transizione energetica che il governo vuole spingere verso la sostenibilità e invece di essere sovrappeso in questo modo viene penalizzato. Utilitalia e Elettricità Futura hanno scritto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte per spiegare le criticità della norma. Anzitutto che l'intervento tocca operatori impegnati con investimenti rilevanti, necessari per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità industriale che lo stesso governo sollecita e promuove. Poi, la sorpresa e le perplessità in considerazione della dichiarazione di incostituzionalità pronunciata dalla Corte costituzionale nel 2015 proprio su norme simili. C'è inoltre da considerare - ricordano le associazioni - il rischio che una norma simile finisca con il colpire non solo le imprese, ma anche gli utenti che dovrebbero contribuire all'inevitabile incremento degli oneri fiscali a carico di un sistema comunque regolato. La questione della costituzionalità non è un aspetto secondario e, ancora una volta, scaturisce dalla scelta di colpire solo alcuni settori in concessione.



Distribuzione elettrica. L'aumento di tre punti percentuali dei concessionari dello Stato preoccupa il settore

IL PRECEDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

UNA TASSA CHE PESERÀ SUI CONSUMATORI

di Livia Salvini

Un emendamento alla manovra (si veda il Sole 24 Ore del 5 dicembre) prevede l'innalzamento di tre punti - a valore già dal 2019 - dell'aliquota Ires delle concessioni pubbliche, in diversi settori tra cui quello delle concessioni infrastrutturali, ferroviarie, portuali e aeroportuali, per le concessioni di produzione e distribuzione di energia elettrica, per quelle relative alle frequenze radiofoniche, televisive e delle comunicazioni.

L'addizionale richiama subito alla mente quella prevista, nella misura del 6,5 per cento, dall'articolo 18, commi 1 e seguenti del D.L. 112/2008 a carico dei soggetti operanti nel settore petrolifero e comunemente denominata Robin Hood Tax per le sue enfatiche finalità redistributive. In realtà, la social card che veniva conteggiata separatamente era nel 2008 non era affatto finalizzata a questa addizionale Ires. Nella attuale versione, l'addizionale ha uno scopo specifico, che è quello di realizzare interventi volti al miglioramento della rete infrastrutturale dei trasporti. È noto, tuttavia, che lo scopo a cui sono destinate le nuove risorse non incide sulla loro natura e legittimità.

La Robin Hood tax introdotta nel 2008 fu dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale, con la sentenza

10/2007, per violazione degli articoli 9 e 53 della Costituzione. Tale illegittimità venne dichiarata solo pro futuro, bilanciando la tutela di questi principi costituzionali con quella di equilibrio del bilancio previsto dall'articolo 11 della Costituzione. Di recente la Corte è tornata sul punto, ovviamente in senso confermativo, con l'ordinanza 140/2019.

La illegittimità fu dichiarata perché la discriminazione impositiva tra il settore petrolifero colpito (quello petrolifero) e gli altri non trovava idonea giustificazione. Se pure si poteva ipotizzare che nel settore esil conseguissero vantaggi, la Robin Hood tax non colpiva solo questi, ma tutta la ordinaria base imponibile Ires. Né poteva addurre finalità solidaristiche del prelievo, dal momento che questo era destinato inevitabilmente ad essere traslato sui consumatori. Questi ragionamenti sembrano perfettamente calzanti anche ai fini del precedente che oggi viene proposto. Anzi, quando all'indubbio aumento dei prezzi e tariffe praticati dai concessionari che conseguibile all'applicazione dell'addizionale si può osservare che, almeno, la "vecchia" Robin Hood tax conteneva - sulla carta - un divieto di rivalsa, divenne che nella formulazione attuale non è neanche presente. E, in alcuni casi, il sistema tariffario vigente

potrebbe ostacolare tale traslazione, in altri casi addirittura lo impone.

C'è però una differenza della nuova Robin Hood tax rispetto alla vecchia, e di non poco momento di riferirsi al fatto che la sua applicazione è prevista per 90-112 mesi di imposta (2019, 2020, 2021), mentre la vecchia Robin Hood tax era permanente. Talvolta la natura "a termine" di un prelievo è stata valorizzata dalla Corte costituzionale per sanzionare la rilevanza di suoi profili di inconstituzionalità a passo della sentenza 10/2017, sotto linea che uno degli aspetti di irragionevolezza della Robin Hood tax sta nella sua natura permanente, mentre essa intendeva espressamente fare fronte ad una congiuntura economica eccezionale. Si deve dunque ritenere che la nuova Robin Hood tax possa trovare legittimazione costituzionale per il solo fatto di essere temporanea?

Non pare possibile fare valutazioni certe, tuttavia, usando le parole della Corte, sembra che neanche questa nuova addizionale possa essere giustificata per il suo fine di "richiedere un particolare contributo solidario a soggetti privilegiati, in circostanze eccezionali". Tanto più che questo contributo, alla fine, lo dovranno in molti casi gli utenti e i consumatori.



Italia settima per pressione fiscale

L'Italia è settima tra i 37 paesi Ocse per il peso del fisco. Nel 2018 la pressione fiscale si è attestata al 42,3% del Pil contro una media dell'area del 34,2%. I dati sono contenuti nelle ultime «Revenue Statistics» dell'organizzazione e parigina. Ad aprire la classifica è la Francia, che supera il 46%. Percentuali superiori al 43% anche per Danimarca, Belgio e Svezia, mentre altri tre oltre all'Italia (Finlandia, Austria e Lussemburgo) sono sopra il 40%.

IL VERTICE SULLA MANOVRA

Plastic e sugar tax, caccia a 400 milioni L'intesa ancora non c'è

I renziani: vanno azzerate Conte e Gualtieri provano a cercare le coperture

Marco Mobili
Mareno Rigoli
ROMA

Almeno altri 400 milioni da trovare per bloccare la plastic tax, o quanto meno farla slittare in versione addizita al 1° gennaio 2021, e allargare, se non addirittura azzerare, la sugar tax. A indicare come sarà possibile individuare le coperture, che si andranno ad aggiungere agli 1,7 miliardi per il prossimo anno già recuperati con il "mini" maxi-emendamento al D.L. di bilancio depositato dal Governo al Senato, dovrà essere il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Una risposta che dovrà essere comunicata questa mattina nel nuovo vertice di maggioranza sulla manovra che seguirà quello di ieri sera in cui non è stata trovata un'intesa sulle nuove correzioni alle cosiddette microtasse. Italia 17 ha continuato a puntare i piedi per bloccare le tasse su plastica, auto aziendali e bevande zuccherate presentando sub-emendamenti appressivi delle misure e accendendo le fiamme che si sono susseguite a Palazzo Madama. Ad "aprire" lavorando per un compromesso è stato Giuseppe Conte.

plastica attingendo anche dai fondi del Reddito di cittadinanza, caro al M5s, che ieri ha lamentato il vertice di "renziani" e Pd al loro emendamento per far pagare 5 miliardi di Iva alla Chiesa.

Per fare uscire oggi la manovra dallo stallo in commissione bilancio occorrerà quindi attendere l'esito del nuovo vertice. Attraverso i sub-emendamenti al "mini" maxi-emendamento del Governo il Cinque stelle sono tornati alla carica sul bonus fino a 250 euro per l'acquisto di arbig e moto e hanno chiesto di equiparare gli stipendi dei Vigili del fuoco a quelli delle Forze dell'ordine. Anche il Pd ha presentato alcuni ritocchi, in primis sugli enti locali per dare, tra l'altro, la possibilità alle Province di effettuare assunzioni a tempo determinato rispettando i rigetti. Il ministro del Lavoro ha aggiunto di aver presentato un emendamento per finanziare con 50 milioni l'alternanza scuola-lavoro. Possibile anche l'estensione del "bonus facciate" agli alberghi. Tra le altre modifiche in arrivo almeno 20 milioni di fondi per la non autosufficienza e il finanziamento di 120 milioni in più per gli specializzandi di medicina.

LE ENTRATE

In dieci mesi lo Stato incassa 3 miliardi in più di Iva

Sifora i 3 miliardi di euro il maggior gettito Iva degli scambi interni del primo 10 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un buon segnale per l'Eriario che contava con l'e fattura di recuperare maggiori incassi sull'imposta, da sempre, ritenuta più evasiva. Complessivamente l'imposta sul valore aggiunto ha garantito all'Eriario 2,7 miliardi in più pari a +2,8%, con gli scambi interni in crescita del 3,4 per cento (+1.996 miliardi).

Ottobre è stato anche il mese dell'autotassazione, vista la proroga al 30 settembre dei versamenti per contribuenti Iva e forfettari. Le imposte versate sono stati pari a un'Irpef da 2,355 miliardi (+255 milioni di euro) e un'Ires da 1.349 miliardi di euro.

Sul fronte controlli gli incassi crescono del 16,7% a sono stati pari a 9,8 miliardi di euro.

FARMACIA-SINDACATI

«Sui farmaci occorre rivedere i tetti di spesa»

Claudio Tucci

Le imprese del farmaco si confermano un motore per l'economia italiana, con 7-8 mila nuove assunzioni l'anno, oltre la metà delle quali a favore di giovani sotto i 35 anni e specializzati; per questo ora si susseguono misure volte ad assicurare il settore «uno scenario certo e favorevole a investimenti e occupazione».

All'interno del nuovo Osservatorio Farmaceutico, istituito nell'ultimo rinnovo del Cnl, Farmindustria e sindacati, Filcraem-Cgil, Pemca Cisl e Unilab, si sono messi nero su bianco un primo "avviso comune" indirizzato all'esecutivo Conte, e in particolare al ministro della Salute, Roberto Speranza. Le parti sociali, è scritto nella nota, auspicano che, in legge di bilancio, venga recepito quanto previsto dall'accordo tra Farmindustria e Regioni sul payback (il sistema di finanziamenti e di governo della spesa farmaceutica basato su due tetti di spesa, che se superati prevedono la restituzione di somme al Ssn da parte delle aziende). «Chiedo al premier Conte se sono già stati previsti gli ammortizzatori sociali e di aprire un tavolo di crisi per il settore».

enrico.netti@isole24ore.com

tezza - spiega al Sole24Ore il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi -. Quello sui farmaci ospedalieri è evidentemente sotto finanziato fin dall'inizio e sarà sforato quest'anno per oltre 2,6 miliardi, mentre quello della territoriale avrà un avanzo superiore agli 800 milioni. È ora che i due tetti siano rimodulati, utilizzando le risorse lì dove servono». Di qui, quindi, la richiesta, nel documento congiunto, di «adeguare i tetti di spesa alla domanda effettiva e all'arrivo dei farmaci innovativi».

«Noi siamo stati di parola - ha aggiunto Scaccabarozzi - abbiamo restituito 2,375 miliardi alle Regioni, uno in più di quanto dovuto, e rinunciamo ai ricorsi. Mi aspetto adesso che si rispettino i patti».

Le parti sociali - le buone relazioni industriali del settore sono da sempre un fattore di competitività - chiedono anche un maggior coinvolgimento nelle scelte. Questo perché i processi innovativi e livello internazionale stanno modificando lo scenario di riferimento per il settore e richiedono, pertanto, «un dialogo costante per interpretare al meglio i trend in atto e trasformarli in opportunità di sviluppo».

«I parametri oggi previsti hanno ormai dimostrato la loro inadegua-

ASSEMBLEE NELLE AZIENDE

Imprese e lavoratori contro plastic e sugar tax

Gruppo San Benedetto: timore per costi aggiuntivi pari al 20% del fatturato

Enrico Netti

Ieri lavoratori, imprenditori e sindacati hanno fatto un fronte compatto contro la plastic tax e sugar tax ipotizzate nella legge di bilancio mentre è scottato sulla manovra, con Italia Viva che chiede la totale abrogazione delle due nuove tasse e di quella sulle auto aziendali.



Portavoce del comparto. Angelo Bonignoni, direttore generale della Federazione gomma plastica

termini di volumi non sono sufficienti a fare fronte alle necessità». In altre parole un suggerimento ad aumentare il ricorso alla materia prima seconda, la plastica riciclata. «Si dovrebbe incentivare, magari con un credito d'imposta, le imprese a riciclare quantità crescenti di materie plastiche», suggerisce Bonignoni. Con l'imposta minacciata una azienda italiana è destinata ad andare fuori mercato a causa di una tassa di 500 euro la tonnellata di plastica «a cui si devono aggiungere altri 300 euro di contributo Coga e l'Iva perché in Italia sulle tasse si paga anche l'Iva», aggiunge il dg. Costi che finiranno per essere pagati dai consumatori con un impatto di circa 10 euro l'anno per famiglia secondo le stime del Csc. I rappresentanti della Federazione attendono di essere convocati al Mer dal ministro Roberto Gualtieri per chiedere l'eliminazione della plastic tax. «Il ministro vuole mettere la tassa e poi aprire il tavolo di confronto - spiega Bonignoni -. Noi chiediamo il percorso in-

verso con l'apertura di un tavolo di confronto tra imprese, sindacati e ministero definendo obiettivi di riciclo nel rispetto delle direttive europee».

Particolarmente forte è la preoccupazione in Veneto dove i produttori di plastica per il packaging hanno fermato la produzione per un'ora. Sono anche tra gli imbrogliatori di bevande e soft drink come, per esempio, la San Benedetto della famiglia Zoppas, colpiti da entrambe le imposte. Negli stabilimenti del gruppo si sono svolte assemblee per spiegare la stretta che rischia di mettere ko qualsiasi impresa del settore. Nel caso della San Benedetto tra plastic e sugar tax ci sarebbero 100 milioni di costi aggiuntivi su un fatturato di 500 milioni. «Il clima era positivo con una simbiosi tra azienda e lavoratori - dice Frédéric Starus, direttore generale San Benedetto - Abbiamo spiegato le due tasse ed è emersa la preoccupazione per la tenuta dei posti di lavoro e degli investimenti. La fase d'incertezza è stata colta dal personale che teme ripercu-

sioni sui prezzi di vendita al consumo che potrebbero generare un calo del 20% delle vendite». Per la produzione di bottiglie in plastica l'azienda utilizza Pet e Pet riciclato e ha anche sviluppato una linea di prodotti in bottiglie green con emissioni di Co2 azzerate.

Onofrio Riota, segretario generale Pal Cisl, va direttamente al punto: «questa è una tassa contro il lavoro e gli aziende e sindacati sono allentati perché non ci si pone il problema delle conseguenze e il Governo non vuole ascoltare - è la sua premessa -. Siamo pronti per una forte mobilitazione coinvolgendo anche le imprese e sindacati dei comparti vicini. Abbiamo inviato diversi messaggi al Governo tra cui una lettera condivisa con Federalimentare senza ricevere risposta».

Riota non nasconde la sua preoccupazione e aggiunge: «Chiedo al premier Conte se sono già stati previsti gli ammortizzatori sociali e di aprire un tavolo di crisi per il settore».

enrico.netti@isole24ore.com



ROBIN TAX cosa è e quanto rende la robin tax per i concessionari l'approfondimento online su 24+

Regolamento appalti, imprese all'attacco: «Pari diritti con la Pa»

Il documento. L'Ance chiede «una svolta»: il riconoscimento della par condicio fra amministrazione e privati, semplificazioni, tempi certi per le decisioni pubbliche, pagamenti nei termini Ue

Giorgio Santilli
ROMA

C'è rabbia e preoccupazione tra le imprese di costruzioni che «da qui a fine anno si giocano il futuro», come dice il presidente dell'Ance, Gabriele Bula, a nome di una vasta rappresentanza del settore. Gli appuntamenti ormai imminenti e decisivi «per risolvere tutti i problemi del settore» sono il nuovo regolamento degli appalti, per cui ieri sono cominciati gli incontri fra associazioni e la commissione ministeriale incaricata di mettere a punto il testo, e il tavolo sulle crisi di settore, convocato dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Pananelli, per l'1 dicembre.

«Ci sono segnali di buona volontà da parte dei ministri De Michel e Pananelli», dice Bula, «ma quel che non vediamo è la consapevolezza del governo che siamo all'ultima fermata e occorre eliminare le strozzature che uccidono il settore. Dal regolamento sugli appalti ci aspettiamo un impegno straordinario a risolvere tutti i principali problemi del settore, mentre per ora vediamo un atteggiamento di ordinaria amministrazione: ci si chiede una paginetta di osservazioni alla prima bozza di regolamento. Noi, diligentemente la presentiamo, ma non ci siamo proprio, serve una interlocuzione non sbrigativa. Intanto le tabelle allegata alla legge di bilancio con nostra sorpresa tagliano ancora le risorse per le opere pubbliche di 1,2 miliardi, il articolo 4 del decreto fiscale pur modificato rischia di essere un ulteriore ostacolo nel fatidico iter burocratico delle opere pubbliche, aggravando oneri e responsabilità delle amministrazioni pubbliche e delle imprese. I pagamenti della Pa continuano ad avere un ritardo di otto miliardi, i bandi di gara di progettazione mostrano un preoccupante segnale di caduta proprio quando

sembrava che una ripresa degli appalti effettivamente arrivate, soprattutto dai comuni». Per capire meglio il sentimento delle imprese basta leggere la «paginetta» che l'Ance ha presentato ieri sul regolamento appalti. Si chiede «un salto», una brusca accelerazione che nelle prime bozze del regolamento non si vede proprio (ma sono precedenti alla costruzione della commissione). Ci vorrà «una svolta» per aderire alla posizione dell'Ance, considerando che i tempi stringono (la scadenza è il 16 dicembre) e una buona parte di queste richieste non è neanche prevista dal codice. La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, dal canto suo ha già dato la massima disponibilità (si vede l'intervista di ieri sul Sole 24 Ore).

Ma l'Ance chiede in tempi stretti una rivoluzione, decisioni che si attendono da anni. Per esempio, il riconoscimento, nel rapporto contrattuale, di un effettivo par condicio fra amministrazione e privati, con sostanziale avvicendamento alla disciplina

in cui emula nel codice civile, e conseguente abbandono della posizione di supremazia sino ad ora riconosciuta alla stazione appaltante. Oppure «l'attribuzione di maggiore certezza ai comportamenti delle parti del rapporto, con l'assegnazione di tempi certi e perentori per l'assolvimento degli adempimenti contrattuali», è ancora: «La semplificazione delle regole, attraverso il chiarimento delle disposizioni oscure nonché l'eliminazione di quelle incoerenti»; una «disciplina dei pagamenti in linea con la direttiva comunitaria»; la «adozione di misure che consentano di risolvere le controversie che possono sorgere in corso di esecuzione in tempi certi e perentori, al fine di evitare che una questione che potrebbe essere risolta facilmente in fase iniziale, diventi, una volta trascorso il tempo, pressoché irrisolvibile»; una «razionalizzazione della normativa di attuazione relativa alle piattaforme di procurement»; l'inclusione di «specifiche relative alla metodologia BIM» (digitalizzazione); la «regolamentazione puntuale delle disposizioni transitorie, ivi comprese quelle di attuazione delle norme introdotte dal Dd sblocca cantieri, a partire dalla disciplina del subappalto, anche alla luce delle indicazioni della Ue». Ci sono poi richieste che apriranno certamente un conflitto con altri settori e società pubbliche dei trasporti, dell'energia, dei servizi Idrici, come quella di una «regolamentazione dei settori speciali maggiormente improntata alle regole e ai principi vigenti per i settori ordinari, soprattutto per i lavori non strettamente correlati con gli scopi istituzionali dei soggetti aggiudicatori o che, pur essendo funzionali a detti scopi, il cui contenuto specialistico e tecnico non sia direttamente condizionato dalle specificità tecniche proprie dei settori di cui ai suddetti settori».

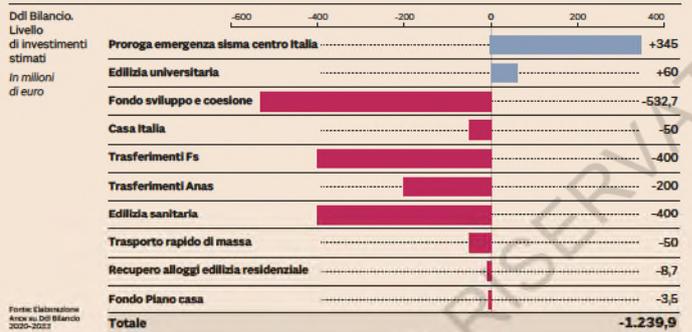
L'AD BATTISTI: Ferrovie: +8% l'utile nel 2019

«Siamo chiudendo il 2019 con grandi risultati, chiuderemo con oltre 600 milioni di utile senza operazioni straordinarie, con un incremento dell'8%, e 100 milioni in più di Ebitda». Lo ha indicato l'amministratore delegato del Gruppo Fs, Gianfranco Battisti, nel corso del decennale dell'Alta Velocità. Inoltre, «quest'anno abbiamo superato gli 8 miliardi di investimenti, rispetto ai 7,3 dell'anno scorso».



Gabriele Bula, il presidente dell'Ance. Gabriele Bula sottolinea le preoccupazioni delle imprese in attesa di segnali chiari dal Governo: «Siamo all'ultima fermata e occorre eliminare le strozzature che uccidono il settore».

Investimenti, gli effetti finanziari della manovra



INFRASTRUTTURE

Tagliati o rinviati 1,2 miliardi per il 2020. Pronta la sforbiciata sulle opere bloccate

Una ricerca dei costruttori evidenzia la sorpresa nelle tabelle del bilancio

ROMA

La sorpresa spunta dalle tabelle allegata alla legge di bilancio, una lettura lunga che richiede occhi esperti ed è l'analisi di centinaia di fattori. L'ha scovata il centro studi dell'Ance che ha trovato nelle tabelle della manovra tagli e rimodulazioni per un totale di 1,2 miliardi degli stanziamenti per le opere pubbliche previsti per il 2020. Ciascuno dentro Fs, Anas, il sistema del centro Italia, l'edilizia universitaria e la metropolitana. La conclusione del lavoro è clamorosa: l'incremento di 190 milioni di euro risultante dal taglio del disegno di legge di bilancio (e già oggetto di un precedente Rapporto dell'Ance) viene sov-

vertine ribaltato dopo aver tenuto conto delle tabelle. Il saldo finale cambia da positivo a negativo, con una riduzione di risorse quantificata in 820 milioni.

Le principali voci che concorrono al taglio di 1.239,9 milioni sono: «definanziamento del Fondo sviluppo e coesione per 761 milioni nel 2020, 111 milioni nel 2021 e 86 milioni nel 2022 per competenza e cassa»; «l'assopamento di 1,24 miliardi destinati all'edilizia sanitaria agli anni successivi al 2022 con una riduzione nel 2020 pari a 400 milioni»; «la riduzione dei trasferimenti per le Ferrovie dello Stato per 400 milioni nel 2020 che vengono recuperati (ri-programmati) negli anni 2021 e 2022»; «la riduzione dei trasferimenti per l'Anas di 200 milioni nel 2020 che vengono completamente ri-programmati nel biennio 2021-2022»; «il rifinanziamento per 345 milioni di euro nel 2020 delle spese legate alla

761 MILIONI
È il defianziamento del Fondo sviluppo e coesione per il 2020. Il governo riassegni queste risorse dopo la manovra. A 600 milioni ammonta la rimodulazione per Fs e Anas

proroga dello stato di emergenza per gli eventi sismici del Centro Italia a partire dall'agosto 2018.

E proprio sul Fondo sviluppo e coesione si mette in moto la macchina per i defianziamenti delle opere non ancora appaltate, previsti dall'articolo 44 della legge di bilancio. La minaccia del governo (si veda l'intervista del sottosegretario a Palazzo Chigi Mario Turco al Sole 24 Ore del 3 ottobre) si concretizzerà dopo l'approvazione della legge di bilancio: sarà il ministro per il Sud Provenzano a portare al Cipe la lista delle opere da defianziare, con l'obiettivo di destinare le risorse in parte a un piano di grandi infrastrutture prioritari e cantierabili (o già cantierate) e in parte ai comuni per microinterventi molto agili di manutenzione verde senza progettazione e senza gara (modello spagnolo).

G.Sa.

ASSEMBLEA ASSOIMMOBILIARE

«Sgravi e semplificazioni per rigenerare le città»

Rovere: «Creare un quadro per investire risorse private e attrarre capitali stranieri»

Massimo Frontera

«Non chiediamo soldi pubblici e non vogliamo assistenza, chiediamo di investire risorse proprie e attrarre i capitali stranieri in Italia per realizzare una vera stagione di rigenerazione urbana». Silvia Rovere, presidente di Assolimmobiliare, va dritta al cuore delle richieste e delle preoccupazioni degli operatori del real estate, riuniti ieri a Roma per l'assemblea annuale, che nella sessione pubblica ha ospitato, tra gli altri, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e la presidente della Commissione finanze della Camera Carla Ruocco. La presidente degli immobiliari ricorda che il settore ha visto aumentare progressivamente la prima fine fiscale fino a contribuire con 40 miliardi di euro l'anno, dopo che nel 2012 ha subito la riduzione ex lege del 15% sui contratti di affitto con la Pa e il blocco dell'indicizzazione. «Misure di dubbia costituzionalità», sottolinea Rovere, che promettono di essere temporanee e sono invece rimaste.

Rovere mostra i grafici e punta il dito sul trend che ha portato il gettito Imu dai 9,2 miliardi del 2012 ai 19 miliardi del 2019 e i prezzi del-

le case che invece sono calati 35% dall'inizio della crisi. E poi sferra l'attacco: «Il secondo governo Conte ci ha illuso con green new deal, che si è ridotto alla plastic tax», ha detto. «Ridurre la plastica è una cosa positiva per il pianeta - spiega - ma per la salute pubblica la vera emergenza è l'inquinamento dell'aria nelle nostre città, e il contributo del riscaldamento degli edifici all'inquinamento atmosferico supera quello dei trasporti su strada». È sul patrimonio immobiliare,

GLI EMENDAMENTI

La «entry tax»

Alcuni emendamenti alla manovra di Bilancio recepiscono delle richieste di Assolimmobiliare, come la riduzione dal 20% al 12% della «entry tax» per le Sliq con investimenti anche agli investitori esteri di coinvestire con società italiane su singoli progetti (senza rinunciare al regime Sliq).

L'impatto

Queste misure dell'emendamento alla manovra, calcola Assolimmobiliare, stimolerebbero un nuovo gettito di 230 milioni dovuto a operatori esteri presenti in Italia

«Il bonus fiscali sono una buona leva, ma vanno estesi sia agli immobili residenziali per la locazione, sia soprattutto agli immobili non residenziali di società e fondi». «Di questo - riferisce il ministro Franceschini - se ne sta parlando in Parlamento, il discorso è aperto». Alcuni emendamenti alla manovra di Bilancio recepiscono alcune richieste di Assolimmobiliare, come la riduzione dal 20% al 12% della «entry tax» per le Sliq consentendo anche agli investitori esteri di coinvestire con società italiane su singoli progetti (senza rinunciare al regime Sliq). Queste misure, calcola Assolimmobiliare, stimolerebbero un nuovo gettito di 230 milioni dovuto a operatori esteri presenti in Italia.

Sul fronte delle regole si indica una strada alla politica nazionale. «Nell'inconcludenza di governo e Parlamento, dove langonno vari DdI sul consumo di suolo, alcune regioni hanno lavorato bene - ricorda Rovere - come la Lombardia, dove è stata appena pubblicata una norma sulla rigenerazione urbana, che accoglie contributi di Assolimmobiliare». La norma, in vigore dal 14 dicembre, snellisce le procedure, prevede sconti sugli oneri di costruzione e, soprattutto, concede incrementi di indice di edificabilità sul costruito fino al 20%. «È il modello da seguire», chiude Rovere.

I QUADERNI DI MEDICINA

LA SALUTE NON CONOSCE CONFINI

Modelli d'intervento ed evidenze dentro le mura

Risultati, analisi, prospettive





Europa più forte
Vincenzo Boccia
in mezzo al
numero uno di
Bdi, Dieter Kempf
(a destra), e di
Medef, Geoffroy
Roux de Bézieux
(a sinistra)

«Priorità investimenti green deal e digitale»

Il Business Forum. Gli industriali italiani, tedeschi e francesi consegnano a Conte le proposte per un'Europa più competitiva

Nicoletta Picchio
ROMA

Prima un incontro con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per presentare al premier la dichiarazione congiunta. Poi la conferenza stampa, nella sede di Confindustria, con l'impegno di rivederla il prossimo anno a Berlino e nel 2023 a Parigi. «Un percorso che continuerà nei prossimi mesi per definire proposte, un bellissimo messaggio per quella politica che tende a dividere e usa l'Europa come alibi per non affrontare i problemi nazionali», ha esordito Vincenzo Boccia, seduto accanto al numero uno di Bdi, Dieter Kempf, e Medef, Geoffroy Roux de Bézieux, per sintetizzare il risultato del primo Business Forum trilaterale con le organizzazioni imprenditoriali di Germania e Francia.

I tre paesi più industrializzati d'Europa si sono uniti per lanciare il messaggio ai governi nazionali e alla nuova Commissione europea che l'Europa è impegnata a difendere e che occorre dare forza alla Ue, per renderla protagonista sulla scena globale, spingere la crescita e creare occupazione, amando le riforme strutturali, rafforzando la sovranità e la competitività.

Sono cinque i punti chiave del documento: occorrono massicci investimenti per una crescita inclusiva, sostenibile e competitiva nel prossimo decennio; va finanziata l'economia verde con un aumento di investimenti di circa 250-300 miliardi di

euro e un quadro di regole stable; occorre sostenere la leadership digitale europea; sfruttare in modo più incisivo l'enorme potenziale del mercato unico; promuovere scambi e investimenti internazionali aperti ed equi e difendere i propri interessi nell'ambito dei conflitti commerciali.

Il premier, come ha scritto una nota di Palazzo Chigi, si è augurato che le tre Confindustrie possano «svolgere un ruolo di stimolo costruttivo nei confronti delle istituzioni europee e nazionali». E la nota ha anche sottolineato che il presidente del Consiglio guarda «con attenzione» agli obiettivi indicati nella dichiarazione congiunta, «prioritari anche perché funzionali al ripristino della capacità europea di assicurare crescita e occupazione ai cittadini e salvaguardare la competitività dell'industria europea di fronte alle sfide globali».

Boccia ha ringraziato Conte per l'attenzione data alle imprese: «Ci ha trattenuto più del dovuto, ha voluto entrare nel merito dei cinque punti, ci ha fatto molte domande. Un atto di sensibilità e rispetto nei confronti della nostra confederazione e dei miei colleghi stranieri».

Le tre organizzazioni imprenditoriali, ha annunciato Boccia, hanno in programma di incontrare insieme nei prossimi mesi anche alcuni Comitati europei. Insieme, per far sentire la propria voce a Bruxelles e rimettere al centro crescita e questione industriale. «Non vogliamo smarirci dagli altri paesi di business Eu-

ropa, ma essere un'avanguardia, una punta avanzata. Insieme rappresentiamo grand parte del pil europeo», ha detto Roux de Bézieux, sottolineando che la Ue deve recuperare la propria sovranità, «che non vuol dire un ritorno al protezionismo ma un ruolo più incisivo della Ue». Il presidente del Medef si è soffermato sulla necessità di una «tassazione equa del giganti del digitale» e sull'importanza della transizione climatica.

«Sono orgoglioso di questa due giorni, ci ha consentito di uscire da una situazione che sembrava di stitichità. Ogni paese europeo è troppo piccolo per combattere da solo Usa e Cina, ma i compagni abbiamo la possibilità di guardare gli altri in negli occhi alla pari», ha detto Kempf, che ha sottolineato l'importanza delle nuove tecnologie, da Industria 4.0 all'intelligenza artificiale.

Un argomento su cui è stata posta molta attenzione è stata una revisione delle regole della concorrenza in Europa. «Non penso ad una politica statalista», ha detto Roux de Bézieux - «guardiamo con favore alla fusione Alstom-Siemens, e siamo molto favorevoli alla collaborazione tra Finantieri e Cantieri dell'Atlantico, come a quella tra Fiat e Peugeot. Si tratta di guardare lo scenario a livello globale e rispondere con una politica a lungo termine». Anche perché, come ha sottolineato Boccia, la questione industriale va messa al centro: «La soluzione per ridurre i divari creare crescita e occupazione».

Il testo sarà presentato anche ai governi di Germania e Francia. Confronto uno a uno anche con i commissari Ue

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

Serve una politica industriale europea. Puntiamo alla leadership tecnologica

Rivedere le regole di concorrenza e rafforzare la politica commerciale

Pubblichiamo la parte iniziale della dichiarazione congiunta firmata ieri a Roma da Confindustria, Bdi e Medef.

In occasione del primo Business Forum trilaterale, Bdi, Confindustria e Medef chiedono ai rispettivi governi di attuare le riforme strutturali necessarie per ridurre competitività alle nostre imprese e rendere le nostre economie molto più dinamiche. Chiedono inoltre alle istituzioni dell'Ue di agire con determinazione per promuovere un modello europeo che possa soddisfare una duplice ambizione: rafforzare la sovranità e la competitività dell'Unione per fare dell'Ue un attore globale, nonché garantire la crescita, l'occupazione, il benessere e la prosperità del suo cittadini. Messaggi chiave:

1 Nel prossimo decennio, l'Europa dovrà realizzare massicci investimenti per una crescita inclusiva, sostenibile e competitiva. Gli investimenti pubblici nazionali e la promozione degli investimenti privati, mediante adeguati regimi fiscali e di incentivazione, costituiscono solo il primo passo. Le istituzioni europee devono accordarsi su un'ipotesi orientata alla crescita e alla competitività.

2 Finanziare l'economia verde. L'Ue dovrà realizzare massicci investimenti aggregati, da parte dell'Ue a 27, di circa 250-300 miliardi di euro e un quadro normativo per la mitigazione dei cambiamenti climatici coordinato, stabile e di lungo termine. Anche se il Gfp svolgerà certamente un ruolo importante, sono necessari programmi nazionali di promozione degli investimenti

Serve un'infrastruttura europea dei dati. Va sfruttato l'enorme potenziale del mercato unico

molto più completi. Esortiamo i nostri governi e le istituzioni dell'Ue a finanziare i loro obiettivi ambiziosi con programmi forti, che consentano alle imprese europee di crescere e prosperare.

3 Sostenere la leadership digitale europea. Implicherà iniziative forti volte a favorire la creazione di un ecosistema che garantisca la disponibilità soprattutto dei dati pubblici, un'infrastruttura europea dei dati sicura e affidabile e la promozione di nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale.

Dovrebbero essere discusse, in tempi brevi misure concrete per consentire alle aziende di essere meno dipendenti da tecnologie non europee e per riequilibrare la capacità delle imprese e dei cittadini di scegliere soluzioni europee alternative.

4 L'Unione europea dovrà sfruttare in modo più incisivo l'enorme potenziale del mercato unico e definire un'ambiziosa strategia di politica industriale europea pronta a sostenere lo sviluppo di tecnologie abilitanti fondamentali nelle catene del strategiche del valore.

Inoltre, tale strategia industriale dovrà essere accompagnata da una rivitalizzazione della nostra politica di concorrenza, presupposto essenziale affinché le centrali tecnologiche europee di domani siano in grado di competere a livello internazionale con i loro concorrenti americani e cinesi.

5 L'Ue dovrà promuovere e incentivare scambi e investimenti internazionali aperti ed equi e difendere con forza i propri interessi nell'ambito dei conflitti commerciali.

Sarà cruciale fare un uso più deciso della politica commerciale europea per contrastare le misure unilaterali di distorsione del commercio dei suoi principali partner commerciali, in particolare gli Stati Uniti e la Cina.

(...) Il corso della storia sta accelerando. L'Europa si confronta con cambiamenti radicali: stanno emergendo nuove potenze; la guerra commerciale in atto, senza precedenti, si ripercuote negativamente sugli scambi commerciali e sulla crescita economica; la transizione verso un'economia digitale e a basse emissioni rappresenta una sfida ma anche un'opportunità. Queste pressioni esterne, unite alle difficili situazioni economiche che caratterizzano alcuni Stati membri dell'Ue, dove permangono disuguaglianze e forti ritardi in termini di sviluppo regionale, accrescono la sfiducia dei cittadini, che ritengono di non aver tratto beneficio dalla globalizzazione. Creano, d'altra parte, anche forti aspettative nella società civile e nei giovani per un futuro più sostenibile.

(...) Chiediamo ai nostri governi di attuare le riforme strutturali necessarie per ridurre competitività alle nostre imprese e rendere le nostre economie molto più dinamiche: ridurre la tassazione che ostacola le nostre aziende, ottimizzare la spesa pubblica, a livello locale e nazionale, riformare il nostro sistema scolastico per adeguarlo alle esigenze del mercato del lavoro, promuovere gli investimenti e ridurre gli ostacoli allo sviluppo delle Pmi.

Chiediamo alle istituzioni dell'Ue di agire con determinazione per promuovere un modello europeo che possa soddisfare una duplice ambizione: rafforzare la sovranità e la competitività dell'Unione, per fare dell'Ue un attore globale, nonché garantire la crescita, l'occupazione, il benessere e la prosperità dei suoi cittadini. Le organizzazioni di rappresentanza delle imprese sono attori chiave nell'elaborazione delle politiche dell'Ue e dovrebbero essere incluse attivamente in tale processo, sia a livello europeo che nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TIMELESS PERSONALITY



CHRONO
130

CHRONO 4 130 CELEBRA LA LUNGA STORIA DI EBERHARD & CO. CRONOGRAFO AUTOMATICO, QUADRANTE CON PARTICOLARI LAVORAZIONI E INDICI LUMINESCENTI. PATENTED - REGISTERED DESIGN

ACCIAIO - Ø 42 MM - Ø 50 M.

EBERHARD & CO
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

LA CHAUX-DE-FONDS

LE ASSOCIAZIONI DEI TRE PAESI UE PIÙ INDUSTRIALIZZATI

ITALIA

Da Confindustria il 34% del Pil

Oltre 150 mila imprese
Confindustria nata nel 1910 - attraverso le sue associazioni territoriali e di categoria - è la più rappresentativa organizzazione delle imprese produttrici di beni e servizi in Italia. Il sistema associativo di Confindustria è articolato in 217 organizzazioni e raggruppamenti, su base volontaria, 150.576 imprese di tutte le dimensioni e formule societarie. Queste aziende sono distribuite nell'intero territorio nazionale e complessivamente registrano un totale di 5.436.513 dipendenti e danno un contributo al Pil del 34%.

GERMANIA

Bdi rappresenta l'industria tedesca

Fondata nel 1848
La Bundesverband der Deutschen Industrie, in breve Bdi (in italiano: Federazione delle Industrie Tedesche), è stata fondata nel 1848. È di fatto l'omologa tedesca di Confindustria: è l'organizzazione datoriale che rappresenta l'industria tedesca e i servizi connessi all'industria. Parla per 35 associazioni di categoria e oltre 100.000 imprese con circa 9 milioni di dipendenti. L'iscrizione è volontaria. Le 15 organizzazioni nei Länder rappresentano gli interessi dell'industria a livello regionale.

FRANCIA

Imprese nel Medef, il 95% sono Pmi

Dimensione Internazionale
Il Medef, Mouvement des entreprises de France, nasce nel 1998 dalla trasformazione del Conseil national du patronat français (Cnp). Articolata in 122 organizzazioni territoriali e 77 federazioni di territori d'oltremare, conta 17 mila imprese aderenti con 10,2 milioni di lavoratori. Il 95% delle aziende associate sono piccole e medie con in media 47 dipendenti. Con la sua articolazione internazionale (Medef International) aiuta le imprese a sviluppare e rafforzare la propria presenza all'estero.

Info: 02 72002420

Economia & Imprese

Industria metalmeccanica in caduta con l'auto

FERMECCANICA

Nei primi nove mesi l'attività produttiva è diminuita del 2,5%

Stefano Franchi: «Tre segni meno in tre trimestri. È una crisi molto grave»

Giorgio Poglietti

Per la metalmeccanica prosegue la fase recessiva in atto da inizio 2018: nei primi nove mesi del 2019 l'attività produttiva è diminuita del 2,5% rispetto all'anno precedente, a causa della debolezza della domanda interna e la frenata dell'export che hanno fatto lievitare il ricorso alla cassa integrazione. Anche per il futuro il quadro è a tinte fosche: le aspettative delle imprese, alla luce del proficuo ordinario, per i prossimi mesi sono negative, con ricadute pesanti sulle prospettive occupazionali. L'indagine congiunturale di Fedemeccanica presentata ieri a Roma evidenzia come nel solo terzo trimestre dell'anno i volumi di produzione risultano in caduta del 2% rispetto al trimestre precedente e del 2% rispetto allo stesso pe-

riodo del 2018. Dopo tre trimestri chiusi con segni meno per la produzione metalmeccanica, ormai quasi la totalità dei comparti è in affanno: tra gennaio e settembre per le attività metallurgiche si registra una diminuzione media dei volumi del 2,3%, per i prodotti in metallo del 3,5%, per la meccanica strumentale del 2,2%. Per la produzione di autoveicoli la caduta raggiunge il 9,2% mentre, in controtendenza, cresce la produzione di apparecchiature per telecomunicazioni e strumenti di precisione (+1,2%) e per il comparto degli altri mezzi di trasporto (+4,3%). Per il direttore generale di Fedemeccanica, Stefano Franchi, «è una situazione di crisi grave».

La debolezza della domanda interna, in particolare per beni d'investimento in macchine e attrezzature e mezzi di trasporto, è accompagnata da un'inversione delle dinamiche esportative che nei primi nove mesi dell'anno sono diminuite del 0,4%. L'export per i 18 Paesi dell'Ue è diminuito dello 0,3%, quello per i paesi extra Ue dello 0,7%. Guardando ai principali mercati di sbocco, l'export verso la Germania si è ridotto del 2,4%, quello per la Francia del 2,2%, quello per gli Usa del 2,9%. «Purtroppo siamo in presenza di una tempesta perfetta - ha commentato il vicepresidente di Fedemeccanica, Fabio Astori - il rallentamento

dell'economia globale, la guerra commerciale tra Usa e Cina l'avvicinarsi della Brexit e la caduta produttiva della metalmeccanica in Germania di 5 punti percentuali nell'arco di un anno si ripercuote sulle nostre dinamiche. Serve un intervento della politica con una robusta riduzione del costo del lavoro, una semplificazione degli adempimenti per le imprese, il sostegno all'internazionalizzazione. Occorre poi fare chiarezza sulle normative su sicurezza e ambiente, e migliorare l'accesso al credito per ricerca e sviluppo».

Tornando ai dati dell'osservatorio, rispetto al periodo pre-recessivo - fatto a 100 la produzione del primo trimestre 2008 - i 18 paesi della Ue sono ancora 2,8 punti al di sotto, con una situazione molto articolata che vede la Germania ancora 0,8 punti sopra e, all'opposto, l'Italia con 2,6 punti in meno. «Purtroppo in una panoramica generale negativa - ha sottolineato il direttore del centro studi Angelo Melegaro - l'Italia è fanalino di coda, superata persino dalla Spagna che è 2,8 punti sotto il livello del 2008». I livelli produttivi ridotti hanno un impatto negativo sull'occupazione: nel settore sono state autorizzate 92 milioni di ore di cassa integrazione che corrispondono a circa 100 mila lavoratori a tempo pieno non utilizzati nei processi produttivi, con un incremento del

57,9% sul 2018. La crescita maggiore riguarda le ore di digiornodinarata pari del 95,4% sul 2018, che spesso è l'anticamera della chiusura.

Nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti tra gennaio e settembre l'occupazione è diminuita mediamente dell'1% e le ore pro-capite lavorate si sono contratte dello 0,4%. Le prospettive occupazionali a sei mesi, dopo aver evidenziato dinamiche positive ma in rallentamento nelle precedenti rilevazioni, ora sono negative. L'attenzione è rivolta al tavolo per il rinnovo del contratto nazionale. In vista del prossimo appuntamento del 10 dicembre Franchi ha inviato un messaggio al sindacato: «Dobbiamo considerare il contesto di recessione in cui ci muoviamo - ha detto il Dg di Fedemeccanica - Le nostre imprese non possono sostenere costi incompatibili con questa situazione. Bisogna proseguire in continuità con il rinnovamento contrattuale avviato nel 2016 che sta portando frutti importanti, secondo il principio della distribuzione della ricchezza dopo che è stata prodotta e dove viene prodotta. In un campione di 500 imprese con oltre 100 dipendenti il 57% di risultato è presente nel 2016, e nel 64% l'ammontare è superiore a quello precedente».



Made in Italy. La caduta della produzione metalmeccanica causata dal -9,2% del settore automotive

-1%

Il calo del trimestre
I volumi di produzione
risultano in caduta dell'1%
rispetto al trimestre

-2,5%

Nei primi 9 mesi
Nei primi nove mesi del
2019 l'attività produttiva
è diminuita del 2,5%

-9,2%

Produzione auto
La produzione di
autoveicoli è in caduta del
9,2 per cento

HAMILTON

AMERICAN SPIRIT **SWISS PRECISION**

INTRA-MATIC
AUTOMATIC CHRONOGRAPH
SWISS MADE

HAMILTONWATCH.COM

Brembo pronta alla svolta con l'alluminio green

INNOVAZIONE

Scoperto nuovo processo che abbatte emissioni e consumi di energia

Luca Orlando

La lattina finisce nel forno. Da cui riemerge trasformata in una pinza hi-tech per un freno a disco. Processo facile solo a parole. La cui trasformazione in fatti ha richiesto oltre tre milioni di investimento e anni di ricerca. Al termine di quali il risultato è stato infine raggiunto, costruendo un processo produttivo in grado di realizzare componenti per il comparto automotive partendo dall'alluminio riciclato.

Capofila è Brembo, leader mondiale dei sistemi frenanti, che insieme a Cannon Ergos (progettazione e realizzazione di impianti industriali) ha finalizzato il progetto Cral co-finanziato dal programma europeo LIFE 2014-2020 e avviato nel 2016. Il cui obiettivo (Cral, acronimo, in inglese, del concetto di seguire dalla "culla" alla "tomba" le leghe leggere) è lo sviluppo di un processo in scala pre-industriale per produrre componenti ad alte prestazioni per il settore automotive. Utilizzando alluminio riciclato o il cosiddetto eco-magnesio e commercializzando in entrambi i casi vantaggi evidenti per l'ambiente.

I risultati sono quelli ipotizzati, a partire da un abbattimento del 50% delle emissioni di CO₂ provenienti dalla lavorazione dell'alluminio primario. Vantaggio a cui si aggiunge l'annullamento dell'impiego di esafuoruro di zolfo, gas altamente inquinante (un chilogrammo di SF₆ corrisponde a 22 tonnellate di CO₂) utilizzato per la produzione di magnesio "standard".

«Si tratta di un bell'esempio di economia circolare - spiega il Chief Public Affairs di Institutional Rela-

tions officer di Brembo Roberto Vavassori - che anche in termini di energia offre vantaggi evidenti. Il punto di fusione di 750 gradi per l'alluminio va sempre raggiunto ma in questo modo evitiamo l'intero processo di produzione a monte, l'estrazione dalla bauxite, una lavorazione fortemente energivora».

Concentrarsi sull'alluminio non è un caso. E non solo perché la quasi totalità delle pinze-freno di Brembo è realizzata con questo materiale. È in effetti l'intera industria automotive a virare con decisione in questa direzione, che consente di costruirsi importanti benefici in termini di alleggerimento del peso, la strada più diretta per ridurre le emissioni nelle motorizzazioni tradizionali così come per migliorare l'efficienza dei modelli elettrici prolungandone l'autonomia.

«Sedici chili in meno a veicolo - spiega Vavassori - fanno risparmiare per ogni chilometro effettuato un grammo di CO₂ per il nostro gruppo

IL PROGETTO

3,2 milioni
Investimenti

Brembo e Cannon Ergos hanno finalizzato il progetto avviato nel 2016 e finanziato con 3,2 milioni dalla Commissione europea. L'obiettivo era quello di realizzare componenti per auto e moto utilizzando alluminio riciclato ed eco-magnesio.

-50%
Emissioni di CO₂

L'utilizzo di alluminio riciclato evita il processo a monte di estrazione del materiale dalla Bauxite. Utilizzando l'eco-magnesio si elimina un gas altamente inquinante come l'esafuoruro di zolfo

Il tema della riduzione dei pesi è particolarmente rilevante».

La ricerca, avviata nel 2016 e realizzata presso il parco scientifico e tecnologico Kilometro Rosso, ha portato alla realizzazione di un nuovo impianto pilota per la fabbricazione su larga scala di componenti leggeri e di alta qualità per auto e motocicli. Utilizzando leghe metalliche allo stato semi-solido aventi distintive proprietà tecnologiche: leghe di alluminio da riciclo e la nuova lega Eco-Mg, che elimina il problema dell'esafuoruro di zolfo. Il budget è stato di 3,2 milioni di euro, 1,85 dei quali messi a disposizione dalla Commissione europea, la parte restante garantita dai due partner del progetto. In grado di raggiungere non solo le finalità ambientali, scegliendo leghe in grado di diminuire l'impatto esterno ma anche quelle tecniche, realizzando componenti automotive che garantiscono prestazioni e comportamenti uguali o superiori rispetto ai prodotti standard tradizionali.

«Ora passiamo alla seconda fase - aggiunge Vavassori - che riguarda l'omologazione di questo processo e dei prodotti correlati nei vari mercati e presso i nostri clienti. Credo che entro tre anni saremo in grado di portare fisicamente sul mercato questa innovazione e potenzialmente la totalità delle nostre pinze in alluminio potrà essere realizzata in questo modo. L'abbandono completo del prodotto vergine sarà difficile, perché oggi per l'alluminio di riciclo esiste ancora un problema di scarsità. Ma ad ogni modo, a partire da oggi, disponibilità di un'alternativa produttiva in più, altrettanto valida per prestazioni ma superiore in termini di sostenibilità». Brembo si prepara così ad inserire i nuovi processi all'interno delle fabbriche mentre il partner Cannon Ergos potrà iniziare a vendere questi impianti "green" in tutto il mondo.



La ricerca di Brembo. I nuovi freni in alluminio green

Budget per i regali di Natale calato di un terzo in dieci anni

CONCOMMERIO

Negli ultimi anni la spesa pro capite è rimasta stabile intorno ai 170 euro

Santilli: «Le famiglie scontano l'effetto della crisi e una marcata sfiducia»

Enrico Netti

Un pizzico di ottimismo in più rispetto al 2018 per le famiglie che si preparano a festeggiare il Natale. Cresce infatti di qualche decimo di punto, al 86,9% dal 86,3 dello scorso anno, la quota dei nuclei familiari che faranno dei regali. A disposizione, in media, c'è un budget pro capite di quasi 170 euro, importo lontano anni luce rispetto ai 242 euro per persona spesi in regali nell'ormai lontano dicembre 2009 quando ben il 91% delle famiglie si scambiavano doni. Svoltoni o meglio sforzicate di quasi un terzo nell'arco di un decennio. La spesa aggregata destinata ai regali

passa così dai 13,1 miliardi del 2009 ai circa 8,9 miliardi di quest'anno. Una differenza di ben 4,2 miliardi ovvero un delta di poco superiore al 32,2 per cento. Da non dimenticare che dicembre è un mese che "pesa" in termini di consumi e vale circa 110-120 miliardi compresi affitti, bollette e servizi. Certo le tredicesime superano per la prima volta i 25 miliardi (+14,7%) e al netto delle imposte sul reddito superano invece i 4,3 miliardi, risorse che rappresentano l'ancora di salvezza per gli acquisti di Natale che tendenzialmente saranno distribuiti tra i parenti più prossimi sotto forma di regali utili per la persona o un viaggio. A dirlo è l'analisi economica «Le spese di dicembre e il Natale: un po' di vita dentro i consumi scaccia la recessione» elaborata dall'ufficio studi di Concommerio presentata ieri a Roma.

«Le famiglie italiane scontano ancora l'effetto della crisi con perdita di reddito e una marcata sfiducia. Nonostante questo mostrano un'inaspettata vitalità nei consumi a dicembre, grazie al leggero aumento dell'Iva ed un aumento delle tredicesime, c'è il classico pareggio nella

I NUMERI

86,9%

Faranno dei regali
Quasi l'87% delle famiglie quest'anno prevede di fare dei regali ai familiari. Nel 2009 erano il 91 per cento

120 miliardi

Consumi nel mese
A dicembre la spesa compresi gli affitti, le bollette e servizi oscillerà tra i 110 e i 120 miliardi

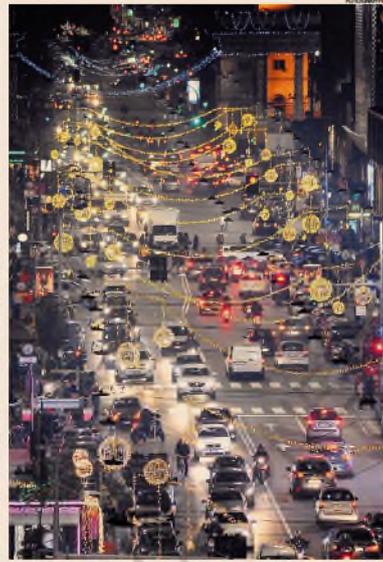
+3.800 euro

In contanti
Cresce la disponibilità di contanti mentre pesa sulle famiglie la crisi dell'immobiliare. Così la liquidità diventa il solo asset in crescita «chiaro segno di sfiducia» sottolinea Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi di Concommerio

spesa per regali di Natale rispetto all'anno scorso - aggiunge Carlo Sangalli, presidente di Concommerio, che ricorda: «C'è la necessità di sostenere la domanda interna che da sola è pari all'80% del Pil e per l'unico via è ridurre le tasse».

Invece a calare è la spesa per i regali. «La riduzione di oltre il 30% dell'ammontare pro capite per i regali è un modo piuttosto efficace per comprendere la portata della crisi non solo in termini economici, con la riduzione dei consumi per abitanti limitata al 4,5% reale - premette Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi di Concommerio - Con la crisi si taglia se si può ma siamo stimolati a tagliare se non ci va di sottostare a questo ritmo. Così culturalmente abbiamo più facilità a tagliare oggi rispetto a prima della crisi, cioè del 2007. Ora a dicembre si fanno più viaggi, più acquisti per se stessi e meno regali per gli altri».

Rispetto agli anni pre crisi emerge un aumento di 3.800 euro in più in contanti «mentre la crisi dell'immobiliare pesa sulla ricchezza delle famiglie - sottolinea Bella - così l'unico asset in crescita è la liquidità, chiaro



Verso il Natale. Nelle città addobbate cresce la voglia dello shopping natalizio

segno di sfiducia». I commercianti invece hanno le mani legate e non sono assolutamente in grado di competere con i marketplace e le piattaforme online. Ai tradizionali negozi fisici andrà metà della tredicesima con un -7,2% sul 2008.

Nell'ultima decade inoltre sono cambiate molte cose e negli ultimi anni gli italiani hanno scoperto il rito novembrino del Black Friday che in realtà ora dura oltre un mese. Quest'anno la spesa di dicembre per regali è intorno ai 10,3 miliardi di cui una piccola parte, secondo i calcoli di Concommerio, è stata anticipata durante il Black Friday. Ma i miliardi di differenza rappresentano dei tagli lineari, una «spending review» che gli italiani hanno effettuato negli ultimi dieci anni e da cui difficilmente si tornerà indietro nel prossimo futuro» sottolinea Bella.

Un taglio che pesa sui retail che affronta nuovi eventi come il Black Friday, il Cyber Monday e analoghe iniziative. «Non sono da demonizzare ma mettono a repentaglio i margini della piccola distribuzione e penso il particolare all'abbigliamento - aggiunge il direttore - Dopo Black Friday, Cyber Monday, promozioni e saldi, bisogna provare a riaprire negozi e senza adeguata redditività non si riapre, cioè si chiude definitivamente». Così diventa sempre più pressante la necessità di vedere delle significative prospettive di crescita stabile e costante.

enrico.netti@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cimice asiatica, l'Italia alla Ue: «Fateci usare il Chlorpyrifos-methyl»

AGRICOLTURA

È l'unica sostanza efficace Oggi la Commissione vota il rinnovo dell'autorizzazione

Micaela Cappellini

È una giornata decisiva, quella di oggi, per il sistema produttivo delle pere italiane, che da sole rappresentano il 30% di tutta la produzione europea del settore. A Bruxelles si vota infatti sulla proposta di non rinnovare l'autorizzazione all'utilizzo del Chlorpyrifos-methyl, che al momento rappresenta l'unica sostanza attiva in grado di contrastare la cimice asiatica e i danni che questa comporta all'ortofrutta.

Per la produzione italiana di pere, il 2019 è un anno da dimenticare: l'invasione della cimice asiatica si è portata via oltre il 50% del raccolto. Il danno complessivo solo per quest'anno, secondo una stima elaborata dal Centro Servizi Ortofrutticoli, è di 267,4 milioni di euro per il Norditalia, di cui oltre 200 milioni solo in Emilia Romagna e 34,3 in

Veneto. Se non sarà più possibile ricorrere a questa molecola, i danni in futuro saranno ancora più alti.

L'Italia dunque è il Paese maggiormente interessato al rinnovo dell'autorizzazione per il Chlorpyrifos-methyl, senza il quale i produttori rischierebbero di trovarsi di nuovo impossibilitati a fronteggiare la cimice asiatica. Ma sulla sua strada ci si è messa l'Efesa, l'autorità europea per la sicurezza alimentare, che ha recentemente messo in discussione il principio attivo: pur non essendo stato possibile dimostrare che ha effetti negativi sulla salute dei consumatori, nel dubbio che possa averli, si preferisce vietarne ogni utilizzo. Da qui l'intenzione della Commissione Ue, oggi, di non votare il rinnovo dell'autorizzazione.

L'Italia al contrario ha già richiesto un piano di rinnovo del Chlorpyrifos-methyl che sia transitorio e condizionato alla lotta alla cimice asiatica: una posizione, questa, che è stata espressa dal nostro ministero della Salute, previa consultazione con quello dell'Agricoltura, e che anche la ministra Bellanova ha fortemente e più vol-

te ribadito durante l'ultimo consiglio dei ministri Ue dell'Agricoltura. Anche altri Paesi europei - come Spagna, Portogallo e Grecia - hanno espresso molte riserve sulla proposta della Commissione che si appresta a votare il non-rinnovo della molecola. Per l'Italia, sarà decisivo ottenere una maggioranza qualificata di Stati membri che votino contro la proposta.

Senza strategie di difesa contro la cimice asiatica, le previsioni per le prossime campagne saranno ancora negative. La sola Emilia-Romagna rischia di perdere nei prossimi tre anni ulteriori 1,700 ettari, con un calo del 10% rispetto alla produzione attuale, già bassissima. In vista della prossima campagna 2020, per i produttori italiani è dunque importante avere la garanzia di poter disporre di efficaci mezzi di difesa fitosanitaria per il controllo della cimice asiatica, almeno nel breve periodo e fino a quando non saranno disponibili ed efficaci misure alternative come quella rappresentata dagli antagonisti naturali come la Vespa samurai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc e sindacati verso la proroga del contratto che scade a fine anno

LAVORO

Sileoni (Fabi): può rimanere Spanò (Federacasse): da noi specificità diverse

Cristina Casadei

Per il contratto delle Bcc Federacasse e sindacati vanno verso una proroga. Il rinnovo, siglato lo scorso gennaio e che riguarda 24 mila bancari, è in scadenza a fine anno, ma ci sono ancora molte questioni da risolvere prima che la piattaforma sindacale possa essere presentata. Max Mazzoldi, responsabile nazionale delle Bcc della Fabi, ieri alla tavola rotonda del 125° consiglio nazionale del sindacato degli autonomi del credito, ha spiegato che «diventa difficile pensare a un contratto nazionale nel momento in cui i due gruppi bancari non hanno ancora presentato il piano industriale. La piattaforma è già pronta ma vogliamo vedere quale impatto avranno i piani industriali per poterla definire meglio». Domenico Mazzocchi, coordinatore Fabi del gruppo Cassa centrale banca, individua due questioni dirimenti: «La prima è il ruolo del contratto nazionale Bcc che deve essere

separato da quello del credito ordinario. I gruppi bancari rimangono cooperativi, c'è una mutualità e bisogna che questa differenziazione sia statuta. Adesso però bisogna dare risposte veloci al settore perché bisogna completare le materie che erano rimaste sospese nel vecchio contratto, come la revisione del fondo di solidarietà e l'istituzione del Foc».

Per questo sono già stati calendarizzati una serie di incontri per la prossima settimana e per quella successiva, con cui lo stesso vicepresidente di Federacasse Matteo Spanò auspica che «possano essere conclusi i capitoli rimasti ancora aperti». Quanto al prossimo rinnovo, Spanò ribadisce «il ruolo del contratto delle Bcc che hanno sostanziali specificità anche nel nuovo assetto dei gruppi bancari cooperativi rispetto al credito ordinario ed è bene che mantengano un loro contratto». Anche per questo Marco Vernieri responsabile delle risorse umane di Iccrea banca, aggiunge che si aspetta «una piattaforma che non sia la fotocopia di quella di Abi».

A proposito di specificità Vernerio, coordinatore nazionale Fabi del gruppo Ips-Ralfreisen di Bolzano, rimarca che «è necessario mantenere e tutelare le specificità locali, non so-

lo quelle dei due gruppi nazionali», mentre il segretario nazionale della Fabi, Luca Berninotti, ci tiene a rimarcare l'importanza dell'ultimo rinnovo e la necessità di andare in scia al percorso iniziato, con cui, ricorda, «è stato mantenuto il diritto di reintegra, è stata acquisita la parità di retribuzione per i contratti di inserimento, abbiamo mantenuto il calcolo pieno del Tfr e, dopo un lungo percorso, anche l'aumento della busta paga, consentendo di preservare i profili e le peculiarità che contraddistinguono il credito cooperativo». A mettere il sigillo a questa posizione ci pensa il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni che conclude che «il contratto delle Bcc può rimanere», ma serve «un ruolo più forte, politico e di aggregazione di Federacasse» e rimarca l'importanza «dei nuovi gruppi del settore e del loro radicamento sul territorio». Alle Bcc il sindacalista chiede «maggiore attenzione all'occupazione: bisogna essere d'accordo sul fatto che la digitalizzazione non deve avere impatti sul personale». Secondo Sileoni «i prossimi piani industriali vanno condivisi col sindacato» anche in relazione alla scadenza imminente del contratto e alla eventuale proroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAI LA PARTITA IVA E DEVI GESTIRE LE SPESE DEL TUO VEICOLO? EASY.

Scopri Multicard Easy, la Carta con cui paghi il carburante, il lavaggio e il cambio dell'olio. Puoi richiedere fino a un massimo di 3 Carte.

E sul portale Mymulticard puoi:

- Aderire on line al contratto e ricevere le Carte
- Controllare gli acquisti
- Consultare le fatture elettroniche
- Bloccare le Carte

Per maggiori informazioni vai su multicard.eni.com



Servizi per 100 mila manager. Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager

Alleanza nella sanità fra Confindustria, Federmanager e Fasi

DIRIGENTI

Dalla collaborazione nasce IWS: servizi per i fondi di sanità integrativa

Cuzzilla (Federmanager): uno strumento nuovo per rafforzare i nostri Fondi

Nicoletta Picchio
ROSA

Una società a disposizione dei Fondi di sanità integrativa, per offrire servizi più veloci ed efficienti a manager e imprese. È l'obiettivo di IWS, una società nata dalla collaborazione di tre soggetti, Confindustria, Federmanager e Fasi, (www.industriawelfareitalia.it), per rispondere alle esigenze del paese, caratterizzato da un aumento delle aspettative di vita e dove il tema della salute è sempre di più al centro dei bisogni dei cittadini. In un settore, come quello sanitario, in cui è forte l'innovazione tecnologica e l'avanzare della ricerca, per cui diventa un imperativo essere all'avanguardia nelle risposte ai cittadini.

«Il mercato della sanità integrativa è complesso e in grande espansione», spiega Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager. «Avevamo bisogno di un nuovo strumento che, con i trend demografici attuali, rafforzasse i nostri Fondi per rispondere alle esigenze del prossimo

futuro, come non autosufficienza e cronicità». Ci sono alcune leve importanti che costituiscono un patrimonio di parenza per IWS: innanzitutto, dice Cuzzilla, il grande know how che è rappresentato da oltre 40 anni di attività del Fasi, il fondo che fa capo a Federmanager e che tutela la salute dei dirigenti. In secondo luogo il Fasi «ha un ottimo rapporto con le strutture sanitarie, i professionisti e i medici convenzionati. Una rete di grande valore con cui vogliamo dialogare sempre di più per ottenere la più alta qualità delle prestazioni sanitarie ad un costo davvero competitivo». Infine, di-

IL SETTORE

Sanità integrativa
La sanità integrativa di natura contrattuale rappresenta una soluzione da affiancare al Servizio sanitario nazionale per dare ai cittadini tutele importanti, sicurezza, servizi.

Milioni di assistiti
I contratti di lavoro alimentano in Italia numerosi fondi e casse sanitarie per quasi 15 milioni di assistiti. Confindustria è da sempre in prima linea sia in questo campo, sia dal lato della contrattazione, forte del fatto di rappresentare l'intera filiera della salute privata italiana. In questo contesto si inserisce IWS per fornire servizi ai Fondi di sanità integrativa

ce ancora il presidente di Federmanager, le nuove tecnologie: «l'investimento è già operativo perché con le data science e con le opportunità aperte dall'intelligenza artificiale possiamo analizzare la spesa sanitaria, andando a coprire in modo mirato il fabbisogno dei nostri iscritti».

La sanità integrativa di natura contrattuale rappresenta una soluzione da affiancare al Servizio sanitario nazionale per dare ai cittadini tutele importanti, sicurezza, servizi. I contratti di lavoro alimentano in Italia numerosi fondi e casse sanitarie per quasi 15 milioni di assistiti. Confindustria è da sempre in prima linea sia in questo campo, sia dal lato della contrattazione, forte del fatto di rappresentare l'intera filiera della salute privata italiana. Ecco quindi l'impegno diretto in IWS.

La nuova società rappresenta l'unico hub della sanità integrativa di matrice non assicurativa a supporto di fondi, casse e assicurazioni: «grazie a questo nuovo soggetto - continua ancora Cuzzilla - possiamo stringere rapporti con broker, assicurazioni, università e tutti gli stakeholder, creando un modello di welfare integrativo che non sia solo efficiente, ma di supporto a Federmanager e Confindustria per sviluppare soluzioni contrattuali nell'interesse di manager e imprese». Si tratta, conclude Cuzzilla, di farlo evolvere al meglio ed è questa la sfida che si pone IWS.

MISSIONE DI CONFINDUSTRIA

Made in Italy, road show negli Usa

Mattioli: in rappresentanza di 79 mila imprese nel mercato più importante

Riccardo Barlaam
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Quattro giorni di road show di Confindustria negli Stati Uniti per confrontarsi sul futuro della manifattura. In tempi di guerre commerciali, di protezionismo e di tensioni sui dazi, le imprese italiane gettano semi per rafforzare il dialogo tra il primo e il settimo paese manifatturiero al mondo.

La missione per promuovere il sistema industriale italiano ha fatto tappa nella capitale federale Washington e poi ad Atlanta, in Georgia, ed è stata organizzata in collaborazione dell'Ambasciata d'Italia e con il contributo di Intersan Paolo. L'obiettivo della missione era, appunto, in tempi così difficili per le relazioni commerciali, quello di rafforzare il dialogo con le autorità americane e sostenere il partenariato con l'industria statunitense. Confindustria crede nella possibilità di aumentare le esportazioni negli Usa, in particolare dei prodotti che definisce "belli e ben

fatti", ovvero quei prodotti del made in Italy ad alto valore aggiunto.

La missione è stata guidata da Lucia Mattioli, vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria, e ha coinvolto i componenti del Gruppo Tecnico Internazionalizzazione, tra cui: Alessandro Zucchi di Acimti (macchine tessili), Giovanni Vitaloni di Anfas, (occhialeria) Andrea Maspero di Anle (elettronica), Renato Ancorotti di Cosmetica Italia, Pierluigi Petrone di Farmindustria, Nicola Levoni di Federalimentare, Roberto Snaidero di FederlegnoArredo, Nicola Altobelli dei Giovani imprenditori di Confindustria e Andrea Raetto di Ucin (nautica).

«Crediamo nella partnership transatlantica - commenta Mattioli - siamo qui in rappresentanza di 79 mila imprese italiane dei vari settori rappresentati: alimentare, farmaceutica, elettronica, mobile, occhialeria, moda, macchine tessili e utensili, nautica. In tutti i consessi siamo stati ricevuti con grande attenzione sulla scia dei buoni risultati della recente visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Stiamo seminando per rafforzare la collaborazione con le aziende e le istituzioni americane. Ma è necessario essere trasparenti e ragionevoli e lavorare per un risultato win-win,

senza giochi di potere e mettendo da parte le minacce di nuovi dazi».

In programma una serie di incontri a Washington ed Atlanta con esponenti di governo e istituzioni, le comunità industriali e finanziarie tra le più dinamiche del Paese e le grandi imprese locali per sviluppare relazioni strategiche in vista di collaborazioni future. Nel corso della missione è

stato presentato il rapporto del Centro Studi Confindustria "Esportare la Dolce Vita", arrivato alla decima edizione, che quest'anno ha focalizzato la sua analisi sui mercati più promettenti per il made in Italy.

«Gli Stati Uniti - spiega Mattioli - sono il primo mercato di sbocco per il potenziale di export che l'Italia potrebbe guadagnare ancora in determinati settori. Nel 2018 l'interscambio di beni e servizi tra Italia e Stati Uniti ha superato quota 100 miliardi di dollari, un trend positivo confermato anche per i primi otto mesi del 2019, periodo durante il quale l'interscambio di soli beni ha raggiunto i 54,2 miliardi di dollari (+5,3% rispetto allo stesso periodo 2018). Gli appuntamenti centrali della missione italiana nella capitale federale sono stati una serie di incontri al Congresso, al Dipartimento di Stato, al Dipartimento del Commercio e all'Ufficio del rappresentante speciale al commercio (USTR). L'organismo che supervisiona le politiche commerciali e le decisioni sui dazi, dove la delegazione italiana si è presentata a David Weiner, Deputy Assistant per l'Europa. La vicepresidente di Confindustria ha voluto rassicurare gli americani del fatto che l'Italia è un partner leale, evidenziando come negli ultimi anni gli investimenti oltre-oceano delle aziende italiane siano arrivati a un totale di oltre 45 miliardi di dollari, creando più di 120 mila posti di lavoro negli Stati Uniti. «Credo che sia possibile aumentare, come mostrano i nostri calcoli, di 8 miliardi di euro all'anno l'export di made in Italy negli Usa, portando gli attuali circa 15 miliardi a oltre 23 miliardi di dollari». La tendenza per le esportazioni italiane è positiva, nonostante le incertezze sul commercio. La semina è cominciata.



LUCIA MATTIOLI vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria



NASCE IL BONUS AMMORTAMENTO DI FCA. ED È SUPER.

PREMIO BEST PRACTICES

Cento startup e Pmi in gara a Salerno per l'innovazione

Robiglio: «Vedo un sistema di imprese e università che si sviluppa e crea valore»

Vera Viola
SALERNO

Cento progetti in gara, proposti da 47 aziende e 69 startup o spin-off universitari provenienti da 12 regioni italiane. Sono i protagonisti della XIII edizione del Premio Best Practices per l'Innovazione che si svolge da Salerno. L'iniziativa è promossa da Confindustria Salerno con il sostegno di Sviluppo Campania e della Camera di Commercio locale. Giunto alla tredicesima edizione, il Premio salernitano tra quelli del settore è uno dei più seguiti in Italia per partecipazione e per provenienza delle startup in gara. Dopo un tour di 14 tappe regionali e nazionali, l'evento conclusivo si terrà oggi nella Stazione Marittima di Salerno, opera dell'architetto Zaha Hadid, con la premiazione delle startup migliori. «In Italia esiste una grande vitalità - ha detto il presidente della Piccola Industria di Confindustria Carlo

Robiglio intervenendo ieri nel corso della prima delle due giornate - quei Sud di cui sento parlare, quel Sud che arretra, lo qui non lo trovo. Anzi, vedo un sistema di imprese e università che si sviluppa, costituisce un ecosistema che crea valore».

In gara le startup provenienti da diverse regioni italiane: oltre alla Campania con 50 progetti, la Lombardia partecipa con 11, il Lazio con 9, la Calabria e Basilicata con 7 e la Puglia con 6. Abruzzo, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Toscana e Umbria sono le altre regioni di provenienza dei progetti. Tra le novità dell'edizione 2019 una sezione dedicata all'economia del mare, a cui partecipano 12 progetti. Momento particolarmente importante è anche quello dedicato all'Hack for Innovation: circa 70 tra studenti e dottorandi sono stati coinvolti nell'hackathon organizzato da Confindustria Salerno servizi innovativi presieduta da Edoardo Giolli (consigliere il regista del Premio per averlo seguito in numerose edizioni). In collaborazione con Sellab Gruppo Banca Sella, Università degli Studi di Salerno, Green Generation Hub e Serra della Idee con

l'obiettivo di promuovere tra i giovani la cultura aziendale mettendoli a confronto con challenge lanciate dalle aziende Marina D'Arredi, Icoplastic Spa e Mate Consulting Srl.

Robiglio infine ha ricordato che il 27 e 28 febbraio 2020 al Micon a Milano si terrà la seconda edizione di "CONNECT", manifestazione che ha l'obiettivo di mettere in connessione le imprese sul tema della innovazione. «Una sola edizione di Connect ha contato 7000 partecipanti, 450 imprese, oltre 2500 eventi to be», ha ricordato il presidente della Piccola Industria. «Dobbiamo dare attenzione, come Pmi, al tema dell'innovazione ma anche e soprattutto ai giovani - ha aggiunto Robiglio - sono incubatori che possono, insieme alle Pmi, crescere sempre più».

Importante la partecipazione al Premio Best Practices delle università del territorio. «Premiamo i giovani, le loro competenze e la creatività», ha detto Mario Vento, prorettore dell'Università di Salerno. «Ma il dialogo tra atenee e imprese è ancora insufficiente», ha sottolineato Gianfranco Potti, presidente di Confindustria Servizi Innovativi e tecnologici.



Approfitta del Bonus Super Ammortamento di FCA per tutte le Aziende e Partite Iva.

Ad esempio, su Fiat 500X hai 4.000€ di vantaggi e in più fino a 2.000€ di Bonus Super Ammortamento sulle vetture in pronta consegna. Fino al 31 dicembre.



Valore della Iva al 21/12/2019 (con il contributo dei concessionari aderenti). Ad esempio su Fiat 500X, finanziamento 1.570 Euro (120€ Mt 500 Euro - prezzo listino 22.500€), prezzo pieno 17.500€. Costo medio di carburante della vettura Nuova Fiat 500X (benzina 1.000 km/7,0 - 4,6, emissioni CO₂ (g/km): 159 - 104). Valori indicativi in base al modo di manutenzione/condizione del veicolo. I prezzi possono variare da 31/12/2019 a salire e fino al compimento Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini hanno solo a scopo illustrativo. La responsabilità di tutti i costi è del cliente. Le immagini possono variare da quelle reali. Tutti i costi e condizioni in concessione.

Mondo

Disarmo
 Putin: pronti a prolungare il Trattato Start senza condizioni

Germania
 Calo inatteso in ottobre degli ordini all'industria



Comandanti. Vladimir Putin con Sergei Shoigu, ministro della Difesa

Il Nuovo Start, firmato nel 2010 e in scadenza nel 2021, è l'ultimo grande accordo sul disarmo rimasto in vigore. Fissa un limite al numero di testate nucleari russe e americane

Sforzata la recessione, l'economia tedesca non sembra ancora aver trovato la via della ripresa. In ottobre gli ordini sono scesi più del previsto, dello 0,4%

La piazza sfida Macron sui tagli alle pensioni

SCIOPERO IN FRANCIA

Grandi manifestazioni, paralisi dei trasporti, tensione e scontri a Parigi

Fa paura l'armonizzazione di un sistema con 42 casse che costa il 14,9% del Pil

Riccardo Sorrentino

Avvocati e pompieri. Insegnanti e spazzini. Ferrovieri, poliziotti, infermieri e medici d'urgenza. Lavoratori e professionisti francesi hanno scioperato ieri, paralizzando il Paese, per protestare contro la riforma delle pensioni allo studio del governo.

Amplia la partecipazione: 800mila persone secondo il Governo, 1,5 milioni secondo la Cgt. Ha scioperato l'85,7% degli insegnanti nella scuola primaria e il 42,4% nella secondaria. Il 30% dei voli in aereo è stato annullato. Non sono mancati scontri e danneggiamenti, con lanci di lacrimogeni da parte della polizia, a Parigi e Nantes. Una centralina dell'alta velocità Parigi-Marsiglia è stata sabotata. Le proteste proseguiranno oggi.

Il tema delle pensioni è così sentito che il ministro degli Interni Christophe Castaner ha voluto rassicurare i poliziotti sul destino del loro trattamento. Lo sciopero è stato dichiarato da una vasta rete sindacale - tra gli organizzatori anche la Cgt-Cgtq (quadrì) che di rado partecipa alle proteste - e solo la Cfdt, una delle sigle più rappresentative, ha deciso di soprassedere. In attesa dei dettagli, perché favorevole in principio a un sistema più equo a favore di «dannei, precari e persone a basso reddito».

A sostegno delle proteste si sono schierati anche i partiti di opposizione, con sfumature diverse. Molto critiche la sinistra radicale e il Rassemblement national («la rapina dei soldi», ha detto Marine Le Pen, il presidente Emmanuel Macron, però, è «scaldo e demagogico», ha detto l'Eliseo e annuncerà i dettagli della riforma a metà della prossima settimana).

Il timore dei manifestanti - non del tutto infondato per alcune categorie - è quello di un taglio delle



pensioni. Il sistema previdenziale francese - che comporta spese per il 14,9% del Pil, pari a 342,7 miliardi (dati 2017) - presentava un deficit di 2,9 miliardi a fine 2018, il disavanzo potrebbe salire, secondo il Conseil d'orientation des retraites, a un valore compreso tra 7,9 e 17,2 miliardi nel 2025. È uno squilibrio strutturale, di lungo periodo, che richiede una correzione.

È da tempo, quindi, che è iniziato il processo di riforma, che è però andato avanti lentamente, anche a causa delle proteste dei Gilets Jaunes. È stato lanciato nell'autunno di due anni fa, con ampie consultazioni tra le parti sociali e l'alto commissario Jean-Paul Delevoye, che ora tirerà le fila: il 9 o il 10 dicembre presenterà una sintesi dell'ultima fase di trattative; poi il presidente del Consiglio Édouard Philippe annuncerà l'avvio della fase finale. A gennaio sarà presentato un disegno di legge, che potrebbe essere approvato entro l'estate. Sfruttando l'esperienza del Grand Débat che ha disinnescato la mina dei Gilets, il Governo dà anche la possibilità a ciascun cittadino di esprimere online o nelle numerose riunioni pubbliche convocate in tutto il Paese.

Se non tutto è noto, della riforma, alcuni punti sono fermi. Il sistema resterà a ripartizione: come oggi, le pensioni saranno «pagate» dai contributi dei lavoratori. Viene mantenuta a 62 anni l'età pensionabile, con riduzioni per eventuali ritiri anticipati, e aumenti per chi vorrà prolungare la carriera. La novità - che spaventa molti lavoratori - è nell'armonizzazione in un sistema unico delle 42 casse previdenziali francesi. In realtà l'80% dei lavoratori fa capo al regime generale, quello del settore privato, e una quota importante si rivolge alle altre due grandi muniti, la Mutualité sociale agricole (msa) e la Sécurité sociale indépendants. Il settore pubblico, alcune aziende come la Sncf (le ferrovie) e la Rapt (i trasporti parigini) - il 4% delle pensioni - e alcuni professionisti (il 2%) hanno però trattamenti diversi, spesso più elevati. Alcune piccole casse vantano persino un avanzato di gestione: come la Cnbf (avvocati), con 4,2 persone attive per pensionato. Un francese su tre è così un polipensionato, riceve un trattamento previdenziale da più casse, e una percentuale anche maggiore ha diritto a versamenti supplementari.

Nel nuovo sistema un euro di

1

8 DICEMBRE 1999
00 scioperi fatali a Juppé
 La data dello sciopero di ieri non è casuale: il dicembre del 1999 la Francia scese in piazza contro la riforma delle pensioni di Alain Juppé, premier del neoeletto Jacques Chirac. Dopo tre settimane di paralisi del Paese il governo fece dietrofronti e Juppé si dimise.

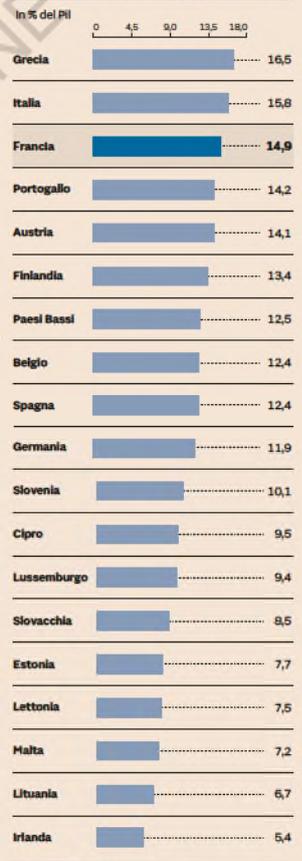
2

17 NOVEMBRE 2018
La protesta dei Gilet gialli
 Il 17 novembre 2018 inizia la protesta con cadenza settimanale contro l'aumento di tariffe e tasse su auto e carburanti, che si estende poi a tutte le prime riforme di Macron, «presidente del riciclo». Macron fa qualche concessione e cede il tiro, depotenziando la protesta.

contributi darà a ciascuno gli stessi diritti, che saranno «calcolati» sulla base dell'intera vita lavorativa e non più sui 35 anni «migliori» della carriera, come avviene oggi nel settore privato, o sugli ultimi sei mesi, come nel settore pubblico: un aspetto, questo, che rischia di abbassare il livello delle pensioni. Funzionari pubblici, militari, e salariati dei regimi speciali potranno in realtà tener conto anche dei premi, che non sono previsti però, per esempio, per insegnanti e infermieri. Per ottenere diritti «uguali» verrà introdotto un sistema a punti, da accumulare nel corso della carriera. La somma sarà poi convertita per determinare il livello della pensione mensile.

Molti dettagli non sono ancora noti. Quanto «vale», in euro, un punto accumulato? Quanto durerà il regime transitorio? E ancora: sarà introdotta - come è stato suggerito - un'età pivot di 64 anni, che darà diritto a una pensione più alta, per incentivare i francesi a lavorare più a lungo? Sarà creata una superstruttura per coordinare le singole casse in vista di una futura fusione? Chi la gestirà? Sono molti gli aspetti da chiarire che potrebbero ulteriormente scontentare i francesi.

Spesa pensionistica a confronto nell'Eurozona



Fonte: Eurostat, del 2017

GRUPPO SOLE

Guida alla Contabilità & Bilancio

scopri di più su: www.issolc24ore.com/riviste

INVITO AD OFFRIRE

In Alpage (BL), Via Del Lavoro 42. Località Paludi. Capannone artigianale su unico piano con area destinata alla produzione di mq. 970, ufficio di mq. 250 e tettoia di mq.150. Completa la proprietà piazzale esterno di mq. 3.200. Anno di costruzione 1972. Immobile libero. Classe Energetica G - APE in corso di elaborazione. Prezzo Base Euro 270.000,00.

Eventuali richieste di site visit e di documentazione relativa all'immobile dovranno essere formulate allo Studio Notarile Cianci indogabilmente entro il **30/12/2019 ore 12:00** tramite email all'indirizzo: paolocianci@notariato.it.

L'offerta scritta dovrà pervenire indogabilmente entro il **07/01/2020 ore 12:00** presso lo Studio Notarile Cianci, Via Leopardi, 21 Milano tel 0256260388 in forma cartacea o via pec all'indirizzo paolocianci@postacertificata.notariato.it. In caso pervenissero più offerte potrà essere disposta una gara tra gli stessi offerenti.

Il presente invito ad offrire non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 C.C. né costituisce promessa al pubblico ex art. 1369 C.C. né costituisce sollecitazione del pubblico risparmio ai sensi delle leggi vigenti e pertanto non comporta obbligo o impegno di elezione nei confronti di eventuali offerenti e, per questi ultimi, alcun diritto e qualsivoglia prestazione o rimborso, compreso il pagamento di mediatori o consulenze.

intrum

INVITO AD OFFRIRE

In Mancalieri (TO), Via Cavour 18 ang. Via Alta Italia. Complesso immobiliare a destinazione terziaria/commerciale. Costituito da una palazzina d'epoca di due piani f.t. e piano interrato, da area cortilizia su cui si sviluppano due fabbricati, uno su due piani f.t. e l'altro, posto al fondo dell'area, sviluppato su un unico piano. Superficie ad uso ufficio mq. 900, magazzini mq. 290. Anno di costruzione 1967. Anno di ristrutturazione 2007. Immobile libero. Classe Energetica G - APE in fase di aggiornamento. Prezzo Base Euro 750.000,00.

Eventuali richieste di site visit e di documentazione relativa all'immobile dovranno essere formulate allo Studio Notarile Cianci indogabilmente entro il **30/12/2019 ore 12:00** tramite email all'indirizzo: paolocianci@notariato.it.

L'offerta scritta dovrà pervenire indogabilmente entro il **07/01/2020 ore 12:00** presso lo Studio Notarile Cianci, Via Leopardi, 21 Milano tel 0256260388 in forma cartacea o via pec all'indirizzo paolocianci@postacertificata.notariato.it. In caso pervenissero più offerte potrà essere disposta una gara tra gli stessi offerenti.

Il presente invito ad offrire non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 C.C. né costituisce promessa al pubblico ex art. 1369 C.C. né costituisce sollecitazione del pubblico risparmio ai sensi delle leggi vigenti e pertanto non comporta obbligo o impegno di elezione nei confronti di eventuali offerenti e, per questi ultimi, alcun diritto e qualsivoglia prestazione o rimborso, compreso il pagamento di mediatori o consulenze.

intrum

Trova quello che conta davvero

Lavoro+ www.plus24lavoro.com

24 ORE PROFESSIONALE

SMART 24 LEX

www.smart24lex.com

Voucher alle startup innovative per valorizzare brevetti e investimenti

AGEVOLAZIONI

Diventa operativa la misura che mette a disposizione oltre 19 milioni di euro

Incentivare le prestazioni di consulenti in proprietà intellettuale e avvocati

Alessandro Sacrestano

Nuovi incentivi per le startup che puntano a valorizzare i propri brevetti e, in generale, gli investimenti tecnologici e digitali effettuati. Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale serie generale n. 283 del 3 dicembre, entra nella piena operatività il voucher 31, disciplinato dal decreto Mise del 18 novembre, che mette a disposizione ben 6,5 milioni di euro per l'anno in corso e altrettanti per ciascuno dei due

successivi: quindi, in totale, oltre 19 milioni.

L'accesso ai benefici è limitato alle startup innovative. Queste società in argomento sono caratterizzate, tra l'altro, dal possesso di almeno uno fra i seguenti requisiti: sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 15 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore totale della produzione; impiegare personale altamente qualificato in possesso di dottorato di ricerca per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale; essere titolare o depositario o licenziatario di almeno una

privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso

il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali private siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa.

Il decreto individua le spese agevolabili sostenibili e l'importo del voucher che si ottengono a fronte della spesa. Quanto ai servizi incentivati, il decreto li identifica in quelli di consulenza relativi alle ricerche di anteriorità preventive e alla verifica della brevettabilità dell'invenzione; alla stesura della domanda di brevetto e di depositi presso l'Uibm; al deposito all'estero della domanda nazionale di brevetto.

Nel primo caso, la startup richiedente accede ad un beneficio fino a 5 mila euro, mentre per i due successivi ad un voucher fino, rispettivamente, a 5 mila e 6 mila euro. Ogni azienda, chiarisce l'articolo 3 del decreto, può richiedere l'incentivo per ognuno dei servizi; tuttavia, precisa ancora il Mise, per i servizi di consulenza relativi al deposito all'estero

IN BREVE

1. Le spese agevolabili
Sono incentivati i servizi relativi alla verifica di brevettabilità dell'invenzione, alla stesura della domanda di brevetto e di depositi presso l'Uibm e al deposito all'estero della domanda nazionale di brevetto.

2. Le altre regole
Le imprese potranno chiedere di ottenere il voucher al massimo per tre diversi brevetti ogni anno. Dopo avere ottenuto il voucher, l'impresa lo consegna direttamente al fornitore dei servizi. Secondo il decreto, il tratta di consulenti in proprietà intellettuale e avvocati

della domanda nazionale di brevetto, l'impresa deve essere in possesso della domanda di brevetto nazionale. Ciascuna impresa può richiedere, per uno o più servizi, di ottenere il voucher al massimo in relazione a tre diversi brevetti per anno.

Ottenuto il voucher, la startup lo consegna direttamente al fornitore del servizio. Su questo punto, il decreto ha puntualizzato che si tratta esclusivamente di consulenti in proprietà industriale e avvocati, iscritti in appositi elenchi predisposti rispettivamente dall'ordine dei consulenti in proprietà industriale e dal Consiglio nazionale forense, sulla base di criteri e modalità fissati dal direttore generale per la lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Mise. Per i dettagli per la presentazione delle domande, che saranno gestite da Invitalia, bisognerà attendere un successivo provvedimento ministeriale.

LE CHIAMATE

Proprietà intellettuale, bandi da 50 milioni

L'obiettivo: promuovere il trasferimento tecnologico dell'attività di R&S

Giuseppe Arleo

Il ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato cinque bandi che puntano a valorizzare brevetti, marchi, disegni e trasferimento tecnologico delle attività di ricerca e sviluppo industriali. Lo stanziamento previsto è pari a circa 50 milioni suddivisi tra le di-

verse misure e ha l'obiettivo di facilitare e promuovere attraverso strumenti finanziari ad hoc i progetti di ricerca e sviluppo, oltre che lo sviluppo di know-how, e trasferirlo in campo industriale. Alcune delle misure sono, comunque, una rivisitazione o riapertura di vecchi bandi mentre altre sono novità nel campo degli strumenti a tutela della proprietà intellettuale.

Le piccole e medie imprese hanno la possibilità di partecipare a tre dei cinque bandi previsti. Il primo è Brevetti +, che dà la possibilità di acquistare servizi specialistici relativi a

industrializzazione e ingegnerizzazione, organizzazione e sviluppo, trasferimento tecnologico. Ha una dotazione complessiva di 21,8 milioni a cui possono aggiungersi ulteriori risorse previste dal Pon Imprese e Competitività. L'incentivo massimo ottenibile è pari a 10 mila euro. Oltre alle Pmi possono accedere anche le startup innovative, a cui è riservato il 25 per cento delle risorse. Le domande si possono presentare ad Invitalia dal 30 gennaio 2020. Il secondo è Disegni + che incentiva l'acquisizione di servizi specialistici alla valorizzazione di disegni

registrati a partire dal 1° gennaio 2018. La dotazione è di 15 milioni e le domande vanno presentate ad Invitalia a partire dal 27 febbraio 2020. Ancora presso il medesimo ente, Unioncamere, si presentano le domande inerenti al terzo incentivo, Marchi +, che riconosce gli investimenti in servizi finalizzati alla registrazione di marchi europei e internazionali. Ha fondi disponibili per 2,5 milioni di euro e le domande si possono presentare dal 30 marzo. Alle università, agli enti pubblici di ricerca ed agli Ircs sono destinati

gli ultimi due incentivi. Il bando Proof of concept (Poc) ha l'obiettivo di valorizzare i brevetti, ha una dotazione di 5,3 milioni e le domande si presentano ad Invitalia nel periodo compreso tra il 15 gennaio e il 27 febbraio. Infine, l'incentivo dedicato al potenziamento degli Uffici di trasferimento tecnologico (Utt) ha l'obiettivo di incrementare il livello tecnologico che può dare la proprietà intellettuale. Ha una dotazione pari a 7,5 milioni di euro e le domande possono essere presentate tra il 16 dicembre ed il 14 febbraio 2020.

SPAZIO EUROPA

A GENNAIO SCADENZE PER HORIZON 2020

Scade il 15 gennaio il bando Europa Creativa, sottoprogramma Media, a supporto del rafforzamento della circolazione e distribuzione di coproduzioni internazionali. I progetti ammessi devono comprendere l'attuazione di strategie di distribuzione volte a migliorare la circolazione delle opere. Il film deve essere distribuito in almeno tre territori di cui almeno uno partecipante al sottoprogramma e uno ad un paese terzo. L'azione deve svolgersi tra il 1° giugno 2020 e il 30 giugno 2022 per una durata non superiore ai 37 mesi. Il contributo massimo è di 50 mila euro e non può superare l'80% del totale dei costi eleggibili. Numerosissime le scadenze per bandi in tema di Smart, green and integrated transport. Si prosegue il 5 gennaio, con le scadenze per bandi in tema di Buildings low-carbon, climate resilient future, secure, clean and efficient energy. Il 16 scade anche per il pilastro Leadership industriale per sette bandi in tema di Information and communication technologies. Sono 23 i bandi che scadono il 22 gennaio nell'ambito del programma di lavoro Food security, sustainable agriculture and forestry, marine, maritime and inland water research and the bioeconomy. Il 29 gennaio c'è il termine ultimo di presentazione per il bando Building low-carbon, climate resilient future, secure, clean and efficient energy. Per diversi di questi bandi la scadenza di gennaio è relativa solo alla prima fase, mentre alla seconda fase si potrà partecipare nel corso del 2020 in caso di selezione.

Lada Vermini e Silvia Comardi
a cura di ASSOEPTI
E RAPPRESENTAZIONE

IL CALENDARIO

7 gennaio EuropaAid/100389/DD/ACT/AL	future, secure, clean and efficient energy
15 gennaio HORIZON 2020 Bando Information and Communication Technologies	
16 gennaio HORIZON 2020 Bando Information and Communication Technologies	
21 gennaio INFOME-05-2020 Azioni di informazione sulla Politica Agricola Comune	
22 gennaio HORIZON 2020 Food security, sustainable agriculture and forestry, marine, maritime and inland water research and the bioeconomy - Bando Blue Growth - Bando Sustainable Food Security - Bando Food and Natural Resources - Bando Rural Resilience	
23 gennaio HORIZON 2020 Smart, green and integrated transport - Bando Mobility for growth	
27 gennaio EAACEA 2019/2019 Supporto ai fondi di cooperazione internazionale	
15 e 20 gennaio HORIZON 2020 Secure, clean and efficient energy - Bando eBuilding a low-carbon, climate resilient	

Aziende Territorio Produzioni specializzate, moderne e di qualità

Efficienza, solidità e costante aggiornamento: imprese lombarde di successo in continua crescita



SKY-NRG Srl: tecnologie green all'avanguardia per promuovere un'economia sostenibile

Nulla è più attuale dell'esigenza di ragionare e costruire "green". Ma c'è anche chi questa consapevolezza l'ha ormai raggiunta da tempo, e da tempo è già impegnato nella ricerca di soluzioni a sostegno e tutela dell'ambiente. Un ruolo di primo piano, in questo senso, è svolto da SKY-NRG Srl, azienda con sede a Castiglione delle Stiviere (Mn), specializzata nella produzione di tecnologie all'avanguardia mirate all'efficienza e alla riqualificazione energetica. L'azienda opera dal 2007, quando i quattro soci sostennero di unire esperienza e professionalità maturate in anni di lavoro per applicarle e svilupparle in un settore comune. SKY-NRG realizza impianti fotovoltaici, elettrici e meccanici e si rivolge sia ad aziende che a privati, ma i suoi piani di sviluppo, già in parte avviati, permetteranno senza alcun'ombra di dubbio di intensificare sempre di più i grandi

progetti industriali, consentendo alla società mantovana di acquisire ulteriormente spazi di assoluto rilievo sul mercato nazionale. Un successo decretato dalla consolidata affidabilità del servizio offerto e dalla crescente soddisfazione di una clientela entusiasta di trovare in un unico interlocutore il partner capace di affrontare e gestire al meglio tutti i passaggi necessari per l'ottimale realizzazione di un impianto, offrendo anche il servizio di post-vendita e occupandosi di tutte le autorizzazioni burocratiche necessarie. Negli ultimi anni l'azienda lombarda ha promosso numerosi investimenti in termini di strumentazione e attrezzature, certificazioni aziendali, ampliamento organico e formazione dei propri tecnici e specialisti al fine di ampliare e rendere l'impiantistica elettrica e meccanica la parte predominante della propria attività. Distinguenosi per molti fattori da altre realtà



Andrea e Stefano Croce

Remak: esperienza e innovazione

Presente sul mercato da quasi 40 anni, Remak Srl è fornitore specializzato di macchine a CNC, sistemi Laser, sistemi di collaudo per schede elettroniche, test automati, quali spazi di frenata-accelerazioni e componentistica per il settore industriale. Grazie alla collaborazione con prestigiose aziende internazionali, Remak propone lo stato dell'arte delle tecnologie mantenendo il proprio know-how aggiornato ai più recenti contesti. La filosofia operativa, rimasta costante negli anni, ha permesso di creare solidi rapporti con i propri clienti e la crescita continua degli ultimi tempi è la testimonianza della qualità del lavoro e della capacità di fornire soluzioni adatte alle applicazioni. L'attenzione sempre rivolta alle reali esigenze della clientela, prima e dopo la vendita, e il continuo aggiornamento dei prodotti commercializzati, garantiscono a Remak una solida posizione sul mercato. Info: www.remak.it

CMM Srl: gli specialisti del taglio laser di tubi in acciaio che da 45 anni portano nel mondo l'eccellenza italiana



Con una struttura industriale comprendente tre macchine di taglio laser per lamiera e ben dieci per tubi e travi, CMM Srl si pone a livello europeo come una delle più importanti aziende operanti in un settore fondamentale per la lavorazione degli acciai. La società ha il proprio stabilimento a Medole, in provincia di Mantova, ed è attiva sin dal 1974, quando la famiglia Ghirardi decise di mettere in piedi un'officina di carpenteria metallica specializzata proprio nel trattare l'acciaio e rivolta per lo più a clienti privati. Sin da subito, l'organizzazione produttiva interna ha puntato a creare una forte sinergia con ogni singolo committente, facendo di CMM molto più che un semplice fornitore: piuttosto un partner capace di proporre le soluzioni migliori e di realizzare poi al più alto livello qualitativo e sempre nel rispetto dei costi e dei tempi di consegna. La storia dell'azienda mantovana si sviluppa per grandi tappe. Appena 4 anni



Punzonatura lamiera

dopo la fondazione CMM è già un punto di riferimento per le più importanti aziende italiane del settore. A partire dal 1981 comincia il passaggio verso una organizzazione industriale, i titolari dell'impresa scelgono di impegnarsi in forti investimenti tecnologici e si arriva quindi all'installazione di grandi impianti di pressopiegatrici e punzonatrici a controllo numerico. Nel 1998 la società acquista la prima macchina per taglio laser e all'inizio degli Anni 2000 comincia a guardare con interesse sempre crescente ai mercati internazionali. Oggi CMM è considerata uno dei principali centri europei per il servizio di taglio laser dell'acciaio. Lavora in tutto il mondo, dagli Emirati Arabi alla Russia, dal Vietnam al Kazakistan. Ha tre sedi produttive e 130 dipendenti, sui quali investe costantemente in formazione e aggiornamento professionale. Il rilievo internazionale di CMM è testimoniato anche dalle importantissime certificazioni di qualità che l'impresa può vantare: ISO9001, ISO3834-2, e UNI EN1090-1 dimostrano la totale affidabilità dell'intero ciclo produttivo e il rispetto di tutte le principali norme internazionali che regolano il settore del taglio laser. Di altrettanto rilievo è l'impegno profuso dall'azienda in favore della sostenibilità ambientale. Lampade a iniezione, pannelli fotovoltaici, laser fibra per la riduzione dei consumi elettrici e interventi di rewamping tecnologico finalizzati a prolungare la vita dei macchinari utilizzati lungo le linee di produzione e a ridurre dunque i fattori inquinanti provocati da smissioni e sostituzioni, sono elementi fondamentali della politica di eco-compatibilità portata avanti con impegno, coerenza e dedizione da ormai molti anni. Tutto ciò fa di CMM una realtà coerente con uno scenario di Industry 4.0 dove la forte integrazione tra fase progettuale e fase produttiva consente di ottimizzare i tempi e di monitorare in tempo reale lo stato di avanzamento di ogni commessa in corso di realizzazione. Info: www.cmmilaser.it

Educazione digitale

Tra pubblico e privato. Avviate molte iniziative ma la scuola rimane uno dei nodi più impenetrabili

Alfabetizzazione digitale d'Italia, missione urgente e necessaria

Guido Romeo

In Italia il digitale trova più bit che competenze. La Penisola, fino a qualche anno fa zoppicante sul fronte delle infrastrutture ha scalato le classifiche del Desi, l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società. Questi passi avanti ci hanno portato, almeno a livello di connettività e servizi pubblici digitali, quasi in linea con la media europea. «I servizi pubblici online e gli open data sono prontamente disponibili e la diffusione dei servizi medici digitali è ben consolidata - notano gli analisti europei - La copertura a banda larga veloce e la diffusione del suo utilizzo sono in crescita, mentre sono ancora molto lenti i progressi nella connettività superveloce. L'Italia è a buon punto per quanto riguarda l'assegnazione dello spettro 5G».

Il gap digitale rimane però profondo sul fronte sociale ed è il nostro vero e più critico handicap che ci trattiene al sesto posto tra i 28 paesi dell'Unione europea. L'istat, nel suo rapporto "Cittadini, imprese e Ict", registra che circa 18 milioni di italiani, il 30% circa di quelli con più di sei anni, non hanno mai usato Internet nell'ultimo anno. Una famiglia su quattro non possiede una connessione a Internet e tra questi il 58% dichiara che non è connesso perché non lo sa usare, mentre il 21% non usa Internet perché non lo reputa uno strumento interessante.

«Ho avuto il privilegio di ereditare lo straordinario lavoro di Diego Piacentini ed il team da lui creato con lo scopo di sviluppare e mettere a terra servizi pubblici digitali facilmente utilizzabili dai cittadini - osserva Luca Atrias, Commissario straordinario per il digitale -. In questi tre anni siamo riusciti a portare il tema del digitale nell'agenda di Governo e diventare così un acceleratore di consapevolezza all'interno della politica e della pubblica amministrazione. Un secondo passo nella lunga strada per l'alfabetizzazione digitale è stato lanciare l'iniziativa Repubblica Digitale che prevede un percorso di partnership tra pubblico e privato per l'individuazione della popolazione nel corretto utilizzo delle tecnologie e dei servizi digitali. Credo che ora la princi-

pal sfida sia quella di riuscire a introdurre in pianta stabile il digitale nella scuola italiana attraverso le giuste competenze digitali di docenti specializzati per fascia d'età». Proprio la scuola italiana sembra uno dei nodi più impenetrabili, eppure indispensabile, per far decollare l'alfabetizzazione digitale del Paese. «Ci sono molte iniziative che stanno dando buoni risultati nate sulla scorta dell'interesse per l'industria 4.0», spesso sostenute da medie e grandi aziende osserva Mario Mezzanatica, protettore dell'Alta formazione e placement dell'Università di Milano Bicocca. L'ateneo milanese ha recentemente messo a punto un modulo di avvicina-

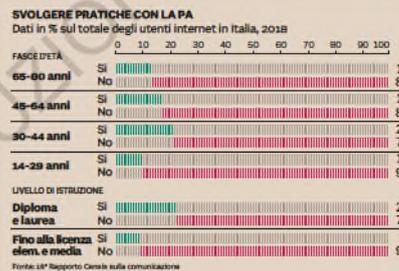
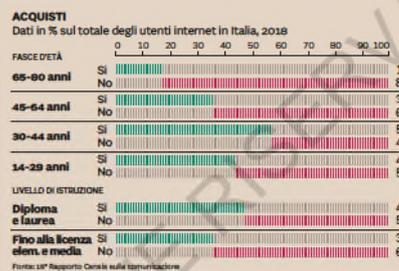
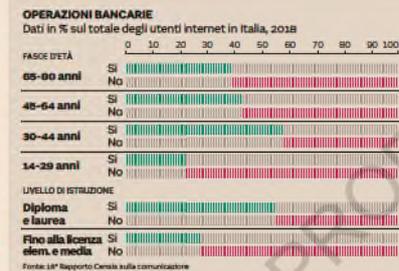
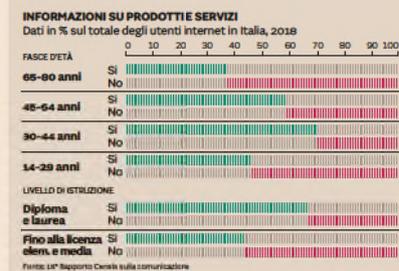
mento alla robotica e al coding per le prime elementari, ma purtroppo queste iniziative rimangono dei casi sperimentali e dunque isolati. Tra le iniziative dei privati, la più ambiziosa è stata certamente quella messa in campo da Tim nelle ultime settimane che ha visto una scuola mobile toccare 107 province per offrire corsi gratuiti ai cittadini.

«Aumentare l'alfabetizzazione digitale è urgente - sottolinea Mezzanatica - perché non aggraveremo la situazione ancora di più al gap tra le competenze fornite dal sistema scolastico nazionale e ciò di cui le aziende hanno bisogno. Il digitale è pervasivo ed è ormai richiesto a tutti i livelli e in tutti i settori. Insieme al digitale bisogna lavorare sulle soft skills». La carenza nelle competenze digitali non genera solo un problema di inclusione sociale (chi non è alfabetizzato non può utilizzare servizi più avanzati anche se disponibili) ma ha anche un impatto negativo sull'economia come sottolineano le analisi dei servizi perché la scarsa domanda di servizi online influenza l'offerta e questo comporta una bassa attività di vendita online da parte delle Pmi italiane rispetto a quelle europee.

Il problema è destinato ad aumentare con lo sviluppo delle reti 5G che abilitano l'Internet delle cose e servizi di nuova generazione. Per fortuna le imprese italiane, tradizionalmente votate all'export, presentano comunque un punteggio migliore per quanto riguarda l'utilizzo di software per lo scambio di informazioni elettroniche e social media.

La carenza di competenze non è solo un problema di inclusione sociale, ma ha anche impatti negativi sull'economia: la scarsa domanda di servizi online influenza l'offerta e si traduce in attività ridotta per le Pmi

Come gli italiani utilizzano Internet



Il gap del Paese è destinato ad aumentare con lo sviluppo delle reti 5G che abilitano l'Internet delle cose e servizi di nuova generazione

Applicazioni

Sul filo del 5G la frontiera dei servizi del futuro

Andrea Biondi

Entro il 2025 gli abbonamenti mobili al 5G supereranno i 2,5 miliardi nel mondo. E a quella data la nuova rete avrà coperto fino al 65% della popolazione e gestirà il 45% del traffico dati mobile a livello globale. I numeri dell'ultimo Mobility Report di Ericsson restituiscono algebricamente l'immagine di una rivoluzione attesa e sperata innanzitutto dall'industria delle Ict che con i nuovi servizi permessi dal 5G spera di poter far risalire la curva del ricavi.

«Crescita economica, sostenibilità ambientale e inclusione sociale sono possibili grazie alla trasformazione digitale costruita sulle reti ultrabroadband in fibra e 5G», ha detto qualche giorno fa Pietro Quattrone, presidente di Asstel-Assoelcomunicazioni, in occasione dell'evento "5G Italy". «La nuova frontiera dei servizi digitali - ha aggiunto - è già realtà dimostrata dagli oltre 150 servizi smart sperimentati dalle imprese di telecomunicazioni nelle 10 grandi città ove sono stati avviati rapporti di collaborazione con decine di imprese, amministrazioni pubbliche, università e centri di ricerca».

Le attese sul ritorno economico e non solo, dei 5G sono importanti. Come rilevanti del resto sono gli investimenti delle tele, a partire dall'acquisto delle frequenze (6,55 miliardi) e-

PROSPETTIVE VIRTUALI



L'AUTO CONNESSA
Intelligenza e guida autonoma sarà abilitata dal nuovo standard

SANITÀ
Interventi molto delicati effettuati da remoto sono già stati sperimentati

MUSEI VIRTUALI
La realtà aumentata diventa un nuovo modo per fruire storia e arte

fra persone (comunque Tim e Vodafone hanno lanciato le loro offerte commerciali consumer sul 5G, anche se in una manciata di città) quanto piuttosto quella di incidere sulla comunicazione fra macchine, grazie a velocità di trasmissione dei dati superiore ai 10 Giga al secondo; possibilità di veicolare una gran mole di dati; tempi di latenza (la risposta agli impulsi) nell'ordine di millisecondi.

Gli esempi di applicazione ormai non mancano, frutto di sperimentazioni che le tele stanno conducendo in collaborazione con partner istituzionali, università, aziende. Va detto che già prima dell'attribuzione delle frequenze a inizio ottobre 2018, gli operatori avevano iniziato a lavorare grazie a porzioni di spettro messe a disposizione dal MISE: Vodafone a Milano; Tim, Fastweb e Iusvel a Bari e Matera; Wind Tre e Open Fiber a L'Aquila e Prato. E altre sperimentazioni erano pronte in autonomia.

Per fare cosa? Tim, per esempio, oggi all'autodromo di Monza altera il velo su progetti per l'utilizzo del 5G nell'automotive. Ma le applicazioni sono le più disparate. La chirurgia a distanza per esempio con Tim che, prima in Europa, a fine novembre ha comunicato di aver permesso, grazie a un visore in realtà virtuale, di "teletrasportare" il professor Giorgio Palazzani dentro a una sala operatoria dell'Ospedale Santa Maria di Terni e interagire per

un intervento laparoscopico in tempo reale con l'equipe medica.

Altre applicazioni del 5G riguardano il settore turistico e culturale: con special visori si possono effettuare visite immersive da remoto in virtual reality a musei e luoghi storici, con la possibilità di dialogare nello stesso ambiente virtuale con una vera guida turistica collegata da chilometri di distanza. In questo mese si è sperimentato anche il dougaming, con la possibilità di dialogare nello stesso ambiente virtuale con una vera guida turistica collegata da chilometri di distanza. In questo mese si è sperimentato anche il dougaming, con la possibilità di giocare in streaming ma in modalità molto più coinvolgente.

In ottica Industria 4.0, la banda e la latenza del 5G aprono la strada all'uso sempre più massiccio di bracci robotici comandati. Ci sono poi i visori con la realtà aumentata per gestire al meglio e con sempre maggior sicurezza le fasi di lavorazione nelle fabbriche.

Dall'industria all'agricoltura. Sensori da campo piantati nel terreno o installati sulle piante per rilevare parametri come l'umidità, trattori smart in grado di muoversi in autonomia sui campi per arare, seminare o dissodare; wearable applicati al bestiame per acquisire i parametri biometrici dei capi, sono i pilastri dell'agricoltura smart. L'elenco di applicazioni è lungo: dalle soluzioni per la videosorveglianza con droni al controllo sulla staticità degli edifici. Per il momento promesse, domani sfida da raccogliere.

2,6
MILIARDI DI ABBONAMENTI
Le sottoscrizioni mobili al 5G entro il 2025. La rete mobile di nuova generazione coprirà il 65% della popolazione globale e gestirà il 45% del traffico mobile

Copertura in espansione

La nuova rete contribuirà a risolvere il digital divide

Alessandro Longo

La rete 5G può essere la via per risolvere il digital divide che affligge piccole aziende, periferie e piccoli centri (soprattutto), adesso prive di connessioni Internet adeguate. Al tempo stesso può rivelarsi fonte di un ulteriore digital divide, se buona parte degli italiani non sarà coperto nemmeno nei prossimi anni dalla nuova rete. Il quadro è ambiguo: molto dipende dalla capacità dei responsabili politici di sostenere lo sviluppo dell'innovazione.

Partiamo dagli elementi tecnici, oggettivi. Almeno quelli, chiari. Il 5G

dal 2022 potrà usare frequenze 700 MHz, prese dalle stazioni tv e ideali per coprire ampie zone del territorio fuori dai centri urbani. Le norme, inoltre, proprio alla luce di queste caratteristiche "anti-digital divide", obbligano gli operatori licenziatari delle frequenze 700 MHz a coprire 120 piccoli comuni entro luglio 2022 con il 5G. Questo nuovo standard consente di portare diverse gigabit al secondo (già ora) in zone quindi porrebbe da base a una larga della migliore qualità a tante zone che è difficile raggiungere con fibre ottiche; quelle montane e lontane dai grandi centri, soprattutto. Ma anche ai distretti indu-

Obbligo di coprire 120 piccoli comuni entro il 2022 con il 5G, ma fioriscono dure polemiche

striali, ricchi di Pmi del "made in Italy", ed ove - secondo l'analisi di EY - c'è la maggior parte di aziende non raggiunte da fibra completa.

Molti operatori, infine, stanno facendo accordi su reti e torri per ottimizzare gli investimenti sul 5G. Le buone notizie, nella lotta al digital divide, finiscono qui.

Tra questi stessi 120 comuni è scoppiata una polemica, per frenare le sperimentazioni degli operatori: in particolare il sindaco di Marsaglia, Franca Biglio, anche presidente dell'Associazione dei Piccoli Comuni di Italia, ha denunciato nei mesi scorsi di non aver «mai chiesto» di essere in-

seriti nella sperimentazione 5G, né dato alcuna disponibilità in tal senso - e chiede di poter valutare pro e contro, ascoltando anche la cittadinanza. Il timore è che il 5G possa essere un pericolo per la salute, per lo stesso motivo, sono già decine le amministrazioni - al solito da piccoli comuni del Nord - che hanno emanato ordinanze per vietare la sperimentazione e l'installazione di antenne. Tutto questo nonostante il recente rapporto dell'Isituto superiore di sanità Radiazioni a radiofrequenze e tumori: «Non si evidenziano evidenze scientifiche e rilevanti che le evidenze scientifiche a riguardo sono «null'altro che conclusive» e che

le ultime valutazioni «concordano nel ritenere che le evidenze relative alla possibile associazione tra esposizione a radiofrequenze e rischio di tumori siano indebolite».

Il paradosso è insomma che proprio le zone dove il 5G può essere più utile contro il digital divide sono quelle che vi stanno opponendo di più. «A tendere il 5G aiutarsi contro il digital divide, ma non è possibile sapere quanto con che tempi. Allo stato attuale si sperimenta nelle città minori e pesa l'azione dei comuni con il 5G», nota Ivano Tarantino, di Altroconsumo. Piatore che si aggiunge, peraltro, a un quadro già difficile per gli operato-

ri: devono investire sul 5G in una fase in cui il mercato della telefonia è in contrazione. «Il rischio è che i piccoli comuni saranno coperti pochissimo e circa il 22 per cento della popolazione resta esclusa dal 5G», dice Marco Bussone, presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani. Tra le soluzioni, gli operatori chiedono da tempo che i limiti di emissioni elettromagnetiche siano inaspriti a un livello simile a quello in vigore nel resto d'Europa. Mirella Luzzi (M5S) aveva spostato questa battaglia prima di diventare sottosegretario del MISE, ma la partita al momento sembra ferma. «In questa strada contro il digital divide 5G prevede l'utilizzo di nuove risorse europee ad hoc, dossier su cui stiamo lavorando ad Asstel», dice Bussone.

Offensiva renziana “Via le tasse inutili” Il governo pronto al compromesso

Italia Viva: “Abolire i provvedimenti su plastica e auto”
Oggi nuovo vertice. Il premier: serve lo sforzo di tutti

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Non basta un vertice di maggioranza per risolvere lo psicodramma sulla manovra. Ma il compromesso potrebbe essere a un passo. Lo stop di Matteo Renzi - che ritira i suoi da tutti i tavoli dove si stava discutendo della finanziaria - costringe il premier Giuseppe Conte a convocare una riunione a palazzo Chigi, ma l'incontro di oltre due ore non scioglie tutti i nodi. Italia Viva chiede l'azzeramento delle tasse su plastica e bevande zuccherate, oltre che quelle sulle auto aziendali, ma presidente del Consiglio e Pd non ci stanno a passare per quelli che mettono balzelli. Attorno al tavolo si siedono, oltre a Conte e al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, Teresa Bellanova e Luigi Marattin (Iv), Antonio Misiani (Pd), Cecilia Guerra (Leu), Laura Castelli e Federico D'Incà (M5s). Iniziano prima delle 18 e quando ormai sono le 20 si decide di aggiornare tutto a stamattina alle 8, sia per permettere a Conte di fare approfondimenti con la ragioneria dello Stato, sia perché deve ini-

ziare il Consiglio dei ministri. Nello specifico, fanno sapere dal Mef e da Palazzo Chigi, Conte e Gualtieri hanno lavorato per una mediazione. Le tasse dovrebbero essere fortemente ridimensionate.

Prima di pranzo Conte sfoggia ottimismo: «Troveremo una sintesi. Ci metteremo di fronte ad un tavolo, la soluzione migliore per gli interessi degli italiani». Ma la strada del vertice diventa obbligata poco dopo, quando Renzi dice ai suoi di abbandonare le riunioni in corso sulla manovra al Senato. Iv chiede un incontro con il premier e Conte convoca tutta la maggioranza per le 17.

Poco prima che inizi l'incontro, Renzi ribadisce il punto su Facebook: «Le tasse contro la plastica e lo zucchero “funzionano” mediaticamente per i populistici. Ma sono un autogol per le aziende del settore. Aumentare le tasse serve a far cassa. E fa licenziare 5.000 persone. Ecco perché Italia Viva combatte contro l'aumento di queste tasse». Al vertice Renzi non partecipa, ma i suoi tengono il punto: via le tasse su zucchero, plastica e auto azienda-

I tre nodi da risolvere

1

Plastic tax

La revisione della plastic tax vale 767 milioni (1,1 miliardi il gettito previsto all'inizio). Ma i renziani si sono schierati per l'abrogazione totale del provvedimento

2

Auto aziendali

Anche la tassa sulle auto aziendali vede la contrarietà di Italia Viva. Il minor impatto dell'allentamento della stretta è di oltre 330 milioni

3

Sugar tax

Nella prima versione prevista dal disegno di legge di Bilancio, la sugar tax garantisce 233 milioni di gettito nel 2020. Ma Italia Viva è contraria

IL VERTICE A PALAZZO CHIGI

Teresa Bellanova
ministra dell'Agricoltura
(Italia Viva)

Luigi Marattin
Italia Viva

Federico D'Incà
ministro dei Rapporti
con il Parlamento (M5s)

Daniele De Vito
capo segreteria
tecnica al Mise



li. La discussione va avanti oltre le previsioni, tanto che Conte deve annullare la sua presenza alle celebrazioni dei dieci anni dell'Alta Velocità. Premier e alleati, durante il vertice, replicano a Iv spiegando che è ingeneroso raccontare la manovra come un'operazione di aumento delle tasse, appigliandosi a due-tre misure. I renziani, però, insistono, al Se-

nato presentano i loro sub-emendamenti che chiedono l'abolizione della tassa sulla plastica e di quella sulle auto aziendali.

Il confronto è teso, verso ora di cena si decide di rinviare la discussione ad oggi. Italia Viva fa filtrare una nota in cui si ribadisce «fiducia nella maggioranza» e si aggiunge: «Stiamo lavorando». Da Palazzo Chigi ar-

riva un commento: «Il presidente Giuseppe Conte ha chiesto alle strutture del Mef e alla ragioneria di fare un ulteriore sforzo affinché quella che è già adesso una manovra che non aumenta la tassazione, non possa essere distorta per un paio di limitate misure collegate a tasse di scopo».

L'esigenza di provare a limare ancora le tasse è stata alla fi-

I due leader d'accordo: difficilmente la legislatura tirerà per le lunghe

Incontro segreto Salvini-Renzi nella villa toscana di Verdini

RETROSCENA

FABIO MARTINI
ROMA

Raccontano che Matteo Salvini e Matteo Renzi si siano parlati, sorvegliando Chianti sulle colline di Firenze. Raccontano che avrebbero ragionato sui destini incertissimi del governo e che avrebbero trovato almeno un punto di intesa: sarà difficile che la legislatura tiri per le lunghe. Loro non confermano l'incontro, ma sono dettagliati i racconti dei loro amici, di chi si è trovato casualmente presente nei paraggi. Col risultato che da due giorni, nei crocchi più informati di palazzo Madama, il favoleggiato incontro dei

due Matteo è oggetto di riflessioni più o meno accorate.

L'incontro tra i due leader si sarebbe svolto qualche giorno fa nella splendida villa di Denis Verdini al Pian dei Giullari, sulle colline attorno a Firenze. Il capo della Lega, si sa, è legato in affettuosa amicizia con Francesca, la piccola di casa Verdini, e quanto a Renzi ai Giullari è di casa, visto che con papà Denis ha intrecciato rapporti politici assai proficui per anni e anni. Negli anni scorsi Verdini ha svolto con efficacia due ruoli: mediatore tra Renzi e Berlusconi e in una fase successiva, con i suoi Responsabili, ha dato una mano agli ultimi due governi Pd. Senza peraltro ricevere nulla in cambio: alle ultime elezioni politiche il Pd non ha trovato

l'escamotage “giusto” per farlo rientrare in Parlamento.

Al confronto diretto i due Matteo sono arrivati con preoccupazioni molto diverse. Renzi è da giorni sotto pressione con l'inchiesta che riguarda la Fondazione Open

Il “fatalismo” renziano è una novità: prelude a una rottura nell'esecutivo?

e anche irritato per l'indifferenza di qualche suo amico e di tanti ex compagni per la vicenda giudiziaria che lo coinvolge, e al tempo stesso assai vigile sui movimenti in corso sulla riforma elettorale. Così vigile che da qualche giorno

Renzi ha cambiato atteggiamento sul governo. Certo, continua a dire che è il Pd a coltivare «la folle idea» di andare ad elezioni anticipate ma poi aggiunge: «Non l'ha ordinato il dottore di stare tutti assieme».

Ma proprio questo “fatalismo” renziano è una novità: prelude ad un atteggiamento di rottura? All'ex presidente del Consiglio non sono sfuggite le trattative in corso sulla legge elettorale, che il Pd conduce con un'idea fissa: confezionare regole che portino a ridimensionare in modo definitivo Renzi. Lui lo sa e ovviamente resiste. Non è certo un caso se ieri mattina, su un tema che non lo riguarda direttamente, sia intervenuto con una dichiarazione fiammeggiante il sinda-



co di Firenze Dario Nardella, che di Renzi resta sodale: «Se il mio partito, il Pd, dovesse appoggiare l'idea oramai strisciante di un ritorno al buon vecchio proporzionale, io mi batterò con tutte le forze che ho per lanciare una campagna referendaria».

Matteo Salvini, da parte sua, non ha dubbi su cosa sia

giusto e opportuno fare sul breve: andare rapidamente ad elezioni anticipate. Ha in mano, si ripete, un drappello di senatori a Cinque stelle, pronti a passare con la Lega nel momento opportuno: quando Salvini avrà la certezza di poter assestare il colpo decisivo. A gennaio? Più avanti? Una cosa è certa: da

LE SFIDE DELLA POLITICA



Rocco Casolino
Portavoce del premier

Roberto Gualtieri
ministro dell'Economia
e delle Finanze (Pd)

Laura Castelli
viceministra
dell'Economia (M5s)

Giuseppe Conte
Presidente del Consiglio

Ieri sera è stato convocato d'urgenza un vertice di maggioranza per fare il punto sugli emendamenti alla manovra

LAPRESSE

Il premier offrirà un tavolo e la verifica del programma agli alleati Dal fisco alla giustizia alla burocrazia: "Creiamo una road map"

“Ecco l'Agenda 2023” Il piano di Conte per ripartire a gennaio

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Per credere davvero che si possa arrivare alla fine della legislatura serve un progetto, comune e condiviso. Dalla riduzione fiscale al completamento della digitalizzazione fino alla riforma della giustizia e al piano per il Sud: Giuseppe Conte ci sta già lavorando e vuole offrirlo agli alleati, a gennaio. C'è anche un nome provvisorio sul quale si sta confrontando con i collaboratori: Agenda 2023. È la scadenza naturale di questo Parlamento. Un orizzonte di tempo che, a detta di tanti, è pura utopia. «Eppure siamo ancora qua - risponde Conte a chi gli rappresenta le fragilità della sua litigiosa coalizione -. Sento ogni giorno voci, giornali e analisti che sembrano proprio tifare per la fine del governo. Invece noi conti-



LAPRESSE

Giuseppe Conte è presidente del Consiglio dal primo giugno 2018

Di Maio contrario alla designazione di Lannutti (M5s) alla commissione banche

nuiamo a lavorare sulle tante cose che abbiamo ancora da fare». Il futuro di Conte si gioca a gennaio. E il primo a saperlo è proprio lui, assediato ormai quotidianamente da un'orda di veti, sgambetti, minacce, un'irresistibile voglia di riflettori che rende arduo fare sfoggio di ottimismo. E invece, alla vigilia dei primi faticosissimi cento giorni del governo giallorosso, il presidente del Consiglio ha ancora voglia di rilanciare, nonostante i toni ormai sfiduciati di Nicola Zingaretti, la paturine di Luigi Di Maio, l'anarchia del gruppo M5s e Matteo Renzi che scalpita in cerca di una nuova centralità dopo le inchieste sulla fondazione Open. Non lo ammetterà mai pubblicamente, ma Conte vorrebbe che tutti si comportassero come Leu, per la lealtà dei toni che ammira nel ministro Roberto Speranza. La giornata di ieri è stata emblematica: neanche il tempo di godersi le foto con Donald Trump o il sollievo per aver ottenuto un rinvio a Bruxelles sul fondo salva-Stati, che il premier si è ritrovato a risolvere l'ultima grana tra M5s e Pd sulla giustizia e a convocare un altro vertice per placare Renzi sulle tasse. I due non si prendono. Il leader di Italia Viva snobba le convocazioni, non cerca contatti con il premier e come ha confessato

nelle ultime ore a uomini di fiducia, ma anche ad avversari con cui si confronta, considera ormai al tramonto l'esperienza di Conte, convinto che anche Zingaretti non ne possa più dell'alleanza con i grillini. Le voci sono arrivate fino a Palazzo Chigi e vanno a comporre il quadro che Conte ha di fronte: il M5S allo sbando (l'ultima è la designazione non condivisa da Di Maio da parte del gruppo parlamentare del falco anti-Bankitalia Elio Lannutti a presidente della commissione banche), ma anche il Pd diviso tra chi (Dario Franceschini e Lorenzo Guerini) vuole salvare governo e legislatura, e chi pensa come Zingaretti che sia meglio votare.

Scavallata la manovra, il premier ha in mente di riunire intorno al tavolo i leader della coalizione e chiarire una volta per tutte se andare avanti o se alla fine questa strana maggioranza è servita solo a neutralizzare l'Iva e poco più. Conte divide l'idea che vada fatta una verifica del programma, come ha proposto Di Maio, evitando che venga poi infilato dalle bandierine di ciascuno. Non sarà un contratto, non lo vuole il Pd, ma un'agenda con precisi punti da realizzare e relativa tempistica. «Una road map» è il termine di Conte. Un gruppo è già al lavoro e lo sta affiancando nella definizione degli obiettivi di legislatura. I sottosegretari Marco Turco e Riccardo Fraccaro stanno seguendo diversi dossier. Si parte per il 2020 con la riforma tributaria. L'idea è di scippare alle destre la campagna sul-

la riduzione fiscale attraverso proposte «choc ma - a differenza della flat tax di Salvini - sostenibili». Allo studio, come nei mesi finali del governo gialloverde, c'è un riordino delle aliquote Irpef e relative detrazioni. Conte crede molto nel superbonus che incentiverà l'utilizzo della moneta elettronica aiutando a recuperare una buona fetta di evaso. Un altro capitolo che ha a cuore, da affrontare subito, oltre alla riforma «per un giusto processo» che riequilibri la legge sulla prescrizione, sarà la sburocraizzazione digitale. Poi Conte vuole riprendere in mano maxi-investimenti e cantieri che stava avviando prima della crisi di agosto, e pensare a una seria riforma industriale di cui siano parte corposa la transizione ecologica e gli incentivi green. Sogni e progetti che devono fare i conti con le risorse a disposizione. Ma prima ancora con la voglia politica di tutti di andare avanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se una medaglia avesse tre facce, esse sarebbero quelle di Salvini, Renzi e Di Maio.

jena@lastampa.it

IL QUIRINALE

UGOMAGRI

La grazia a Bossi e gli insulti dei sovranisti

L'atto di clemenza non è piovuto dal cielo. Sergio Mattarella ha concesso la grazia a Umberto Bossi perché il "Senatur" gliene ha fatto richiesta, mostrandosi dispiaciuto per quella sera di otto anni fa in cui gli era slittata la frizione e aveva dato del «terùn» (accompagnato da un sanguinoso gesto delle corna) all'allora capo dello Stato, Giorgio Napolitano. A sua volta, il presidente emerito ha garantito per iscritto di non provare alcun risentimento, e dunque di non desiderare che a quell'età, nelle condizioni di salute in cui si trova, Bossi debba scontare 15 mesi ai servizi sociali. Oltre alla contrizione del condannato, insomma, c'è voluto il perdono della parte offesa.

Dopodiché è entrato in scena il procuratore generale, che pure lui ha dato parere favorevole all'atto di clemenza. Infine il ministro grillino della Giustizia, nella persona di Alfonso Bonafede, tra una battaglia sulla prescrizione e l'altra ha trovato il tempo di studiarsi le carte e di trasmetterle al Quirinale con un «avviso non ostativo». Ma l'ultima parola spettava comunque a Mattarella, che di insulti e minacce sta facendo una collezione, fin dalla famosa notte del 27 maggio 2018 in cui i social sovranisti si scatenarono contro il presidente, «colpevole» di non avere avallato la nomina a ministro dell'Economia di Paolo Savona. Per certi versi, dunque, l'ultimo disco verde a Bossi era il meno banale e scontato. Tanto più che, dopo la grazia al fondatore della Lega, si pone adesso un delicato problema politico-giudiziario: cosa ne sarà degli «hater» di Mattarella, in buona parte seguaci di Salvini, che sono già finiti nel mirino delle Procure?

Quella di Palermo ha appena messo sotto torchio nove «odiatori», tra cui un'anziana signora bolognese, pure lei pentita delle minacce al Capo dello Stato (gli augurò di fare la fine del fratello Piersanti, assassinato dalla mafia). Tutti rischiano un processo e pesanti condanne. Ma purtroppo non è pensabile che il nodo del vilipendio venga sempre sistematicamente sciolto a colpi di grazia presidenziale. Sarà forse ora che il Parlamento intervenga sui cosiddetti reati di opinione. E che nel frattempo, magari, chi avvelena i social si dia una calmata. —

© BY NC ND ALIUM DIRITTI RISERVATI

ne condivisa da tutti i partiti della maggioranza, anche - appunto - perché nessuno vuole lasciare a Renzi il ruolo di paladino del "no-tax". Anche in tv, in serata, il leader di Italia Viva usa il tono di chi vuole prendere le distanze dagli alleati: «Litigano su tutto, questo è un governo Frankenstein... La tassa sulla plastica? Follia!». E alla domanda se l'esecutivo duren-

rà l'ex premier risponde: «Al 50 per cento». Di fatto, in serata circola l'ipotesi di rinviare almeno al prossimo anno sia la tassa sulla plastica sia quella sullo zucchero. Oggi Conte, che ha replicato a Renzi assicurando che «la legislatura va avanti, Matteo è un pessimista cosmico», proverà a tirare le somme. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministro Salvini con l'ex premier Renzi

ANSA/FABIO FRUSTACI

ti in direzione opposta sarebbero pronti a compensare il salasso.

Ecco perché le mosse di Renzi sono decisive per la sorte della legislatura. Ecco perché Salvini è interessato a capire come si voglia muovere il senatore di Rignano. Raccontano che nel reciproco sondaggio Renzi si sarebbe mostrato guardingo rispetto agli scenari che si apriranno, ma anche tentato dall'idea di un nuovo reset

Il leader leghista interessato a sapere le prossime mosse dell'ex premier

che congeli tutto e scongiuri una sua emarginazione: con un voto immediato, si bloccherebbe una riforma elettorale penalizzante per lui e non entrerebbe in vigore la riforma per la riduzione dei parlamentari. Con un plebiscito che ritornasse a 945 parlamentari, Renzi e non solo lui potrebbero contare su truppe più nutrite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diverse settimane è in atto un contro-piano, un lavoro, sotto traccia ma altrettanto mirato, per staccare dal centrodestra un numero equivalente di senatori, in grado di bilanciare la secessione pentastellata. In altre parole: se la maggioranza dovesse perdere dieci senatori, altrettanti fuoriusci-

Fondo salva-Stati, l'Ue trova l'intesa Conte prende fiato

Gualtieri soddisfatto: si tiene conto del Parlamento
Due mesi in più ma senza modifiche sostanziali

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

L'Eurogruppo ha raggiunto "un accordo di massima" sulla riforma del Meccanismo europeo di Stabilità (Mes). Il presidente Mario Centeno ha confermato che il nuovo trattato sarà firmato, «come previsto», all'inizio del 2020. «Nel primo trimestre», ha precisato il portoghese. Un rinvio che serve a dare respiro all'Italia: il Consiglio europeo di dicembre non dovrà per forza dare il suo via libera alla riforma. Il che smina il terreno sotto i piedi di Giuseppe Conte e serve a buttare la palla in tribuna, visto che i leader dovranno comunque esprimersi a febbraio (in occasione di un vertice straordinario sul bilancio) o al più tardi a marzo. Tecnicamente sarebbe possibile far firmare gli ambasciatori, ma a Bruxelles spingono per avere una cerimonia ufficiale e un via libera "pieno" dei leader.

Ossigeno per Conte

Il rinvio e alcune sfumature lessicali strappate dal ministro Roberto Gualtieri nella lettera riepilogativa che Cen-

teno ha scritto a Charles Michel, in vista del Consiglio europeo di dicembre, bastano però al Movimento Cinque Stelle per rinviare la resa dei conti. Un passo indietro che ricompatta la maggioranza e scongiura lo scontro in Aula il prossimo 11 dicembre, quando il parlamento dovrà votare la consueta risoluzione che serve a dare il mandato politico al premier in vista dei vertici europei.

Da Palazzo Chigi filtra la soddisfazione di Giuseppe Conte, che ha investito molto sulla strategia del rinvio (che viene definito «un mini-rinvio»). Il premier ha riconosciuto che i partner Ue hanno capito il problema politico in Italia e quindi hanno teso una mano a Roma.

Il M5S: «Vigileremo»

Laura Agea, sottosegretario agli Affari Ue del M5S, riconosce che «Gualtieri ha tenuto fede all'accordo», ma al tempo stesso lancia un avvertimento chiaro: «Noi non firmiamo finché non conosceremo le altre riforme nel dettaglio». Il che potrebbe far riesplodere il pro-

135,7%

Il rapporto
fra debito pubblico
e prodotto lordo
in Italia

blema a breve, dato che - al momento della firma del Mes, prevista entro marzo - certamente non ci saranno dettagli sulla garanzia dei depositi bancari (Edis). L'Eurogruppo ha preso atto che su questo fronte non c'è nemmeno una base d'intesa, tanto che i ministri non sono stati nemmeno capaci di definire una roadmap. Qualcosa di concreto potrebbe arrivare soltanto nella seconda metà del prossimo anno. Ma a Bruxelles vogliono la firma sul Mes molto prima, in modo da lanciare successivamente le ratifiche nei rispettivi parlamenti nazionali.

La versione di Gualtieri

Ieri Gualtieri, al termine della riunione, si è detto «molto soddisfatto» dell'intesa per-



Da sinistra il ministro Roberto Gualtieri con il presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno

ché «tiene conto delle prerogative del parlamento, difende gli interessi nazionali», ma al tempo stesso «evita di dare messaggi sbagliati ai partner». «Abbiamo avuto un ruolo interdittivo - dice il ministro - ma al tempo stesso propositivo».

Il rinvio è stato favorito anche da una questione giuridica ancora aperta tra i governi che era stata sollevata dalla Francia: Parigi ha chiesto di includere all'interno del trattato il riferimento alle nuove clausole di azione collettiva (CaCs) «single limb», che regolano le modalità di voto dei creditori quando questi devono accettare un eventuale piano per la ristrutturazione del debito. Altri Paesi vorrebbero invece lasciarle fuori, in modo da avere maggiore elasticità.

La questione verrà affrontata a gennaio.

Le novità sulle CaCs

La principale novità delle CaCs riguarda proprio la questione del voto. Oggi è richiesta una doppia maggioranza (dual limb), mentre la riforma ne prevede una sola (single limb). Gualtieri ha rivendicato il fatto di aver fatto inserire nella lettera di Centeno la possibilità di «subaggregare», ossia di definire modalità di voto differenziate in base alle diverse categorie di titoli. Un passaggio che consentirebbe di proteggere alcune categorie di risparmiatori. Fonti Ue spiegano che questa possibilità era già prevista nell'accordo raggiunto a livello tecnico (ma anche nelle vecchie CaCs) e che l'Eurogruppo si è

limitato a esplicitarne la codificazione. Secondo Gualtieri questa modalità consente «maggiore flessibilità». Ma fonti Ue sono invece molto nette: «Nessuna flessibilità né discrezionalità da parte degli Stati membri. La loro applicazione è stata ben codificata».

Il rating dei titoli

L'Italia sostiene poi di aver «tolto dal tavolo» la questione del rating dei rischi dei titoli di Stato, proposta come condizione dalla Germania per dare il via libera all'Edis. In realtà, confermano le stesse fonti Ue, sull'unione bancaria il negoziato è stato semplicemente azzerato. Non è dunque escluso che, nei prossimi mesi, qualcuno rimetta sul tavolo il piano tedesco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANLIO DI STEFANO Sottosegretario agli Esteri

“Bene il rinvio del negoziato Merito della pressione 5S”

INTERVISTA

MARTINA CECCHIDE' ROSSI
ROMA

Manlio Di Stefano, sottosegretario agli Esteri, sulla riforma del Mes accordo all'Eurogruppo e firma rinviata. La risoluzione di maggioranza è possibile?

«Sì, con l'obiettivo di impostare in modo corretto e conforme ai nostri interessi nazionali i futuri passaggi del negoziato su testo e allegati, avendo bene in mente che l'Italia non può accettare ultimatum da soggetti stranieri e sovranazionali né compromessi potenzialmente svantaggiosi per la sostenibilità economico-finanziaria del nostro sistema-Paese».

Ma è soddisfatto dell'accordo ottenuto da Gualtieri? Sulla flessibilità nei casi di ristrutturazione del debito?

«Il rinvio del negoziato è un buon risultato, merito della

pressione del M5S, consentirà all'Italia di curare i propri interessi e gestire le relative trattative con i partner europei in tempi consoni. Il Mes è stato negoziato dall'ultimo governo di Berlusconi e Lega ed è stato ratificato nel 2012 anche da Giorgia Meloni, e le modifiche di cui si discute ora non ne stravolgono il senso. Detto ciò sarà fondamentale intervenire su alcuni punti affinché sia tutelato il nostro interesse nazionale: in particolare proprio le clausole di azione collettiva sui titoli di Stato (articolo 12) e l'impostazione dei criteri per l'accesso a prestiti rafforzati (Allegato III). Questo renderebbe il tutto più accettabile e non ci esporrebbe a rischi sostanziali».

Ha ragione il ministro quando dice che con questo accordo è stato evitato l'isolamento dell'Italia in Europa?

«L'Italia è seconda potenza manifatturiera europea e deve contribuire costruttivamente

a un'integrazione sempre più equa e vantaggiosa. Non sempre in passato questo approccio è stato perseguito e oggi se ne vedono le conseguenze. Di certo sulla modifica del Mes il governo si sta muovendo in modo trasparente per cui, in presenza di un atteggiamento collaborativo, non vi sarà alcun rischio di isolamento».

A proposito di Ue, Borghi, suo ex alleato di maggioranza, rilancia sull'uscita dall'Euro: «Non è più un tabù», mentre prima avevate un patto al governo per non parlarne...

«Le posizioni di Borghi sono folkloristiche come quelle della Lega che vorrebbe trascinare il Paese fuori dalla Ue causando enormi danni. Sarebbe forse più utile concentrarsi sulle posizioni opache e altalenanti espresse in merito da Salvini, che recentemente ha persino sostenuto la nomina di Mario Draghi a prossimo Presidente della Repubblica».

Cambiando tema. Lei è favo-

MANLIO DI STEFANO
SOTTOSEGRETARIO
AGLI ESTERI



Sarà fondamentale intervenire su alcuni punti del Mes per tutelare il nostro interesse nazionale

Il governo non ha mai fatto né farà intese con Huawei sul 5G. Sono gli operatori di rete a scegliere

Le posizioni di Borghi sono folkloristiche. La Lega vorrebbe trascinarci fuori dalla Ue

revole ad intese con Huawei per il 5G? Non c'è un rischio per la sicurezza, rilanciato anche da Trump?

«Il governo non ha mai fatto né farà intese con Huawei sul 5G. Sono gli operatori di rete a scegliere i fornitori delle loro attrezzature, tra cui potrebbe figurare Huawei insieme a vari altri produttori europei e



Manlio Di Stefano, sottosegretario agli Esteri

non. Detto ciò, con il Golden Power rafforzato e le nuove norme in materia di sicurezza delle reti il nostro Paese si è dotato dello strumento più avanzato per la gestione dei rischi e la valutazione degli accordi per l'acquisto di tecnologie 5G provenienti da qualsiasi Paese extracomunitario, inclusa la Cina. Questo è stato ricono-

sciuto dal presidente Trump al primo ministro Conte nel corso del summit Nato a Londra nei giorni scorsi. Il mio auspicio è che nasca un'intesa europea per la creazione di un campione comunitario in grado di competere con i colossi asiatici delle telecomunicazioni così da essere indipendenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Trump abusa dei suoi poteri” Avanti con l'impeachment

La Speaker Pelosi annuncia: procederemo con la messa in stato di accusa
E il presidente: vinceremo, sono stato eletto per pulire questa palude

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Nancy Pelosi annuncia (con manifesto compiacimento) la prosecuzione della procedura di impeachment nei confronti di Donald Trump. Il presidente, a sua volta, chiama a raccolta i repubblicani, invoca la «rivincita» in Senato e prende di mira la stessa Speaker della Camera.

«L'operato di Donald Trump non ci lascia altra scelta, procederemo con la messa in stato di accusa», ha detto Pelosi annunciando il prossimo passaggio, la redazione degli articoli del provvedimento. I quali, anticipa il «New York Times», potrebbero essere già votati entro la fine della prossima settimana dalla commissione Giustizia della Camera.

La speaker è intervenuta ieri mattina dopo che il rapporto della commissione Intelligence ha accertato come il 45° pre-



La Speaker della Camera Nancy Pelosi

DURANTE LE UDIENZE

**Lira di Melania:
“Non toccate
mio figlio Barron”**

Melania Trump irrompe per la prima volta nella vicenda impeachment per difendere il figlio Barron. «Dovrebbe vergognarsi», ha twittato riferendosi a Pamela Karlan, giurista di Stanford, che nel corso della sua testimonianza avrebbe «usato un minore» per rafforzare la sua posizione «molto rabbiosa». Karlan, giurista di Stanford, aveva detto: «Trump non è un re che può fare quello che vuole. Per la Costituzione non ci può essere alcun titolo di nobiltà. Quindi il presidente può anche chiamare suo figlio Barron ma non può farlo barone».

sidente americano sia processabile per l'impeachment per aver «ostruito la giustizia» e «abusato del suo potere» sollecitando «l'interferenza di un governo straniero, quello dell'Ucraina, per trarre vantaggio nella sua rielezione», mettendo così «i suoi interessi politici e personali al di sopra di quelli degli Stati Uniti».

Pelosi ha chiesto alla commissione Giustizia di redigere gli articoli, sostenendo che il presidente ha violato la Costituzione. In caso di voto positivo, si passerebbe al giudizio della Camera nella sua interezza e quindi di quello del Senato, dove tuttavia la maggioranza, saldamente nelle mani dei repubblicani, impedirebbe il perfezionamento dell'impeachment. Ed è proprio ai colleghi del Grand Old Party che Trump si rivolge su Twitter: «La cosa buona è che i repubblicani non sono mai stati così uniti. Vinceremo». E sottolinea: «Non è quello che avevano in mente i nostri padri fondatori. La commissione Giustizia terrà un'altra udienza lunedì prossimo, per sentire i legali della stessa commissione e di quella dell'Intelligence, riferisce Pelosi in conferenza stampa.

«Se avete intenzione di mettermi in stato d'accusa, fatelo ora e velocemente, in modo che possiamo avere un processo giusto in Senato», rilancia sempre su Twitter Trump rivolgendosi ai Dem. E annuncia come proprio in Senato «avremo

Schiff (il presidente della commissione Intelligence della Camera), i Biden, Pelosi e molti altri a testimoniare e rivelare, per la prima volta, quanto corrotto è il nostro sistema. Sono stato eletto per pulire la palude e questo è ciò che farò».

I cinguetti dell'inquilino della Casa Bianca sono senza freni, specie nei confronti dei rivali: «I democratici, nullafacenti e di estrema sinistra, hanno appena annunciato che cercheranno di mettermi in stato d'accusa su niente». E prosegue spiegando come «questo significa che l'importante e quasi mai usato atto dell'impeach-

**Ora la commissione
Giustizia dovrà
redigere gli articoli
del provvedimento**

ment sarà usato in modo abituale per attaccare i futuri presidenti». Infine prende di mira la protagonista della giornata politica ovvero Pelosi reduce da un battibecco con un reporter che le ha chiesto se odiasse Trump. «Nancy Pelosi ha appena avuto un attacco di nervi. Lei odia in fatto che presto avremo 182 grandi nuovi giudici e molti altri ancora. Odiava i record di Borsa e dell'occupazione». E ancora: «Aiuta i senzatetto nel tuo distretto, Nancy». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pago



Acquisto



Ricarico

Con i servizi Snaipay puoi pagare le tue bollette, acquistare abbonamenti e gift card, ricaricare il cellulare e la Pay TV, in più di 5.000 esercizi affiliati.

snaipay.it



snaipay

LE PROTESTE



1. Un gruppo di pensionati alla manifestazione di Parigi contro la riforma di Macron; 2. I binari della Gare du Nord completamente vuoti, il settore ferroviario, nazionale e locale, si fermerà anche oggi. Solo il 10% dei treni circolerà, cancellate anche molte tratte internazionali; 3. Gli incappucciati protagonisti degli scontri con la polizia nel centro della capitale francese



La Francia si ferma contro Macron

Guerriglia a Parigi

Un milione in piazza contro la riforma delle pensioni. Treni fermi anche oggi. Scontri con i black bloc

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

È iniziato tutto da loro, i ferrovieri: i temuti dipendenti del colosso pubblico Sncf, che da sempre riescono a bloccare la Francia intera. Come Vincent, barba rossa, 29 anni e una bimba di tre nel passeggino: ieri, una giornata gelida, c'erano anche loro in quel fiume di manifestanti, che hanno attraversato Parigi. Una giornata segnata dagli scontri, meno violenti di altre volte, ma sempre intensi. Il bilancio finale è di 90 arresti.

La riforma delle pensioni voluta da Emmanuel Macron vuole eliminare i regimi previdenziali speciali: una ventina in tutto, con condizioni vantag-

In prima linea i ferrovieri: "Finiamo di lavorare a 50 anni non è un privilegio"

giose, pure quello di Sncf. Oggi un macchinista dei treni come Vincent può smettere di lavorare a 50 anni e 8 mesi. «Non siamo dei privilegiati - spiega -, è che gli altri sono messi male davvero: non bisogna ridursi al livello più basso. Avere 2 mila euro di pensione, come tanti ferrovieri, dovrebbe essere una regola».

Sono stati loro a dare il la. Ma poi si sono accodati i dipendenti dei trasporti pubblici urbani (in particolare della parigina RATP), i professori, i controllori di volo e i dipendenti di tante imprese private, dopo che due dei principali sindacati, Cgt e Fo, hanno proclamato lo sciopero. Hanno aderito perfino i pompieri, che non lo fanno mai, come Claire, 32 anni, venuta a Parigi da Mougins,

nel Sud («Guardateci - dice -, non siamo nazionalisti o sovranisti. Semplicemente vogliamo che si riconosca che certe professioni, come la nostra, sono usuranti»). In quel fiume di gente c'erano perfino tanti gilet gialli.

In realtà la riforma delle pensioni Macron e il premier Philippe non l'hanno ancora presentata: hanno solo indicato alcune tracce (un sistema a punti universale invece di 42 casse previdenziali, basta con i privilegi dei regimi speciali e mantenimento dei 62 anni come età pensionabile ma per averla a pieno regime si dovrà lavorare di più, forse fino ai 64). Ebbene, per Josselin, uno dei manifestanti scesi in piazza, «lo hanno fatto apposta, perché non si coaguli la protesta». Loro hanno voluto manifestare prima, per non farsi «rifiutare» una riforma già decisa.

Ieri, secondo la Cgt un milione e mezzo di persone sono scese in piazza (806 mila per il ministero degli Interni) e il Paese era bloccato (solo un Tgv, i treni ad alta velocità, su dieci in circolazione), la maggior parte delle scuole chiuse e disagi ovunque. Ma non è solo con la battaglia di un giorno che vinceranno la guerra contro Macron. Lui, come se niente fosse, presiede all'Eliseo un consiglio dei ministri. Il governo si è detto «calmo e determinato». Philippe si è congratulato con i sindacati per aver gestito bene le manifestazioni: meno scaramucce del solito, a parte gli scontri, a tratti violenti, tra i black bloc e la polizia a Parigi vicino alla piazza della République. Oggi le ferrovie sono ancora in sciopero. Ma la mobilitazione durerà abbastanza per far cedere Macron? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quei piccoli lussi che ci meritiamo

GALFRE' ANTIPASTI D'ITALIA

www.ghiotto-galfre.it

Dai più gusto alle tue feste. Pregiato tonno pinna gialla con porcini selezionati, nella loro inimitabile salsa. Porcini trifolati, vere eccellenze Ghiotto Galfrè. E la nuova Crema Ghiotto ai funghi porcini, ideale per stuzzicanti aperitivi.

Galfrè Antipasti d'Italia S.r.l. - 0175 34 62 86 - info@galfreantipasti.it

SILVANO GUIDONE & ASS.

IL DRAMMA DEGLI ABUSI



IL PADRE DELLA VITTIMA

Melito dava la colpa a mia figlia, come se si fosse meritata quella violenza. Così siamo andati via

Quando torno in paese mi sento gli occhi addosso, ma rifarei tutto altre cento volte



A sinistra la fiaccolata organizzata a Melito di Porto Salvo nel 2016, sopra la scuola del paese frequentata dalla ragazzina

Dopo due anni di abusi sessuali e ricatti, la vittima denunciò sette uomini. Condannati, ora sono stati scarcerati in attesa dell'appello

“Violentata dal branco e ripudiata dal paese Mia figlia e io costretti a fuggire al Nord”

REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A FIRENZE

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sono partiti insieme dopo aver denunciato ogni cosa: nomi, cognomi, numeri di targa, giorni sul calendario. Una specie di diario della ferocia. Scrivere l'ha salvata. È stato grazie alla brutta copia di un tema lasciata a casa che i suoi genitori hanno potuto capire quello che stava succedendo.

Nelle carte dell'inchiesta è definita «la bambina» perché quando le violenze sono cominciate pesava 40 chili, era alta 1 metro e 55 e aveva 13 anni.

La ragazza, allora 13enne, ha raccontato le violenze subite in un tema di scuola

Infatti, usciva dalla scuola media Corrado Alvaro alla fine delle lezioni. Trovava un'auto ad aspettarla. E la facevano salire. La portavano al cimitero, oppure al belvedere. Più spesso in una casa sulla montagna a Pentidattilo, dove c'era il letto che alla fine doveva rifare. Erano sette ragazzi a violentarla, secondo la procura. Così è stato per due anni. Il 21 dicembre 2018, cinque di loro sono stati condannati in primo grado dal Tribunale di Reggio Calabria con pene che vanno da 9 anni a

6 anni di carcere. Uno si chiama Davide Schimizzi, è il fratello di un poliziotto a cui, proprio in quanto poliziotto, aveva chiesto consiglio. E il poliziotto lo aveva consigliato: «Quando ti chiamano, tu vai e dici: non ricordo nulla! Non devi dire niente! Nooooo. Davide, non fare lo "stortu". Non devi parlare. Dici: guardate, la verità, non mi ricordo. E come fai a non ricordare? Devi dire: sono stato con tante ragazze, non mi ricordo!». L'altro è Giovanni Iamonte, «rampollo di un esponente di spicco della locale cosca della 'ndrangheta, soggetto notoriamente violento e spregiudicato». E infatti temuto, infatti riverito. E poi ci sono Michele Nucera, Lorenzo Tripodi e Antonio Virduci, figlio di un maresciallo dell'esercito. Sono loro gli stupratori, secondo i giudici del tribunale. La bambina doveva stare zitta. La ricattavano. Altrimenti avrebbero fatto del male ai suoi genitori. Qualcosa che non le era nemmeno così difficile da immaginare, visto che già suo nonno nel 1981 era stato ammazzato dalla 'ndrangheta perché si era permesso di vincere un appalto destinato ad altri.

«A Melito Porto Salvo ci conosciamo tutti» dice adesso il padre di quella bambina. «Quando io e la mia ex moglie abbiamo capito cosa stavano facendo a nostra figlia, per prima cosa sono andato a parlare al padre di uno di quei ragazzi. Era il più giovane, all'epoca era ancora minorenne, aveva 17 anni. Ho spiegato al padre: guarda che c'è anche un video

Su La Stampa



Solo poche centinaia di persone parteciparono alla fiaccolata per la ragazzina violentata: gran parte dei concittadini si è schierata e ha difeso gli stupratori, poi condannati

È tutto vero. Purtroppo. Devi credermi. Lui ascoltava, prendeva tempo. Qualche giorno dopo mi ha richiamato, sono andato nel suo negozio e mi ha detto: «Con il suo comportamento tua figlia si sta facendo una brutta nomina». Come mia figlia? In quel momento ho capito che eravamo soli. Che c'era poco da ragionare. Nei giorni successivi sono venuti a dirmi di che non dovevo denunciare, ed erano anche persone molto vicine. Melito stava dando la colpa a mia figlia. Era come se si fosse meritata quella violenza. Ma io dico, anche se per ipotesi lei davvero all'inizio aveva creduto a una storia d'amore con Schimizzi, è possibile che neppure uno di quei ragazzi abbia avuto il cervello per capire quello

che stavano facendo?».

Un anno dopo i ragazzi sono liberi oppure ai domiciliari. Anche il poliziotto Schimizzi, che consigliò al fratello di negare e mentire, è tornato al suo posto dopo la sospensione. Gli unici che hanno dovuto cambiare indirizzo sono le vittime. Per un anno hanno abitato in una casa di una grande città settentrionale messa a disposizione dall'associazione «Libera» di Don Ciotti. Al sicuro, ma soli. Ora si sono trasferiti altrove. «Abbiamo ricevuto aiuto anche per trovare un nuovo lavoro», spiega il padre della bambina. «Sono molto grato per questo. Adesso siamo indipendenti. Ma resta il fatto che a Melito Porto Salvo ho dovuto lasciare tutto quello che avevo di più caro. Un lavoro molto amato, gli affetti, tutto. Ce ne siamo dovuti andare noi, men-

tre quei ragazzi sono stati scarcerati in attesa del processo d'appello che incomincerà a febbraio».

Ogni tanto il padre deve tornare comunque a Melito Porto Salvo: «Avviso il maresciallo dei carabinieri. Vado a trovare mia madre, che è una donna anziana. E ogni volta,

Tra i sette stupratori il figlio di un boss locale e il fratello di un carabiniere

mi sento gli occhi addosso. Occhi che vogliono farmi sentire in colpa. Ma rifarei tutto quello che ho fatto. Lo rifarei altre cento volte».

L'avvocato Enza Rando di «Libera» conosce molto bene

questa storia: «È un problema culturale. Qualcosa di terribile. È la vittima che diventa carnefice. Come se dovesse portare una colpa. Lo dico sempre alle donne che si rivolgono alla nostra associazione per denunciare: attrezzatevi bene. Questo è un momento storico in cui la vittima è sempre più sola. Alla ragazzina di Melito Porto Salvo lo ripeto in continuazione: non ti devi vergognare tu, si devono vergognare loro!».

La bambina adesso ha 19 anni. Si è diplomata con il massimo dei voti in una scuola professionale per diventare truccatrice nel teatro e nel cinema. Ha nuovi amici. Vive esiliata. «Certi giorni è un po' a terra», dice il padre. «Capita anche a me. Ma cerco di non farmi accorgere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma Servizi per la Mobilità S.r.l.

Via di Vigna Murata 60 - 00143 Roma

AVVISO DI GARA ESPERTA N° 13/2019

Si comunica che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 143 del 06/12/2019 è stato pubblicato l'avviso di gara esperta relativo alla Procedura aperta, per l'affidamento del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti semaforici e di segnaletica luminosa per la disciplina del traffico, esistenti nel territorio di Roma Capitale, ivi comprese le eventuali soppressione/ristrutturazione di impianti esistenti e realizzazione di nuovi impianti. CIG: 7922682403.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO (Ing. Stefano Brinchi)

FERROVIENORD S.p.A.

Esito di gara di gara

Gara per l'affidamento del servizio di sgombero neve e spargimento di prodotti idonei allo scioglimento di ghiaccio e neve.

Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo: il valore stimato dell'appalto è sino ad € 851.863,29 oltre IVA e/o altre imposte e contributi di legge ed è così suddiviso:

LOTTO 7 - Attività di sgombero neve, fornitura e reintegro di prodotti idonei allo scioglimento di ghiaccio e neve lotto 7 Mariano Comense- Asso (proc. 0416-2019). CIG 7964608A6F.

Impresa aggiudicataria: DENTI COSTRUZIONI S.r.l. Importo complessivo di aggiudicazione: € 214.250,12, oltre IVA. LOTTO 8 - Attività di sgombero neve, fornitura e reintegro di prodotti idonei allo scioglimento di ghiaccio e neve lotto 8 Lungo la linea Brescia-Iseo-Edolo (proc. 0417-2019). CIG 79646740E9.

Impresa aggiudicataria: DENTI COSTRUZIONI S.r.l. Importo complessivo di aggiudicazione: € 239.266,85, oltre IVA. LOTTO 6 - Attività di sgombero neve, fornitura e reintegro di prodotti idonei allo scioglimento di ghiaccio e neve lotto 6 Rovello Porro Como Lago (proc. 0419-2019). CIG 7964789FCB.

Impresa aggiudicataria: DENTI COSTRUZIONI S.r.l. Importo complessivo di aggiudicazione: € 239.266,85, oltre IVA. LOTTO 2 - Attività di sgombero neve, fornitura e reintegro di prodotti idonei allo scioglimento di ghiaccio e neve lotto 2 Saronno-Seregno (proc. 0460-2019). CIG 7992073347.

Impresa aggiudicataria: DENTI COSTRUZIONI S.r.l. Importo complessivo di aggiudicazione: € 90.966,65, oltre IVA. Il Direttore Generale Dott. Enrico Bellavita

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

22.969

-0,28%

FTSE/ITALIA

27.683

-0,23%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1094

+0,11%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

58,50

+0,12%

ALL'ESTERO

DOW JONES

27.678

+0,10%

NASDAQ

8.570

+0,05%

IL 10 DICEMBRE LO SCIOPERO DEI SINDACATI A ROMA: NO AI TAGLI DECISI DA ARCELOR MITTAL NELLO STABILIMENTO DI TARANTO

Ilva, svolta verde ma con i soldi pubblici

Il piano dell'esecutivo: entro il 2023 piena riconversione di tutta la produzione, al massimo duemila esuberanti

ROMA

Non più quattromilasettecento nuovi esuberanti, al massimo duemila persone in meno. Una produzione compiutamente «green» entro quattro anni accompagnata da un piano di incentivi pubblici. E il possibile ingresso - o meglio ritorno - dello Stato nell'ex Itasider, quasi certamente attraverso Invitalia, che potrebbe farsi carico della gestione delle bonifiche. La trattativa per il futuro dell'ex Ilva è solo all'inizio. La controproposta che il governo farà la prossima settimana alla società indiana sarà solo la prima di una lunga serie di mosse negoziali.

In questa fase la fa da padrona il gioco delle parti, e per questo non va preso troppo sul serio nemmeno il piano di ristrutturazione presentato due giorni fa ai sindacati. Quel che conta per il re dell'acciaio è smettere di perdere soldi: una delle «slide» presentate al vertice con i sindacati spiega il perché del pasticcio. Si intitola «Situazione contabile consolidata al 30 settembre 2019». A sinistra il conto economico prevede per la fine di quest'anno una perdita netta di 531 milioni: fanno poco meno di un milione e mezzo al giorno, domenica e festivi compresi.

All'ultimo incontro il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli si è mostrato sorpreso per le richieste dei Mit-

6300

Gli esuberanti sono 4700 più altri 1600 lavoratori in amministrazione straordinaria che non verranno recuperati

tal, la verità è che nemmeno lui sa da dove iniziare. La pressione dei Cinque Stelle pugliesi contro ogni ipotesi di accordo è forte, il resto lo fa l'atteggiamento di ostilità del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, pronto a cambiare registro a seconda della giornata. La scelta di Francesco Caio per gestire il negoziato parte da questa consapevolezza: dare il mandato a una persona terza permette di trovare una sintesi al riparo dalle tensioni che ogni giorno attraversano la maggioranza giallorossa.

Il clima che si respira a Taranto riflette quello dei palazzi. Fra gli operai dello stabilimento in queste ore circolano due volantini: il primo è quello in cui i sindacati spiegano le ragioni dello sciopero del 10 dicembre con una manifestazione nazionale a Roma; il secondo è senza firma ma è stato spedito a tutti i gruppi whatsapp dei lavoratori. «Se non serviamo più a produrre acciaio ci devono mantenere con un salario pieno, al

cento per cento, a non fare niente. E chi si scandalizza per questa nostra soluzione vada a guadagnarsi il pane nel caldo e nel fumo di una fabbrica siderurgica, e provi l'ebbrezza di diventare inservibile». La tentazione dei tarantini di rinunciare alla battaglia per la sopravvivenza dell'ex Ilva è forte, ma resta una tentazione: senza l'acciaio di Ilva non solo verrebbe travolto l'indotto che sopravvive attorno alla città, ma anche alcune aziende che dipendono da quelle forniture come Fincantieri.

Alcuni punti fermi sono ormai chiari: il massiccio ricorso alla cassa integrazione e incentivi pubblici all'esodo per i meno giovani. Lo Stato è pronto a fare un intervento limitato sul capitale, ma non avverrà attraverso Cassa depositi e prestiti. Lo vieta lo Statuto della Cassa e non lo vogliono le Fondazioni bancarie, azioniste di peso della società pubblica. Lo potrebbe fare invece Invitalia, alla cui guida verrà confermato l'attuale amministratore delegato Domenico Arcuri.

Una delle ipotesi di intervento potrebbe ricalcare il piano messo a punto quando ministro era ancora Carlo Calenda: una società mista pubblico/privata che si occupi direttamente di bonifiche, ammodernamenti dell'impianto e ambientalizzazioni. A.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento di ArcelorMittal (ex Ilva) a Taranto

ANSA/DONATO FASANO

MARCO BENTIVOGLI Il segretario Fim: basta con le ambiguità

“Il governo non perda tempo Faccia il garante dell'accordo”

INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Marco Bentivogli, partiamo da una premessa: lei è il segretario dei metalmeccanici Cisl, dunque all'Ilva non vorrebbe nemmeno un licenziamento. E però il settore dell'acciaio è in crisi. Non è inevitabile la riduzione dell'occupazione?

«Quel che l'azienda ci propone non rappresenta nessun vantaggio né per l'occupazione, né per la competitività degli stabilimenti. È come pretendere di far funzionare una bici con una ruota tonda e una quadrata: semplicemente non funziona».

Cosa è tondo e cosa quadrato?

«A regime la produzione passerebbe attraverso due altoforni e due forni elettrici. Invece bisognerebbe ripartire dal rifacimento dell'altoforno numero cinque, fermo dal 2015. Il piano è inesistente, perché prefigura la chiusura dell'area a caldo e contemporaneamente ridimensiona la produzione di tubi».

Il piano non doveva essere discusso con il governo?

«Il governo ha fatto l'enne-



MARCO BENTIVOGLI
SEGRETARIO
DELLA FIM CISL

Non si può dire no alla riconversione al gas dell'impianto solo perché il gas è una fonte fossile

simo pasticcio banalizzando questioni complesse. Non sa che fare?».

E come se ne esce?

«Il governo deve sedersi al tavolo con noi e il signor Mittal. Bisogna ripartire dal piano industriale del 6 settembre, il quale prevede il rifacimento a rotazione degli altoforni. Occorre completare il sistema di abbattimento degli inquinanti cancerogeni - il cosiddetto progetto Meros - la copertura dei parchi minerari e tutti gli interventi previsti sulle batterie delle cocke-

rie e l'agglomerato. Bisogna smettere di inseguire i pensieri di chi vuole chiudere la fabbrica».

Pensa sia il retropensiero del ministro Patuanelli?

«Non credo sia il suo, ma di molti deputati e senatori Cinque Stelle e Pd, quelli che bocciano persino la riconversione a gas dello stabilimento perché il gas è una fonte fossile. Il capolavoro di questa polveriera sono le ultime dichiarazioni del presidente pugliese Michele Emiliano, che ha cambiato posizione sessanta volte. Un atteggiamento da saltimbanco già costato carissimo ad ambiente, dipendenti e indotto Ilva».

Governo, Parlamento, Regione. Manca qualcuno?

«Sono ancora in attesa di una parola del segretario Pd Nicola Zingaretti contro Emiliano, che ha definito i sindacati fan dei tumori».

Bentivogli, in sintesi: siete consapevoli che saranno necessari sacrifici?

«La trattativa al momento non c'è. Quando il governo si sarà chiarito le idee, discuteremo. Intanto il 10 dicembre scioperiamo contro chi si illude di risolvere i problemi erogando migliaia di sussidi e prepensionamenti».

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERO DELLA DIFESA
SEGRETERIATO GENERALE DELLA DIFESA
E DIREZIONE NAZIONALE DEGLI ARMAMENTI DIREZIONE
DEGLI ARMAMENTI TERRESTRI
Via di Centocelle, 301 - 00175 ROMA
e-mail: terrarm@terarm.difesa.it; PEC: terrarm@postecert.difesa.it

AVVISO DI GARA
Codice identificativo pratica: 073190435
Procedura di gara: aperta in ambito U.E., su prezzo base palese con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Oggetto: Procedura aperta in ambito UE per l'approvvigionamento di moto spazzatrici, moto sollevatori, forklift, autoscissor ed altri (otto lotti) in modalità ASP. Importo complessivo: € 3.706.000,00 (IVA esclusa). Offerte e domande di partecipazione: devono pervenire entro le ore 16,30 del 20.01.2020. Bando pubblicato sulla GUUE n. 2019/S 225-531265 del 21/11/2019 e sulla GU n. 9. Serie Speciale Contratti Pubblici n. 138 del 25.11.2019. Bando e documentazione gara visionabili sul sito internet: <http://www.difesa.it/SGD-DNA/Strutture/DIR/TERARM> e <https://www.acquistiretepa.it>. Ulteriori informazioni possono essere richieste all'URP della Direzione tel.: 06/469133102 o 06/469133103.
F.to IL VICE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa Teresa ESPOSITO)

Ministero dell'Interno
Dipartimento dei Vigili del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

AVVISO DI GARA
È indetta una gara, tramite procedura aperta, in ottemperanza all'articolo 60 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i., da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95, comma 2, del D. Lgs. n.50/2016 e s.m.i., per la fornitura di n. 66 padiglioni mobili per i servizi igienici per le esigenze delle tendopoli. Numero gara 7593296 rilasciato da A.N.A.C. CIG 8095560871
Il bando completo è pubblicato sulla G.U.U.E. del 29.11.2019 n. 2019/S 231 565740 e sulla G.U.R.J. - V° serie speciale del 02.12.2019 n. 141 nonché sul sito istituzionale <http://www.vigilfuoco.it/asp/home.aspx> nella sezione "Amministrazione Trasparente - Bandi di gara e contratti - Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura. Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni".
Roma, 03.12.2019
IL DIRIGENTE
Plutino
(firmato e trasmesso in forma digitale)

Prefettura di Palermo
Ufficio Territoriale del Governo
Via Cavour 6 90133 Palermo
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Stazione Appaltante - Prefettura di Palermo - Ufficio Territoriale del Governo, Via Cavour 6 - 90133 Palermo Tel 091/338111 Fax 091/338354 - e-mail contratti.pref_palermo@interno.it indirizzo (f) internet: www.prefettura.it/palermo/ Oggetto: Gara europea a procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro biennale per l'affidamento dei servizi di gestione di centri di accoglienza nel territorio della provincia di Palermo. CPV 85311000 Tipo di appalto Servizi Codice NUTS: ITG12 Criteri di aggiudicazione: Criterio di qualità - offerta tecnica / Ponderazione: 70 - Prezzo - Ponderazione: 30 Valore totale finale dell'appalto (IVA esclusa) euro 39.335.324,32. Aggiudicazione Lotto 1 CIG 7820416B6E - fornitura di beni ed erogazione dei servizi di accoglienza per complessivi 300 posti presso i centri, siti nei comuni della Provincia di Palermo (compreso il capoluogo), costituiti da singole unità abitative messi a disposizione del concorrente con capacità ricettiva da un minimo di 8 fino ad un massimo di 50 posti complessivi e con organizzazione dei servizi secondo modalità in rete. Offerte pervenute 2. Data di Aggiudicazione: 25/09/2019. Aggiudicatari 1) Libertutti Società Cooperativa Sociale, Torino; 2) CSQ Consorzio Sociale Servizi Qualificati ONLUS, Trapani. Valore totale inizialmente stimato del lotto: € 7.948.350,00 escluso IVA - Valore totale finale del lotto: € 1.959.915,62 escluso IVA. Aggiudicazione Lotto 2 CIG 78204344A9 - fornitura di beni ed erogazione e dei servizi di accoglienza per complessivi 990 posti presso i centri, siti nei comuni della Provincia di Palermo (compreso il capoluogo), costituiti da centri collettivi messi a disposizione dal concorrente con capacità ricettiva da un minimo di 20 ad un massimo di 50 posti Offerte pervenute 12. Data di Aggiudicazione: 25/09/2019. Aggiudicatari: 1) Consorzio Umana Solidarietà Palermo; 2) Cooperativa Sociale Bonagrazia, Giardinello (PA); 3) Cooperativa Nuova Generazione Trabia (PA); 4) Piano Torre srl, Isnello (PA) 5) Parrivechio s.r.l. Geraci Siculo (PA); 6) La Fenice Società Cooperativa Sociale a r.l. Palermo (PA); 7) Consorzio SUL.CO rete di imprese sociali siciliane, Catania; 8) CSQ Consorzio Sociale Servizi Qualificati ONLUS, Trapani; 9) Libertutti Società Cooperativa Sociale, Torino; 10) Nuovi Orizzonti Società Cooperativa Sociale, Salaparuta (TP); 11) Iside Società Cooperativa Sociale a r.l. Carini (PA). Valore totale inizialmente stimato del lotto: € 32.372.505,00 escluso IVA - Valore totale finale del lotto: € 23.940.182,50 escluso IVA. Aggiudicazione Lotto 3 CIG 782044535F - fornitura di beni ed erogazione dei servizi di accoglienza per complessivi 510 posti presso i centri, siti nel comune di Palermo, costituiti da centri collettivi messi a disposizione dal concorrente con capacità ricettiva da 51 a 80 posti. Offerte pervenute 3. Data di Aggiudicazione: 25/09/2019. Aggiudicatari: 1) Consorzio Umana Solidarietà Palermo; 2) Associazione Asante ONLUS, Palermo; 3) CSQ Consorzio Sociale Servizi Qualificati ONLUS, Trapani. Valore totale inizialmente stimato del lotto: € 15.980.544,00 escluso IVA - Valore totale finale del lotto: € 13.435.226,21 escluso IVA. Invio GUCE 21/11/2019.

IL RUP Morreale

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it

L'ISTITUTO COOPERATIVO VERSO IL SALVATAGGIO. POLEMICHE PER IL CASO NORDLB

Pop Bari chiede aiuto al sistema Il Fondo depositi vuole il piano

Dalla banca solo un'istanza generica di intervento e vaghe linee guida
Nuova riunione prima di Natale. Il nodo della ricapitalizzazione di Mcc

FRANCESCO SPINI
MILANO

Messa alle strette ormai da mesi, la Banca Popolare di Bari lancia l'Sos e si rivolge al Fondo interbancario per la tutela dei depositi (Fitd). La richiesta formale è stata presa in esame ieri dal comitato di gestione del fondo consortile delle banche, che prenderà parte all'operazione di salvataggio insieme con il Mediocredito Centrale, controllato da Invitalia (quella che secondo il governo dovrebbe diventare la nuova Iri) e dunque dal ministero dell'Economia. Il quadro però è tutt'altro che completo per poter programmare il salvataggio. La banca, secondo fonti finanziarie, ha presentato un'istanza generica di intervento. Anziché un piano vero e proprio sono state inoltrate delle linee guida descritte come vaghe e generiche, non l'articolato dettagliato che sarebbe necessario. Le procedure del fondo, infatti, da statuto sono rigoro-

se. Finché non c'è un piano pluriennale da fare asseverare da un consulente terzo, accompagnato da valutazioni di opportunità di intervento in coerenza con il minor costo per il fondo stesso, non si può fare nulla. E così è stato ieri: il comitato non ha potuto fornire alcuna risposta, in quanto non c'è un piano che possa dirsi tale, né è ancora definito il ruolo di Mediocredito Centrale che dovrebbe assorbire metà del fabbisogno, non ancora individuato ma che non dovrebbe discostarsi dal miliardo di euro. L'istituto controllato da Invitalia al momento non ha i mezzi per programmare un suo ruolo dentro lo schema di intervento. Dunque, prima di tutto, andrà ricapitalizzato.

Del progetto di soccorso si stanno occupando Banca d'Italia e ministero dell'Economia. Quest'ultimo sta dialogando anche con Bruxelles per capire se e come potrà usare le agevolazioni fiscali

previste dal Dl Crescita come incentivo per le fusioni, senza incorrere nella contestazione di aiuti di Stato. A tale proposito si inserisce la polemica, innescata dai 5 Stelle, sul salvataggio della banca tedesca NordLB: la Commissione Ue ha dato il via libera alla ricapitalizzazione dell'istituto con intervento pubblico in quanto «conforme alle regole di mercato», nell'ambito di un piano che «non costituisce aiuto di Stato». Una decisione «illogica» secondo Pierni-

cola Pedicini, europarlamentare pentastellato: «La ricapitalizzazione della banca tedesca NordLB non è considerata aiuto di Stato, mentre per Tercas lo era?», si chiede.

Per quanto riguarda la manovra del Fondo interbancario su Bari, tutto è rimandato a una nuova riunione che è già stata convocata per prima di Natale. Di certo la storia della Popolare di Bari come banca cooperativa modello una-testa-un-voto, feudo della famiglia Jacobini, è agli



La Popolare di Bari è guidata dall'ad Vincenzo De Bustis

sgoccioli: sarà trasformata in spa. Mentre la politica e le banche dibattono per salvare i risparmi di azionisti (i titoli due giorni fa sono stati sospesi dal listino Hi-Mtf) e obbligatoristi, anche la magistratura marca stretto la banca. E, come ha scritto La Repub-

blica, la Procura di Bari ha iscritto nel registro degli indagati l'attuale amministratore delegato, Vincenzo De Bustis: le indagini riguardano una fallita operazione di rafforzamento patrimoniale con una società di Malta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHIA UNA MULTA OLTRE IL MILIARDO

Fca, contenzioso con le Entrate per Chrysler in Usa

LUIGI GRASSIA
TORINO

L'Agenzia delle Entrate ha aperto un contenzioso con Fca: vuole verificare se il gruppo ha sottostimato le attività americane per un ammontare di 5,1 miliardi di euro. La contestazione riguarda il 2014, quando avvenne la fusione con Chrysler, e ha per oggetto gli asset del costruttore americano: Fca ha dichiarato un valore inferiore ai 7,5 miliardi di euro mentre il Fisco italiano li stima in 12,5 miliardi.

In teoria, secondo la valutazione degli analisti il gruppo potrebbe dover sborsare oltre un miliardo di euro, anche se sono in corso negoziati con la stessa Agenzia, il cui esito può ridurre di molto l'entità della sanzione o annullarla. Il contenzioso, peraltro, era già di dominio pubblico, in quanto segnalato dallo stesso gruppo Fca nella trimestrale al 31 ottobre.

«Non condividiamo affatto - ha replicato Fiat Chrysler Automobiles - le considerazioni contenute in questa relazione preliminare e abbiamo fiducia nel fatto che otterremo una sostanziale riduzione dei relativi importi. Va inoltre rilevato che qualsivoglia plusvalen-

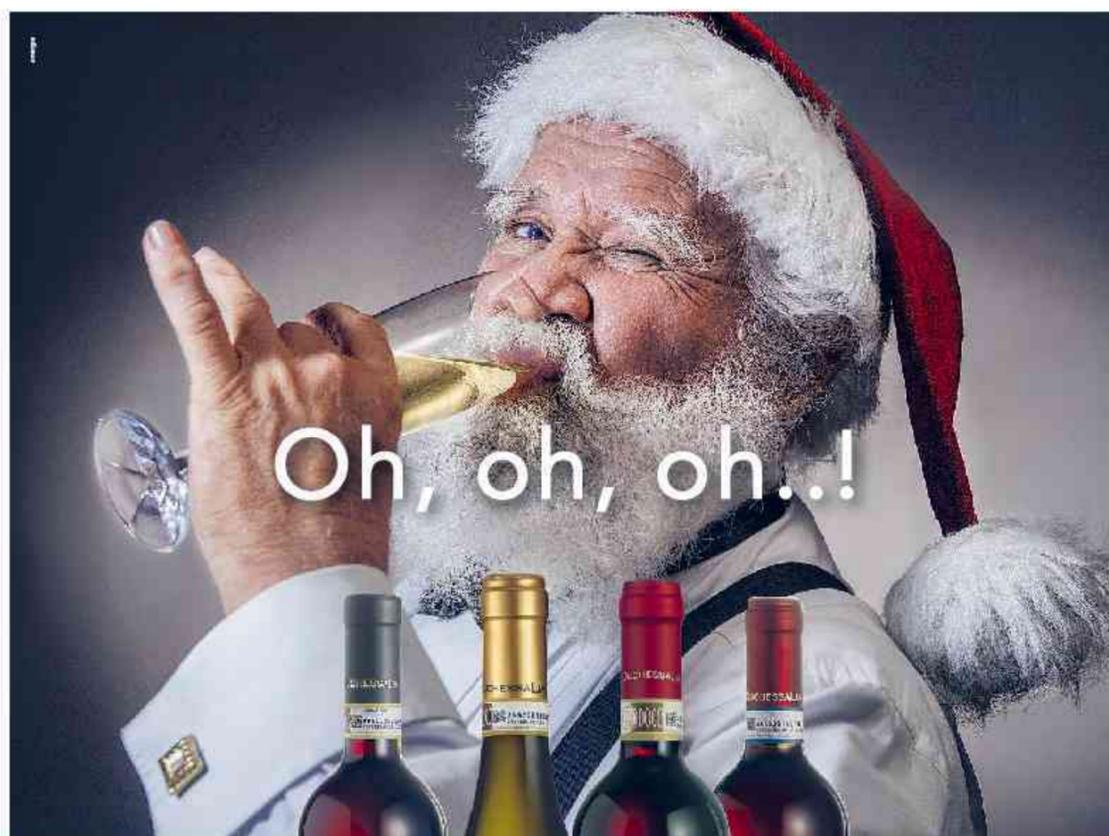
za tassabile che fosse accertata sarebbe compensata da perdite pregresse, senza alcun significativo esborso di liquidità o conseguenze sui risultati».

In dettaglio, le autorità fiscali italiane hanno avviato un audit su Fiat SpA nel 2017, e il 22 ottobre 2019 hanno inviato alla società un rapporto finale che, se confermato, potrebbe comportare una rettifica fiscale.

**Fiat: «Corretta la nostra posizione
Nessun effetto sui risultati»**

È stata avviato un periodo di negoziazione di 60 giorni, che terminerà entro fine dicembre. Fca definisce la sua posizione fiscale rispetto alla fusione «pienamente supportata sia dai fatti sia dalla normativa fiscale applicabile», e aggiunge che «difenderà con forza la sua posizione. Al momento, non possiamo prevedere se sia possibile raggiungere un accordo, pertanto non siamo in grado di valutare in modo affidabile la probabilità che si verifichi una perdita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#makeyourdaynoble



DUCHESSALIA
SANTO STEFANO BELBO

NOBILI VINI DEL PIEMONTE

Scopri tutti su: duchessalia.it

“Dimezzarla non basta La tassa sulla plastica rischia di farci chiudere”

Un'ora di stop nelle aziende alessandrine colpite, che contano 1.600 addetti

Un'ora di sciopero ieri, dalle 11 a mezzogiorno, nelle fabbriche che lavorano la plastica. Nel mirino la plastic tax che, nonostante ripensamenti ed emendamenti, continua la sua strada in Parlamento. L'impatto in provincia è notevole, come

confermano i dati di Confindustria: qui c'è la terza concentrazione in Italia di imprese della plastica per valore aggiunto, con 1600 dipendenti diretti (oltre a quelli dell'indotto) e un giro d'affari di circa 2 miliardi. **BOTTINO** — P. 40

L'IMPRENDITORE

“Ma se è riciclata non si paga”

— P. 40

PRIMOPIANO

Lo sciopero delle aziende contro la plastic tax

Ieri lavoro sospeso per un'ora nelle fabbriche della provincia: "Costretti a chiudere anche se la dimezzano"

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Un'ora di sciopero ieri, dalle 11 a mezzogiorno, nelle fabbriche che lavorano la plastica. Solo che stavolta non l'hanno proclamata i sindacati, ma le aziende. «Non ricordo sia mai accaduto prima» dice Stefano Guala, presidente della Guala Dispensing, una delle principali imprese del settore in provincia. Ieri in Confindustria ha illustrato le ragioni di questa «protesta simbolica» lanciata da Unionplast in tutt'Italia: «Non si tratta di serrata, proibita per legge, in quanto i dipendenti verranno pagati regolarmente».

Nel mirino la plastic tax che, nonostante ripensamenti ed emendamenti, continua la sua strada in Parlamento. L'impatto in provincia è notevole, come confermano i dati di Con-

findustria: qui c'è la terza concentrazione in Italia di imprese della plastica per valore aggiunto, con 1600 dipendenti diretti (oltre a quelli dell'indotto) e un giro d'affari di circa 2 miliardi. Sono almeno 25 le società o filiali di multinazionali, fra le più note: le tre Guala (Closures, Dispensing, Pack), l'ex Mossi & Ghisolfi ora Eni Versalis, la Tetrapack, l'Alpla, l'Albea, la Socoplast, la Continental di Tortona, la Vitop della Smurfit, la Plastipol di Ovada, l'Agopag, la Vibac, l'Ecoplast, la Grafoplast. Tutto un mondo che ora si sente tartassato inutilmente.

«La tassa sulla plastica ha un impatto notevole – sottolinea Guala –: s'era detto un euro al chilo, adesso pare che quest'importo si sia dimezzato, ma considerando anche solo 50 centesimi, visto il costo di

1600
Dipendenti nel settore plastica, Alessandria è al terzo posto per numero di imprese

25
Sono le società o filiali di multinazionali. Tra le più note le tre Guala l'ex Mossi e Ghisolfi

60
Milioni di fatturato per Guala sul quale dovrebbe pagare 5 milioni di plastic tax

50
Centesimi al chilo vuol dire per alcune aziende un'incidenza del trenta per cento

un euro e mezzo al chilo per la materia prima siamo a un'incidenza del 30%. Le imprese non possono ammortizzarla. A noi su 60 milioni di fatturato ballerebbero 5 milioni: significa chiudere. Se è destinata ai consumatori dev'essere applicata a valle della filiera, cioè dai distributori».

L'obiettivo non è appunto indurre la gente a consumarne meno, a favore dell'ambiente? «Non contestiamo il principio, ma il metodo. Intanto i principali sostituti della plastica negli imballaggi, cioè vetro e metallo, hanno impatti molto più seri: pesano di più, quindi richiedono più energia, cioè più carburante, per il trasporto. Il tallone d'Achille della plastica non è la non biodegradabilità, ma la maggior visibilità fra i rifiuti, negli oceani. Anche se le microplastiche in mare deriva-

no soprattutto da pneumatici e tessuti».

C'è anche un altro aspetto che rende perplessi i produttori. «I soldi introitati tramite la tassa, cioè tra uno e due miliardi, serviranno non a politiche in favore dell'ambiente, ma semplicemente a far cassa. Ci sono già le norme europee che, più gradualmente, spingono verso sistemi di riciclo». Ma non vengono esentate dalla tassazione le plastiche biodegradabili o compostabili? «Non è ancora chiaro – conclude Guala –, ma anche se così fosse le nostre aziende di smaltimento sono in grado di lavorarli in maniera opportuna? E per quanto riguarda la plastica riciclata, guardate che non se ne produce ancora abbastanza per soddisfare la domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO PETRINI Titolare della Scopet di Tortona ha sviluppato un nuovo materiale

“I nostri vasetti sembrano di vetro E niente tassa, sono sostenibili”

INTERVISTA

Se le misure annunciate dal governo saranno confermate, dalla Plastic tax saranno esenti quanti producono plastica biodegradabile o utilizzano plastica riciclata. La Scopet di Marco Petrini è stata la prima start up innovativa in provincia: dai 200 mila euro di fatturato nel 2016, anno di fondazione, al milione e mezzo previsto quest'anno. Lasciata la carriera di pilo-

ta automobilistico, Petrini è tornato all'azienda di famiglia, la Nuova Socoplast di Tortona. L'ultima novità che ha prodotto riguarda il Pet, cioè il polietilene, il più utilizzato in campo alimentare. **Che genere di novità?** «Abbiamo sviluppato un materiale, Socojar, che, grazie a una modifica molecolare, aumenta la barriera all'ossigeno rispetto al polietilene, garantendo lunghi periodi di conservazione e riuscendo a resistere a temperature più elevate. Questo è fondamen-

tale nei procedimenti di riempimento a caldo: a esempio per la passata di pomodoro, di cui l'Italia è il maggior esportatore al mondo, che deve essere portata almeno a 65° e poi subire un'ulteriore pastorizzazione insieme al contenitore».

Insomma si cuoce due volte.

«Invece con il nostro materiale, che resta inalterato fino a oltre 80°, e con un sistema di sterilizzazione a raggi Uv studiato ad hoc la confezione può essere lasciata raffreddare: alla fine avrà le stesse caratteristiche di una tradizionale».

Tra i vostri clienti c'è un colosso come la Kraft, perché vi hanno scelto?

«Per uno dei prodotti di punta, la salsa Mato Mato. Il nostro vasetto in Socojar ha sostituito quello in Pet, anche perché appare molto simile al vetro».

Ma il vetro resta più sostenibile, no?

«No. È costoso, fragile, pesante, difficile da stivare, quindi senza contare che la produzione in Italia è concentrata

in poche grandi aziende e la domanda supera l'offerta: a febbraio di fatto è già esaurita quella di tutto l'anno».

La plastica però inquina.

«Dipende. La nostra è riciclabile al 100%, cioè può essere rilavorata per altri usi. Del resto Rpet, cioè il pet riciclato, si va diffondendo sempre di più. Ad esempio l'abbiamo usato per un vaso per gelato destinato all'Inghilterra e la ditta l'ha pubblicizzato con lo slogan: "I'm not a virgin". La tassa sulla plastica secondo me dovrebbe colpire solo la plastica fabbricata ex novo».

E quella biologica?

«Siamo pronti pure per la Pla, che è acido polilattico, deriva da mais e altre produzioni agricole. È biodegradabile, ma non compostabile: in certe condizioni di calore e umidità si disgrega, ma non si può gettare nell'umido. Dal punto di vista ambientale è un passo avanti, ma non c'entra il riciclo. Poi c'è il fattore costo: un chilo di Pet costa 1 euro, l'Rpet 1,65, la Pla 3 euro». Ambiente o non ambiente «business is business». P. B.



Contentori in «socojar»: il materiale garantisce lunga conservazione

PIRATI E BRIVIDI SOTTO L'ALBERO

Quale bambino non è affascinato dalle storie di paura? Una raccolta che soddisferà certamente questa passione, con i testi più famosi riscritti e adattati dalla felice penna di Valentina Camerini.

Le più belle storie di pirati per vivere arrembaggi, cacce al tesoro e tante emozionanti avventure attraverso i mari. Un mondo leggendario, tra storia e fantasia, che affascinerà i piccoli lettori.

LA STAMPA

DAL 6 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a € 9,90 cad. in più

PRIMO PIANO



La sede alessandrina dell'Università del Piemonte Orientale

OGGI

La giornata scientifica per capire cosa cambierà

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Si parlerà ampiamente della nuova missione dell'azienda ospedaliera di Alessandria oggi durante la giornata scientifica, che è totalmente dedicata alla ricerca e che si terrà nel salone di rappresentanza di via Venezia. Si capirà meglio cosa sta succedendo durante il percorso di riconoscimento per diventare Irccs, cioè un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, e che risultati porterà la stretta sinergia con l'Università del Piemonte Orientale: accanto all'assistenza ci sarà la ricerca e l'obiettivo è quello di ridurre le distanze, fisiche e psicologiche, tra struttura ospedaliera, pazienti e cittadini. Come, lo spiegherà Antonio Maconi, direttore scientifico della giornata: «Illustreremo alcuni aspetti innovativi collegati alle linee di ricerca in corso ma sarà anche un importante momento di dialogo con i pazienti, perché insieme a loro possiamo contribuire al percorso che la nostra azienda ha avviato». Dopo i saluti di Giacomo Centini (direttore generale dell'ospedale), ci sarà la lectio magistralis di Marco Krenagli, presidente della Scuola di Medicina del Piemonte Orientale. Il contributo sarà focalizzato sulla relazione che si sta costruendo con l'ateneo, analizzando anche le ricadute sul territorio. Successivamente Sandra d'Alfonso, ordinario di Genetica Medica, regalerà un approfondimento sulle attività di tirocinio di prossimo avvio in ospedale. —

Gli studenti di Medicina in corsia L'ospedale apre le porte all'Università

La convenzione firmata ieri all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Upo a Vercelli

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Dal prossimo anno gli studenti del corso di Laurea in Medicina dell'Upo potranno svolgere attività didattiche nei locali dell'Azienda ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria. Questo avverrà grazie alla convenzione firmata ieri al Teatro Civico di Vercelli nel corso dell'inaugurazione del 22° anno accademico dell'Università del Piemonte Orientale, incentrato sul tema della sostenibilità. L'accordo, della durata di cinque anni, permetterà di rafforzare la collaborazione tra i due enti,

andando a potenziare l'intera filiera di Medicina, dalle attività di laboratorio a quelle didattiche e di ricerca. Sono 88 gli iscritti al nuovo anno, il secondo da quando la facoltà dei futuri medici è approdata ad Alessandria.

A firmare il protocollo, il rettore dell'Upo Gian Carlo Avanzi e il direttore dell'Azienda ospedaliera Giacomo Centini. Quest'ultimo ha ricordato l'impegno di Avanzi e del suo predecessore, l'ex rettore Emanuel, che insieme con i professori Barbato, Krenagli e Maconi hanno collaborato con le istituzioni affinché Medicina arrivasse anche nel capo-

luogo alessandrino.

«Questa convenzione non si ferma con il Corso di Medicina - ha commentato Centini -. L'accordo prevede anche orizzonti più ampi di collaborazione in ambito di ricerca, assistenza e didattica, che d'intesa con il rettore, potremo attivare a breve, continuando così a collaborare con proficuità come abbiamo fatto in questi mesi». L'Azienda ospedaliera sottolinea l'importanza della firma: «La convenzione rappresenta un tassello fondamentale nella visione di insieme che i due enti hanno prima elaborato, e adesso stanno realizzando, in

particolare nel percorso di ospedale di insegnamento, che vedrà l'ingresso degli studenti di Medicina nelle nostre strutture dall'anno prossimo».

In apertura di cerimonia il discorso inaugurale di Avanzi, basato sul concetto di sostenibilità ambientale, economica e sociale. «Il nostro ateneo - ha detto - deve orientarsi verso una gestione e uno sviluppo più sostenibili. Il rischio è di attuare politiche di autolimitazione della propria crescita, un vero e proprio non senso visto il nostro percorso virtuoso». Il rettore ha annunciato la costituzione

nel 2020 della Fondazione Upo, «strumento essenziale per il reperimento di fondi», e l'arrivo del Cruscotto di monitoraggio dell'ateneo, che andrà ad individuare sprechi e correttivi. In chiusura la prolusione di Maurizio Tira, rettore dell'Università di Brescia, e la consegna simbolica delle borracce a due neo immatricolati, un gesto da parte del Club Service novaresi esteso agli altri studenti Upo. Infine, la rappresentante degli studenti Upo, Amanda Luisa Guida, ha chiesto maggiori spazi e luoghi di ritrovo per gli alunni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politici bipartisan lanciano un Forum di categorie e associazioni per migliorare i servizi

“Ci accusano di non fare abbastanza Ma anche l'Ateneo deve investire”

IL CASO

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Sono passati 21 anni dalla firma della convenzione con il ministero in cui Provincia e Comune concedevano alla sede alessandrina dell'Università due stabili in comodato d'uso gratuito, non appena fossero stati disponibili. A oggi, nessuno dei due è occupato dall'Upo. E l'amministrazione alessandrina è spesso accusata di non fare abbastanza per l'accoglienza degli studenti e di non credere abbastanza nella vocazione universitaria della città.

Ma, sorpresa, ieri è stata l'opposizione a difendere l'operato delle amministrazioni



L'ex caserma dei carabinieri in via Cavour di fronte all'Upo

comunalì (quella della giunta di Rita Rossa, ma anche quella attuale di Cuttica) e chiedono all'Ateneo di investire affinché le due sedi possano essere utilizzate. Come dire: vi lamentate, ma pure voi dovete fare qualcosa. L'invito-appello è partito ieri con una riflessione con Renzo Penna, ex parlamentare 21 anni fa e tra i principali sostenitori del progetto dell'Università del Piemonte Orientale. Oggi è presidente dell'associazione culturale «Città futura», legata al centrosinistra, che nei giorni scorsi ha effettuato un sopralluogo nell'ex caserma dei carabinieri di via Cavour, uno dei due stabili concessi all'Upo e in attesa di essere utilizzati. «Non si tratta di un'iniziativa di parte - dice Penna -

infatti ai sopralluoghi erano presenti Maurizio Sciaudone di Forza Italia e Enrico Mazzoni del Pd, entrambi consiglieri provinciali, e anche il sindaco Cuttica. Il rettore critica palazzo Borsalino ma bisogna ricordare al rettore l'Università nasce in quella sede, di fronte all'ex caserma che sarebbe così una seconda sede comoda per gli uffici e la biblioteca».

Un Forum per l'Università con tutte le categorie della città è la proposta che vede tutte le forze politiche insieme, dal Pd alla Lista Rossa a Forza Italia. Ieri all'appello di Penna erano presenti anche Giorgio Abonante e Paolo Berta (Pd) con Marica Barrera (Lista Rossa). È stato presentato anche un documento nel quale si fa riferimento alla storia dell'Upo e delle relazioni con le diverse amministrazioni di Comune e Provincia. «Forse è vero che Alessandria non si è entusiasmata per l'ateneo - ha detto Penna -. L'attuale amministrazione però ha proposto San Francesco non si capisce perché non si realizzi nulla lì, mentre sentiamo parlare di acquisizioni di privati». Poi ancora una riflessione sull'ex caserma

difronte alla sede in via Cavour: «I locali sono in buono stato e basterebbe dare loro una diversa suddivisione - ha raccontato l'ex parlamentare -. Li potrebbero avere sede biblioteca e uffici amministrativi. Il rifiuto da parte del rettore dell'ex caserma di via Cavour è un errore. Senza quel complesso non sarà possibile fornire agli studenti nuovi locali. L'esperienza di via Plana ha dimostrato che mense distanti dai luoghi dello studio sono scarsamente utilizzate dai ragazzi. Così come disagiata sarebbe la biblioteca distante dalle sedi della didattica. Non prendere in considerazione un bene messo a disposizione dalla Provincia è anche poco economico». E sul campus voluto dal rettore? «Per quello sono state annunciate trattative con alcuni privati e ipotizzata la disponibilità di ingenti cifre per l'acquisto di edifici (5 milioni di euro) - dice ancora Penna -. Noi crediamo che più che un campus serva la "diffusione" dell'Ateneo nella città. Tenuto conto che la sede Borsalino è l'emblema dell'Università in città». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVI & TORTONA

NOVI LIGURE

Ex Ilva: "Comune poco presente" La replica: "Siamo stati fraintesi"

Il segretario della Lega ai lavoratori: "Verremo con voi a Roma"

GINO FORTUNATO
NOVI LIGURE

«Gli unici politici che si sono sempre presentati per sostenere le lotte dei lavoratori sono stati quelli di centro sinistra, con l'ex sindaco Rocchino Muliere»: l'accusa era partita al consiglio comunale aperto della scorsa settimana a Novi dalle Rsu dell'ex Ilva Massimiliano Repetto e Moreno Vacchina. «A Genova e a Taranto le amministrazioni comunali hanno fatto sentire la vicinanza ai dipendenti. Hanno costruito qualcosa. E quindi, ciò che chiediamo al sindaco, alla giunta e a tutta la politica locale, è di costruire insieme a noi un percorso virtuoso».

Un'accusa pesante alla nuova amministrazione leghista guidata dal sindaco Gian Paolo Cabella che ha spazzato via pochi mesi fa 74 anni di governi di centro-



Lavoratori dell'ex Ilva di Novi durante un presidio

FEDERICA CASTELLANA

sinistra. E, ora che la situazione dei lavoratori dell'ex Ilva si fa sempre più drammatica dopo l'annuncio dei 4.700 esuberanti, il Comune risponde. «La sera del 9 dicembre, in vista dello sciopero del giorno successivo, saremo presenti come amministrazione comunale davanti ai cancelli dello stabilimento ArcelorMittal in strada Bosco Marengo, per far sentire la vicinanza della politica ai dipendenti»: a parlare è Giacomo Perocchio, segretario della Lega e consigliere comunale di Novi. «Spiace che ci sia stato un fraintendimento - prosegue - ma certamente saremo più presenti. Ho già parlato col presidente del consiglio comunale, Oscar Poletto, e ora faremo il punto con i sindacati. La prima risposta di distensione la daremo già oggi alle 10, quando il nostro sindaco

parteciperà alla messa di Natale che, come da tradizione, sarà officiata nello stabilimento dal vescovo Monsignor Vittorio Viola. Siamo sempre stati solidali con i lavoratori. Abbiamo compreso lo sfogo dei sindacati nei nostri confronti, ma mentre per la Pernigotti potevamo intervenire direttamente sull'azienda, richiedendo spazio per soluzioni e disponibilità, sull'Ilva potremmo fare ben poco. La nostra disponibilità sarà comunque totale, al fine di evitare la tremenda ipotesi di una chiusura, dettata dall'inaccettabile proposta di Mittal di attuare 4.700 esuberanti».

Una delegazione del Comune inoltre seguirà i lavoratori a Roma. «Appreziamo la disponibilità dell'amministrazione comunale - aggiunge Salvatore Pafundi, segretario generale della Fim -. Lunedì mattina spiegheremo ai lavoratori le modalità dello sciopero del 10 dicembre che sarà di 24 ore sui 3 turni. Organizzeremo diversi pullman che partiranno per la manifestazione di Roma dallo stabilimento già dalla serata di lunedì. Fim, Fiom e Uilm, ribadiranno che non si può tornare indietro dal piano sottoscritto il 6 settembre 2018 che prevede occupazione, salute, sicurezza e investimenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

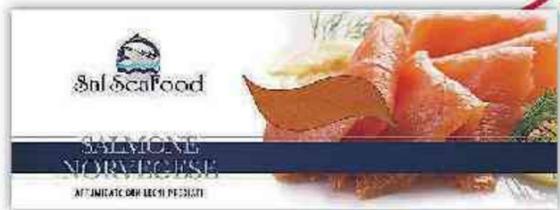
TORTONA

Clo, un'altra protesta "Coop rispetti il codice etico"

Ancora una protesta dei lavoratori licenziati dalla Clo al magazzino Coop di Rivalta Scrivia ieri, per il reintegro degli iscritti SiCobas e la libertà sindacale nei luoghi di lavoro. «Altra giornata di lotta operaia nella logistica Coop di Tortona - scrive in una nota il sindacato - e ancora repressione contro i lavoratori Clo in sciopero. Nonostante lo sgombero delle forze dell'ordine e il rilascio di un foglio di via a un operatore sindacale, verso ora di pranzo il picchetto ai cancelli si è ricostituito e lo sciopero continua: Coop rispetti il suo tanto propagandato "codice etico", faccia riassumere i 20 lavoratori licenziati perché hanno scioperato con il SiCobas dopo anni di sfruttamento e oppressione, e tolga l'appalto alla Clo». Intanto i lavoratori In's, Tnt e Gls lanciano lo sciopero provinciale «contro licenziamenti e repressione per la libertà sindacale e il diritto di sciopero». M.T.M. —

STORIE di IDEE e di TRADIZIONI

Fino al 24 dicembre



€10,90

al kg €27,25

Salmone Norvegese 400 g
SAL SEAFOOD

€9,90

Cesto Natale
Dolce o Gastronomico
VILLA GUELFA



€12,90

LOL SURPRISE Sparkle

Per orari e indirizzi
visita il sito www.iper.it

seguici su



La protesta La prima volta dell'industria che sciopera

Ieri produzione ferma per un'ora nelle aziende del settore plastica: contestano il governo per la nuova tassa

■ C'è sempre una prima volta. Quella dello sciopero delle industrie è stata ieri. «A memoria mia, non s'è mai verificato niente di simile. E non sono giovanissimo». Così Stefano Guala, presidente di Guala dispensing (sede in zona D5), che controlla anche la Bisio Progetti (D3) e completa il gruppo con GualaPack (Castellazzo). In tutto fanno circa 600 dipendenti ai quali vanno aggiunti, in provincia, i 1.000 delle altre aziende dell'intero settore plastica, quello che ieri ha dato vita a uno stato di agitazione di un'ora (dalle 11 a mezzogiorno), un'iniziativa, «resasi necessaria per protestare contro la 'plastic tax', un'imposizione che non solo è irragionevole, ma addirittura controproducente».

Dalla Smurfit alla Vibac
Confindustria Alessandria, di cui Guala è socio, avvalta l'iniziativa firmata da Unionplast, ovvero la federazione gomma plastica. In tutto l'Alessandrino ieri hanno manifestato circa 25 a-

ziende, il cui giro d'affari complessivo si avvicina a 2 miliardi di euro: si va dalla Grafoplast alla Smurfit, dalla Tetrak alla Ecoplastim, passando per Vibac, Continental, Plastipol e quelle che facevano capo al gruppo Ghisolfi: da Nord a Sud, è rappresentata l'intera provincia che, in Italia, è la terza del settore della plastica, dietro Milano e Varese.

Ricadute sui consumatori
«La tassa, per come è concepita - spiega Guala - è di 50 centesimi a ogni chilo di plastica. Significa che noi aziende di trasformazione anziché pagare un euro e mezzo al chilo andremo a pagarne 2. Poiché questo non sarà possibile, perché comporterebbe la chiusura di moltissime aziende, le ricadute saranno sui consumatori che, ad esempio, pagheranno una bottiglia d'acqua il 10% in più. Follia. Per giunta il Governo, che vuole solo fare cassa, per il



ARRABBIATO Stefano Guala, presidente di Guala dispensing

momento non ci ha ancora spiegato cosa farà con tutti quei soldi». Guala sostiene che il settore «si sta muovendo da tempo per il rispetto dell'ambiente», che la plastica «è meno impattante di altri materiali, a diffe-

renza dei quali però "sivede"». E infine: «Dobbiamo riuscire a comunicare meglio alla gente, che crede il peggiore dei mali quel che in realtà consente un significativo stile di vita».

MASSIMO BRUSASCO

I NUMERI NELL'ALESSANDRINO

1.600

Sono 1.600 i dipendenti diretti delle industrie della plastica

2

Le circa 25 aziende della plastica hanno un fatturato totale di 2 miliardi di euro

5

La 'Plastic tax' costerebbe al solo Gruppo Guala circa 5 milioni di euro

Novi Ligure Ex Ilva: blocco e corteo dei lavoratori a Roma

■ I lavoratori dell'ex Ilva, ora alle dipendenze di ArcelorMittal, hanno detto basta: dopo l'ennesima richiesta di esuberi avanzata dall'azienda al governo, hanno dichiarato sciopero per l'intera giornata di martedì prossimo 10 dicembre e stanno organizzando una manifestazione a Roma. Quel giorno il corteo dei lavoratori di tutti gli stabilimenti ArcelorMittal in Italia confluirà nella manifestazione sindacale organizzata dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e

Uil in piazza Santi Apostoli, programmata da tempo. Il blocco è stato dichiarato per l'intera giornata lavorativa e da Novi lunedì sera partiranno due pullman con a bordo un centinaio di lavoratori dello stabilimento.

«Proposta irricevibile»
Questa è la dura, ma inevitabile risposta dei sindacati Fim - Cisl, Fiom - Cgil, Uilm - Uil - che tutelano gli interessi dei lavoratori ex Ilva - al piano industriale

presentato mercoledì dalla proprietà nel corso della trattativa con il governo italiano. Il piano dell'azienda siderurgica franco-indiana ipotizza 6.300 esuberi ed è stato giudicato «irricevibile» dai lavoratori: «Per noi l'accordo del 6 settembre 2018 è ancora valido e vincolante. L'unica risposta che possiamo dare è lo sciopero. Non siamo disposti a fare nessun passo indietro».

LUCIANO ASBORNO

Alice Bel Colle «Noi della Iuppa diamo manna a tutto il mondo»

■ Una storia ultracentenaria, un'esperienza industriale nata in Sicilia e poi perfezionata in Piemonte, ad Alice Bel Colle per l'esattezza. «La Iuppa industriale nasce nel 2005 ma di fatto incamera l'attività familiare, giunta alla quarta generazione, risalente al 1903 - spiega Luigi Iuppa - Noi siamo l'unica azienda al mondo che trasforma in prodotti per la salute una materia molto rara, che è la manna da frassino. Attraverso una lavorazione particolare riusciamo a trasformare la materia prima, proveniente dal Parco delle Madonie, in integratori alimen-



IN AUGÈ L'azienda Iuppa di Alice Bel Colle

tari terapeutici per il comparto gastro-intestinale». La forza della produzione a licese, che la rende appetibile ai mercati internazionali, è la capacità curativa (docu-

mentata da studi universitari) e l'assenza di controindicazioni anche per i soggetti più deboli.

MASSIMILIANO PETTINO

Lunedì Premiati imprenditori e artigiani

■ Saranno assegnati lunedì 9 alla Camera di commercio i premi "Per l'Impegno imprenditoriale e per il Progresso economico" e "Imprenditore dell'anno". Per il settore commercio premiati: Quagli, Dalerba, Castagna e Bonato di Alessandria; la Bottega dei Mossano di Casale; per il settore artigianato: Vermigli e Pezzano di Alessandria, salumificio Cereda di Castellazzo; per il settore agricoltura: Dellacà di Castelnuovo Scrivia e azienda Da Pina di Borghetto Borbera.

Ieri La Giornata del suolo secondo Confagricoltura

■ «Confagricoltura ha preso l'impegno di contribuire alla rigenerazione dei suoli attraverso specifiche azioni con i propri agricoltori. E sollecita che le politiche dirette alla preservazione dei suoli agricoli e forestali vengano allineate con quelle per lo sviluppo della bioeconomia circolare». Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Alessandria, Luca Brondelli di Brondello in occasione della Giornata del suolo, celebrata ieri.

Acqui Terme Intercettare fondi europei per rilanciare il cicloturismo

■ Un bando emesso dal Gal Borba Scarl (l'ente alessandrino che raggruppa soggetti pubblici e privati per lo sviluppo del territorio), pubblicato per misure a sostegno degli investimenti puntuali per infrastrutture turistico-ricreative è una opportunità ghiotta da non lasciarsi scappare. L'idea del Comune di Acqui è quella di utilizzare i Fondi europei Fearr (fonte delle risorse del bando) per realizzare un punto di accoglienza e/o informativo dei visitatori interessati alla rete escursionistica nostrana; «in particolare per i ciclo-escursionisti in zona Bagni da inserire nell'area del Gal Borba - hanno spiegato in Comune - La struttura sarà concepita in un ambiente per l'accoglienza e l'informazione e un vano per il deposito e le eventuali piccole riparazioni di biciclette ed e-bike». Per la predisposizione della documentazione utile e necessaria alla partecipazione al bando europeo, Lucchini & Co. hanno incaricato l'agronomo Carlo Bidone di Alessandria, specialista nella progettazione ambientale.

M.P.



14ª edizione del Concorso Canto Lirico Cappuccilli-Patanè-Respighi

Domenica 1° dicembre, il prestigioso salone di Palazzo Monferrato, ad Alessandria, ha ospitato la finale del Concorso Internazionale di Canto Lirico "Cappuccilli - Patanè - Respighi", giunta quest'anno alla sua 14ª edizione. Promossa dall'Associazione Nazionale Anziani Pensionati di Confartigianato Imprese Alessandria, con il contributo della propria Confederazione nazionale, della Fondazione Casa di Risparmio di Alessandria e della Camera di Commercio di Alessandria, quest'anno la manifestazione è stata caratterizzata da un livello di partecipanti decisamente elevato. L'evento, sviluppatosi temporaneamente in tre giornate, ha visto due momenti di selezione a cui hanno partecipato circa una settantina di candidati, tutti professionisti di canto lirico, alcuni esordienti ed altri con maggior esperienza, tra i quali è stata scelta la rosa dei sei finalisti, che si sono esibiti nella finale di domenica. Misurandosi con brani di difficile esecuzione, i finalisti hanno interpretato opere di Donizetti, Verdi, Puccini e Rossini, per citarne alcune, dimostrando qualità canore notevoli, tanto da indurre la Giuria ad esportare un quarto posto ex-aequo a tre dei sei finalisti: Rira Kim, Soprano; Takaoki Onishi, Baritono; Hyun-Seo

Park, Tenore, riconoscendo loro se futuri ingaggi per la prossima stagione lirica. Il terzo posto è stato assegnato a Davide Ryu, Tenore, il secondo a Somi Kim, Soprano, mentre il baritono Youngjun Park si è aggiudicato il primo premio. Sono stati inoltre assegnati i premi speciali a sei cantanti fuori gara, tra i quali Silvia Ciliberti, Mezzosoprano di Serravalle Scrivia, unica italiana tra i finalisti partecipanti, di nazionalità Coreana, Giapponese e Tedesca. Pur essendo stata parzialmente penalizzata dal maltempo, la kermesse ha avuto una buona affluenza e soprattutto un ottimo impatto sul pubblico, che ha rivolto calorosi applausi ai cantanti e complimenti agli organizzatori, riconoscendo non da ultimo meritatissime lodi al Maestro Andrea Campora, che da anni presta al Concorso il suo talento, accompagnando impeccabilmente con il suo pianoforte i cantanti, durante le loro esibizioni. I dirigenti di Confartigianato ANAP Alessandria presenti in sala, hanno apprezzato il successo ed il gradimento della iniziativa, rinnovando l'appuntamento per il prossimo anno, ai moltissimi appassionati che non mancano mai di partecipare.